



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

Camera dell'Economia

Piazza Mercanzia, 4 – Bologna

GENERALITA'

**CONSULENZA TECNICA PER GLI ADEMPIMENTI IN
MATERIA DI SICUREZZA PREVISTI DAL
D.Lgs. 81/08 e s.m.i.**

CARATTERISTICHE DEL DOCUMENTO

**Documento di
VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

Ai sensi dell'Art. 28 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Prima stesura



**TECNOSERVICE
CAMERE S.C.P.A.**

Sede legale
00187 ROMA – P. Sallustio 21
C.F./P.I. 04786421000
Capitale Sociale
Euro 1.318.941
Tribunale di Roma 8021/94
C.C.I.A.A. 803107

Direttore Tecnico

Arch. Sandro PERITORE

R.S.P.P.

Arch. Elia Santoro

A.S.P.P.

Geom. Fulvio Cicolani

DATA

EDIZIONE

Giugno 2021

Aggiornamento

Aggiornamento

prot.:20944_TS_102851

Camera di Commercio

di BOLOGNA

SEDE: Piazza Mercanzia, 4 – Bologna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il Datore di Lavoro : Dr Franco BARALDI

FIRMATO DIGITALMENTE

BOLOGNA, 16 giugno 2021

INDICE

INTRODUZIONE	8
PARTE PRIMA: PROCEDIMENTO PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	8
1.1 - CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE.	16
1.2 - PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE.	17
1.3 - RIFERIMENTI NORMATIVI ADOTTATI.	19
1.4 – COINVOLGIMENTO DELLE COMPONENTI AZIENDALI	19
1.5 - RIESAME PERIODICO DELLA VALUTAZIONE.	19
1.6 FUMO PASSIVO	19
1.7 GRAVIDANZA	20
1.8 PORTATORI DI HANDICAP	22
1.9 RISCHI COLLEGATI ALLO STRESS LAVORO - CORRELATO	22
PARTE SECONDA: CARATTERISTICHE GENERALI DELL'ENTE IN OGGETTO	23
2.1 – SCHEDA RIEPILOGATIVA	23
2.2 - ELENCO ALLEGATI DISPONIBILI	24
2.3 – REALTA' OPERATIVE CONSIDERATE	25
2.4.- ELEMENTI DEL CICLO PRODUTTIVO .	25
2.4.1.- PERSONE ESPOSTE AL RISCHIO PRESE IN ESAME	25
2.5.-. SCHEMA DEL PROCESSO LAVORATIVO	26
2.6.- MISURE DI PROTEZIONE E PREVENZIONE	26
2.6.1- . <i>Interventi risultati necessari a seguito della valutazione.</i>	26
2.6.2. <i>Interventi programmati.</i>	26
2.6.3 -.. <i>Azioni di informazione e formazione dei lavoratori.</i>	27
2.6.4.- . <i>Mezzi di protezione personali e collettivi.</i>	27
2.6.5.-. <i>Organizzazione del servizio di prevenzione e protezione.</i>	28
2.6.6.-. <i>Programma per l'attuazione ed il controllo dell'efficienza delle misure di sicurezza.</i>	28
2.7 - ORGANIZZAZIONE SANITARIA.	28
PARTE TERZA: ANALISI SPECIFICA DELLA SEDE LAVORATIVA	29
3.1 – CARATTERISTICHE DELLE SEDI	29
PALAZZO MERCANZIA – PIAZZA MERCANZIA, 4 - BOLOGNA	29
3.1.1 – LUOGHI DI LAVORO	29
3.1.2 – ILLUMINAMENTO.....	29
ILLUMINAMENTO NATURALE	29
ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE	30
ILLUMINAZIONE D'EMERGENZA	30
3.1.3– MICROCLIMA	30
3.1.4 – ATTREZZATURE DI LAVORO e DPI	31
3.1.5 ELETTRICITA'	32
3.1.6 – MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	32
3.1.7 ATTREZZATURE VDT	33
3.1.8 – AGENTI FISICI.....	36
RUMORE	36
VIBRAZIONI	37
CAMPI ELETTRROMAGNETICI.....	37
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI.....	37
RADIAZIONI NON IONIZZANTI.....	38
RADIAZIONI IONIZZANTI	38
ULTRASUONI.....	39
INFRASUONI.....	39
ATMOSFERE IPERBARICHE.....	39
3.1.9 SOSTANZE PERICOLOSE	39
AGENTI CHIMICI.....	39
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI.....	40
ESPOSIZIONE AMIANTO	40

3.1.10 AGENTI BIOLOGICI.....	40
3.1.11- INCENDIO.....	41
3.1.12 – STATICA DEL FABBRICATO.....	42
3.1.13 – SCARICHE ATMOSFERICHE.....	43
3.1.14 – MANUTENZIONE DEL FABBRICATO	43
3.1.15 – RISCHIO CADUTA AEROMOBILI	43
3.1.16 – RISCHIO AMBIENTALE (VICINANZA ATTIVITA’ PERICOLOSE INDUSTRIALI E NON).....	44
3.1.17 – RISCHIO AGGRESSIONE	44
3.1.18 – RISCHIO LAVORO IN SOLITARIO	45
PALAZZO LEPIDO – VIA MARCO EMILIO LEPIDO, 178 - BOLOGNA	47
3.2.1 – LUOGHI DI LAVORO	47
3.2.2 – ILLUMINAMENTO.....	47
ILLUMINAMENTO NATURALE	47
ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE	47
ILLUMINAZIONE D’EMERGENZA	48
3.2.3– MICROCLIMA	48
3.2.4 – ATTREZZATURE DI LAVORO e DPI.....	49
3.2.5 ELETTRICITA’	49
3.2.6 – MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	50
3.2.7 ATTREZZATURE VDT	51
3.2.8 – AGENTI FISICI.....	54
RUMORE	54
VIBRAZIONI.....	54
CAMPI ELETTROMAGNETICI.....	55
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI.....	55
RADIAZIONI NON IONIZZANTI.....	55
RADIAZIONI IONIZZANTI	56
ULTRASUONI.....	56
INFRASUONI.....	56
ATMOSFERE IPERBARICHE.....	57
3.2.9 SOSTANZE PERICOLOSE	57
AGENTI CHIMICI.....	57
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI.....	57
ESPOSIZIONE AMIANTO	58
3.2.10 AGENTI BIOLOGICI.....	58
3.2.11- INCENDIO.....	58
3.2.12 – STATICA DEL FABBRICATO.....	60
3.2.13 – SCARICHE ATMOSFERICHE.....	60
3.2.14 – MANUTENZIONE DEL FABBRICATO	60
3.2.15 – RISCHIO CADUTA AEROMOBILI	61
3.2.16 – RISCHIO AMBIENTALE (VICINANZA ATTIVITA’ PERICOLOSE INDUSTRIALI E NON).....	61
3.2.17 – RISCHIO AGGRESSIONE	61
3.2.18 – RISCHIO LAVORO IN SOLITARIO	62
PALAZZO AFFARI – PIAZZA COSTITUZIONE, 8 - BOLOGNA	64
3.3.1 – LUOGHI DI LAVORO	64
3.3.2 – ILLUMINAMENTO.....	64
ILLUMINAMENTO NATURALE	64
ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE	64
ILLUMINAZIONE D’EMERGENZA	65
3.3.3– MICROCLIMA	65
3.3.4 – ATTREZZATURE DI LAVORO e DPI.....	66
3.3.5 ELETTRICITA’	66
3.3.6 – MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	67
3.3.7 ATTREZZATURE VDT	68
3.3.8 – AGENTI FISICI.....	71
RUMORE	71
VIBRAZIONI.....	71
CAMPI ELETTROMAGNETICI.....	72
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI.....	72
RADIAZIONI NON IONIZZANTI.....	72
RADIAZIONI IONIZZANTI	73
ULTRASUONI.....	73
INFRASUONI.....	74
ATMOSFERE IPERBARICHE.....	74

3.3.9 SOSTANZE PERICOLOSE	74
AGENTI CHIMICI.....	74
AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI.....	75
ESPOSIZIONE AMIANTO	75
3.3.10 AGENTI BIOLOGICI.....	75
3.3.11- INCENDIO.....	75
3.3.12 – STATICA DEL FABBRICATO	77
3.3.13 – SCARICHE ATMOSFERICHE.....	77
3.3.14 – MANUTENZIONE DEL FABBRICATO	78
3.3.15 – RISCHIO CADUTA AEROMOBILI	78
3.3.16 – RISCHIO AMBIENTALE (VICINANZA ATTIVITA' PERICOLOSE INDUSTRIALI E NON).....	78
3.3.17 – RISCHIO AGGRESSIONE	79
3.3.18 – RISCHIO LAVORO IN SOLITARIO	80
DELEGAZIONE DI IMOLA	81
PARTE QUARTA: VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER ATTIVITA'	82
4.1. – PERSONALE UFFICIO METRICO.	82
DESCRIZIONE DELLA MANSIONE	82
QUANTIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO	85
CRITERI SPECIFICI DI VALUTAZIONE	89
SEZIONE IDENTIFICATIVA	91
APPROFONDIMENTI TECNICI – AGENTI CANCEROGENI	107
Valutazione del rischio dell'esposizione ad agenti cancerogeni	107
Dati sulle attività lavorative che comportano la presenza di sostanze e preparati cancerogeni	107
Quantitativi di sostanze ovvero preparati cancerogeni utilizzati presenti come impurità o sottoprodotti.....	108
Numero lavoratori esposti ovvero potenzialmente esposti	108
Esposizione dei suddetti lavoratori.....	109
Misure preventive e protettive applicate e DPI utilizzati	109
Indagini svolte per la possibili sostituzione degli agenti cancerogeni.....	110
La sorveglianza sanitaria	110
APPROFONDIMENTI TECNICI – LAVORATRICI IN GRAVIDANZA	111
PREMESSE 111	111
ELENCO NON ESAUSTIVO DI AGENTI, PROCESSI E CONDIZIONI DI LAVORO DI CUI ALL'ART.11 del D.lgs. 151/01 112	112
SCHEMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO	114
BIBLIOGRAFIA	115
APPROFONDIMENTI TECNICI – RISCHIO ATMOSFERE ESPLOSIVE	116
DEFINIZIONI PER GAS VAPORI E NEBBIE	116
DEFINIZIONI PER POLVERI.....	118
DEFINIZIONE CLASSIFICAZIONE IN AREE A RISCHIO DI ESPLOSIONE	120
VALUTAZIONE DEI RISCHI	121
PROCEDURE DI SICUREZZA.....	121
BIBLIOGRAFIA	122
APPROFONDIMENTI TECNICI – RISCHIO INCENDIO	123
CRITERI DI VALUTAZIONE	123
SEZIONE AUTORIZZATIVA E CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO.....	124
PROCEDURE DI SICUREZZA.....	124
BIBLIOGRAFIA	125
APPROFONDIMENTI TECNICI – RISCHIO GENERATO DA SCOPPIO DI RECIPIENTI IN PRESSIONE	126
CRITERI DI VALUTAZIONE	126
SEZIONE AUTORIZZATIVA E CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO GENERATO DA SCOPPIO DI RECIPIENTI IN PRESSIONE.....	126
PROCEDURE DI SICUREZZA.....	127

BIBLIOGRAFIA	127
SEZIONE CONCLUSIVA	128
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)	128
PIANO DI FORMAZIONE	129
BIBLIOGRAFIA	130
4.2. – PERSONALE IN TELELAVORO.	131
PARTE QUINTA -ANALISI DEL REGISTRO INFORTUNI.	132

AVVERTENZA

Il **presente documento** rappresenta il:

Documento di Valutazione del Rischio

D. Lgs. 81/08

-----ΥΥΥΥΥ-----

Il documento di Valutazione del Rischio si compone di:

Documento introduttivo alla lettura ed all'interpretazione della Valutazione del Rischio

Parte Prima : procedimento per la Valutazione del Rischio.

Parte Seconda : caratteristiche generali dell'Ente in oggetto.

Parte Terza : analisi dei rischi specifici per le sedi di lavoro .

Parte Quarta : valutazione del rischio per attività.

Parte Quinta : analisi del Registro degli Infortuni.

-----ΥΥΥΥΥ-----

Le singole sezioni, o raggruppamenti incompleti di esse, non possono essere considerate il Documento di Valutazione del Rischio, così come identificato dall'art. 28 del D.Lgs. 81 del 09/04/2008 il quale si compone inscindibilmente di tutte le parti sopraindicate.

INTRODUZIONE

Il presente costituisce **il documento di Valutazione dei Rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori** e delle relative misure di prevenzione e di protezione individuate e programmate ai sensi del D.Lgs. 81/08, art. 28, riferito ai luoghi di lavoro della **Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna**.

PARTE PRIMA: PROCEDIMENTO PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La Valutazione dei Rischi in oggetto è stata impostata sulla base delle disposizioni specifiche contenute nel D.Lgs. 81/08 ed in tutte le normative da essi richiamate.

La valutazione è stata articolata nelle seguenti fasi:

- Raccolta ed esame di tutte le informazioni di base necessarie, sul luogo di lavoro, per l'identificazione dei pericoli e la Valutazione dei Rischi;
- Verifica dell'avvenuta attuazione delle misure correttive individuate in fase di prima stesura;
- Monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni e delle procedure impartite;
- Analisi dei pericoli e dei rischi articolati secondo le seguenti identificazioni:
 - cause di pericolo legate alle caratteristiche dei luoghi;
 - rischi e conseguenze;
 - valutazione della criticità del rischio.
- Individuazione degli interventi di miglioramento e dei relativi programmi di attuazione.

La metodologia seguita per la Valutazione dei Rischi e per l'individuazione degli interventi ha assunto come riferimento i seguenti documenti base:

- Orientamenti CE riguardo alla valutazione dei rischi sul lavoro;
- Linee guida su Titolo I, Documento n. 1 “La valutazione per il controllo dei rischi”, coordinamento tecnico per la prevenzione degli Assessorati alla sanità delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano (1995).
- Norme e leggi inerenti alla sicurezza ed alla salute sul posto di lavoro (D. Lgs. 81/08 e Decreti specifici in materia di Sicurezza sul posto di lavoro, non abrogati e quindi richiamati dal cosiddetto TESTO UNICO sulla sicurezza.

In particolare è stata privilegiata:

- la massima partecipazione all'analisi;
- la completezza della stessa;
- la considerazione delle situazioni di routine e di quelle estemporanee;
- le problematiche legate al posto di lavoro fisso e di quelle al posto di lavoro mobile.

Lo schema sequenziale che è stato seguito è il seguente:

Fase 1: Presa di contatto

Fase 2: Analisi per aree omogenee

Fase 3: Analisi per mansioni

Fase 4: Valutazione della situazione presente

Fase 5: Valutazione delle non conformità con individuazione e stima dei rischi

Fase 6: Adeguamenti

Fase 7: Programma di attuazione

La Fase 1 è stata sviluppata con due obiettivi:

- dare informazioni ai dirigenti ed al Datore di Lavoro relativamente al D.Lgs. 81/08;
- acquisire i dati e la documentazione di base preliminari all'analisi vera e propria.

Tali obiettivi sono stati perseguiti in più incontri anche con l'utilizzo di check-list. Immediatamente successiva è la mappatura dei pericoli, elemento essenziale delle analisi dei rischi.

Al fine di avvicinarsi al meglio alla completezza dell'analisi, nella Fase 2 sono stati suddivisi tutti i luoghi di lavoro in parti da analizzare separatamente per ottenere una sorta di censimento su cui basare l'analisi. Con questo scopo su un certo numero di realtà campione sono state individuate aree caratterizzate da identiche (o simili) caratteristiche funzionali e ambientali (lavorazioni, attrezzature, sostanze presenti, aspetti logistici, ecc.).

Disaggregati i luoghi di lavoro campione in aree omogenee, si effettua la mappatura dei pericoli per ciascuna area, al fine di potere poi analizzare i rischi corrispondenti. In questo ambito sono verificati i luoghi di lavoro, gli impianti, le attrezzature, ecc. Si sono costruite check-list appropriate ai vari casi. Costruite queste metodiche operative esse sono state applicate a tutte le realtà con gli opportuni adattamenti.

In parallelo alla mappatura dei pericoli per area è svolta l'analisi storica, sia relativamente agli aspetti infortunistici sia a quelli sanitari, al fine di individuare pericoli, rischi e danni a partire da quando storicamente accaduto, e al fine di creare dei possibili parametri di valutazione e confronto.

Dopo la mappatura dei pericoli nelle aree, sono stati individuati i pericoli per mansione per poter valutare i rischi. L'analisi delle mansioni, Fase 3, costituisce l'approccio complementare all'analisi per aree per individuare nel modo più completo possibile i pericoli, i danni ed i rischi. L'analisi delle mansioni è inoltre essenziale per definire il piano di sorveglianza sanitaria, i DPI e gli aspetti formativi. Va anche evidenziato come l'analisi delle mansioni sia un'ottima occasione di coinvolgimento del personale operativo.

E' stato compito dell'analista rilevatore scegliere il grado di disaggregazione necessario in ogni singola realtà per l'individuazione dei pericoli e dei danni connessi ad una data mansione. Di fatto, per completare l'analisi delle mansioni relativamente ai pericoli (Fase 4), non si può non entrare nell'analisi dei rischi (Fase 5). Per l'analisi dei rischi si sono usate delle tracce in cui per ogni attività o pericolo o agente, è sviluppata la catena pericolo-causa (dell'insorgere dello stesso) -conseguenze (cioè danno) e, ove ritenuto necessario, parte del corpo della persona interessata alla conseguenza individuata e, infine, criticità. Lo strumento adottato a questo riguardo è una matrice di rischio, che combina le probabilità e le gravità in modo indicizzato (indice di criticità). Esistono varie definizioni della dimensione e dei "valori" della matrice; di volta in volta si è utilizzato lo strumento più opportuno in relazione a quanto prima detto.

Eseguita l'analisi di rischio, è stata affrontata la fase 6, e, avvicinandosi la conclusione del lavoro, è stata intensificata la collaborazione tra tecnico e medico che pure ha già caratterizzato lo svolgimento delle fasi fin dall'inizio.

A questo punto, il medico competente, basandosi anche sulle informazioni e considerazioni che provengono dal tecnico, definisce il protocollo sanitario idoneo a ciascun profilo di mansione che lo richieda. Parallelamente, poiché nell'analisi dei rischi si è già associato al possibile danno, corrispondente ad un pericolo, una valutazione circa la gravità del danno stesso e della probabilità che si verifichi, è stato possibile procedere ad una prima classificazione dei rischi in termini relativi, distinguendo in rischi **Trascurabile, Lieve, Sensibile, Elevato, Grave, Molto Grave** per facilitare il processo decisionale.

Occorre chiarire che, se nell'individuazione dei pericoli si è valse di check-list specificatamente preparate, integrate dall'esperienza dei Rilevatori, nell'analisi vera e propria e nella definizione del livello di rischio si è fatto riferimento ai dati oggettivi noti (per esempio contenuti nel registro infortuni), ma anche e, qualche volta soprattutto, stante l'assoluta mancanza di casistiche probanti e di banche dati, all'esperienza dei tecnici rilevatori e a quella, ritenuta preziosissima, degli addetti e responsabili.

La seguente tabella fornisce i criteri di definizione di probabilità in riferimento agli infortuni ed in riferimento alla salute.

Indice di Probabilità

Cod.	Probabilità	Definizione in rif. infortuni	Definizione in rif. salute (Esempi)
1	Improbabile	◆ La mancanza rilevata può provocare danno per la concomitanza di almeno due eventi poco probabili (indipendenti) o comunque solo in occasioni poco fortunate. ◆ Non sono noti episodi già verificati o si sono verificati con frequenza rarissima. ◆ Il verificarsi del danno susciterebbe perlomeno una grande sorpresa. ◆ La probabilità di incidente (anche senza infortunio) è $<1 \text{ E-}3$ per persona e per anno.	◇ Agenti chimici: poliesposizione discontinua ◇ Piombo metallico: ◇ $\text{PbA} < 150 \mu \text{ g/mc e/o}$ ◇ $\text{PbB} < 60 \mu \text{ g/100 ml di sangue e } < 40 \mu \text{ g/100 ml di sangue per le donne in età fertile}$ ◇ Amianto: $< 0,1 \text{ fibre/dmc}$ ◇ Oli minerali: contatto occasionale ◇ Polveri inerti: $< 5 \text{ mg/mc}$ ◇ Rumore: $< L_{EX,8h} \text{ 80dB(A)}$ ◇ Microclima: lavoro all'aperto ◇ Turni: due turni a rotazione ◇ Posture: seduta ◇ Impegno visivo (VDT): medio (< 20 ore settimanali) ◇ Sforzo fisico dinamico: medio (a discrezione del medico) ◇ Lavoro isolato: occasionale ◇ Lavoro in quota: occasionale ◇ Uso di utensili vibranti: occasionale
2	Possibile	◆ La mancanza rilevata può provocare danno anche se in modo non automatico o diretto. ◆ E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito un danno. ◆ Il verificarsi del danno in azienda susciterebbe una moderata sorpresa. ◆ La probabilità di incidente (anche senza infortunio) è tra $1 \text{ E-}2$ ed 1	◇ Agenti chimici: conc. amb. $< 50\% \text{ TLV}$ ◇ Piombo metallico: $\text{PbB} > 60 \mu \text{ g/100 ml di sangue e } > 40 \mu \text{ g/100 ml di sangue per le donne in età fertile}$ ◇ Amianto: $0,1\text{-}0,2 \text{ fibre/dmc}$ ◇ Oli minerali: contatto abituale ◇ Polveri inerti: $> 5 \text{ mg/mc}$ ◇ Rumore: $L_{EX,8h}$ fra 80dB(A) e 85dB(A) ◇ Microclima: stress termico ◇ Turni: tre turni a rotazione

		E-3 per persona e per anno	◇ Posture: eretta fissa ◇ Impegno visivo (VDT): elevato (>20 ore settimanali) ◇ Movimentazione carichi: elevato (a discrezione del medico) ◇ Lavoro isolato: abituale ◇ Lavoro in quota: abituale ◇ Uso di utensili vibranti: abituale
3	Probabile	◆ Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno. ◆ Si sono già verificati episodi per la stessa mancanza nell'azienda o in aziende simili. ◆ Il verificarsi del danno in azienda non susciterebbe alcuna sorpresa. ◆ La probabilità di incidente (anche senza infortunio) è tra 1 E-1 e 1 E-2 per persona e per anno.	◇ Agenti chimici: conc. amb. >50% TLV ◇ Piombo metallico: PbB >150µ g/100 ml di sangue ◇ Amianto: >0,2 fibre/dmc; >0,6 se solo crisolito ◇ Oli minerali: esposizione ad aerosol ◇ Rumore: >L_{EX,8h} 87dB(A) ◇ Turni: turni speciali ◇ Posture: incongrua ◇ Sostanze cancerogene presenti

Più semplice è, senza dubbio, definire in modo chiaro i livelli di gravità (o danno). In questo caso si può adottare facilmente una scala di quattro livelli, come quella di seguito proposta.

Indice di Gravità

Codice	Gravità	Definizione
1	Lieve	◆ Infortunio o episodio di esposizione acuta con invalidità rapidamente reversibile (pochi giorni). ◆ Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili (pochi giorni). ◆ Sono presenti sostanze o preparati moderatamente nocivi.
2	Medio	◆ Infortunio o episodio di esposizione acuta con invalidità reversibile. ◆ Esposizione cronica con effetti reversibili. ◆ Sono presenti sostanze di cui al DPR 175/88 in quantità inferiori alla soglia di dichiarazione. ◆ Sono presenti sostanze e/o preparati biologici di prima categoria.
3	Alto	◆ Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. ◆ Esposizione cronica con effetti rapidamente irreversibili e/o parzialmente invalidanti. ◆ Sono presenti sostanze di cui al DPR 175/88 in quantità superiore ai limiti di dichiarazione. ◆ Sono presenti sostanze e/o preparati biologici di seconda categoria
4	Molto Alto	◆ Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. ◆ Esposizione cronica con effetti letali o totalmente invalidanti. ◆ Sono presenti sostanze di cui al DPR 175/88 in quantità superiore ai limiti di notifica. ◆ Sono presenti sostanze e/o preparati biologici di terza o quarta categoria

Per completare l'analisi di rischio sono stati utilizzati e segnalati **i seguenti sei livelli di criticità individuabili automaticamente con la relazione:**

$$INDICE DI CRITICITA' = (Indice di Gravità + Indice di Probabilità - 1)$$

Codice	Criticità	Definizione
1	Trascurabile	♦ Non sono richieste azioni di mitigazione per i rischi identificati.
2	Lieve	♦ Sono da valutare azioni di mitigazione in fase di programmazione. ♦ Non si ravvisano interventi urgenti.
3	Sensibile	♦ Mantenere sotto controllo i rischi valutando ipotesi di interventi mitigativi.
4	Elevato	♦ Monitorare costantemente i rischi valutando la necessità di interventi mitigativi nel breve/medio periodo.
5	Grave	♦ Intervenire con urgenza per individuare ed attuare gli interventi di prevenzione e protezione che riducano il rischio ad una criticità inferiore.
6	Molto Grave	♦ Intervenire immediatamente per eliminare/ridurre il periodo e comunque ridurre il rischio ad un criticità inferiore.

Gravità

4	5	6
3	4	5
2	3	4
1	2	3

Probabilità

A questo punto il Datore di lavoro, coadiuvato dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, e dal Medico Competente, sentiti i Rappresentanti dei lavoratori, definisce il programma degli interventi, Fase 7; essi mireranno ad uno o più dei seguenti aspetti:

- prevenzione tecnica,
- prevenzione organizzativa (in particolare piano di emergenza e di pronto soccorso),
- informazione e formazione,
- dispositivi di protezione individuali e collettivi.

Per ciascun intervento occorrerà definire le specifiche tecniche, le risorse necessarie, le priorità, le responsabilità esecutive e le scadenze (intermedie e finali).

Organizzazione del lavoro

Si è operato fin dall'inizio secondo una modalità di coinvolgimento (informativo, formativo e operativo) dei lavoratori.

L'organizzazione del lavoro, articolatosi secondo la metodologia illustrata nel paragrafo precedente, si è basata su una serie di incontri e sopralluoghi, a vari livelli. Tali attività è stata sviluppata in particolare con la partecipazione del R.S.P.P., del A.S.P.P., del Medico Competente e del Personale della Camera di Commercio di Bologna

1.1 - Criteri adottati per la valutazione.

Per la valutazione dei rischi nelle attività lavorative, si fa riferimento, in assenza di linee guida proposte dal Ministero del Lavoro, alle indicazioni contenute nel documento predisposto dalla Commissione della U.E. - Guida per le Piccole e Medie Imprese.

Si è anche tenuto conto delle indicazioni di contenuto generale e di buona tecnica riportate nella Circ. Min. Lav. 102/95 e del Min. Int. del 29-08-95 e dei metodi di lavoro già sperimentati in altri paesi della U.E. dove la Direttiva 89/391 è già da tempo recepita ed applicata.

L'identificazione dei pericoli presenti nei vari posti di lavoro è condotta facendo riferimento ad un elenco standardizzato che identifica **i fattori di rischio**:

- **Luoghi di lavoro**
 - **Illuminazione**
 - **Microclima**
- **Uso attrezzature e DPI**
- **Movimentazione manuale dei Carichi**
- **Attrezzature VDT**
- **Agenti fisici**

- Rumore
- Vibrazioni
- Campi elettromagnetici
- Radiazioni ottiche artificiali
- Ultrasuoni
- Infrasuoni
- Atmosfere iperbariche
- Sostanze pericolose
 - Agenti Chimici
 - Agenti Cancerogeni e Mutageni
 - Esposizione Amianto
- Agenti Biologici
- Elettricità
- Incendio ed Esplosione
- Statica del Fabbricato
- Scariche atmosferiche
- Manutenzione del fabbricato
- Rischio caduta aeromobili
- Rischio ambientale
- Rischio aggressione
- Rischio lavoro in solitario

Infine sono stati presi in considerazione ulteriori fattori di rischio derivanti dal fumo passivo, dallo stato di Gravidanza, Puerperio, Allattamento e dallo stato di Portatore di handicap.

Tutti i fattori di rischio standardizzati vengono presi in considerazione nella parte terza, mentre gli ulteriori rischi (es. fumo passivo), la gravidanza e i portatori di handicap vengono valutati in modo puntuale nella presente parte prima reputando tali rischi generali a tutte le sedi dell'Ente.

La valutazione, condotta sulla base di queste tipologie di rischio su evidenziate, non esclude la presenza di altri pericoli e quindi la valutazione di eventuali altri rischi rilevati in particolari situazioni presenti in specifiche attività svolte all'interno della Camera.

1.2 - Procedura per la valutazione.

La procedura seguita si articola nei seguenti momenti:

- **Individuazione dei pericoli**, facendo riferimento alle usuali condizioni di lavoro, considerando eventuali ipotesi di anomalie, ragionevolmente prevedibili, al fine di ricercare i concreti livelli di rischio. Tale ricognizione non viene ripetuta per mansioni analoghe.
- **Identificazione dei lavoratori esposti**, per mansioni comparabili.

- **Classificazione qualitativa dei pericoli**, suddividendoli in pericoli per la sicurezza e per la salute, ed ancora, in funzione del danno possibile, in pericoli di ordine meccanico, elettrico, chimico, fisico, biologico, ecc.
- **Valutazione quantitativa del rischio**, stimata in termini di rispondenza alle vigenti norme dei luoghi, attrezzature e dei prodotti impiegati. Per quegli aspetti ove non esista norma di riferimento si sviluppa un'analisi di rischio secondo criteri di buona tecnica.

In ogni situazione i rischi si stimano in:

VALUTAZIONE	SIGNIFICATO	PRIORITA'
Trascurabile	Non sono richieste azioni di mitigazione per i rischi identificati.	-----
Lieve	Sono da valutare azioni di mitigazione in fase di programmazione. Non si ravvisano interventi urgenti.	4
Sensibile.	Mantenere sotto controllo i rischi valutando ipotesi di interventi mitigativi.	3
Elevato	Monitorare costantemente i rischi valutando la necessità di interventi mitigativi nel breve/medio periodo.	2
Grave	Intervenire con urgenza per individuare ed attuare gli interventi di prevenzione e protezione che riducano il rischio ad una CRITICITA' inferiore.	1
Molto Grave	Intervenire immediatamente per eliminare/ridurre il periodo e comunque ridurre il rischio ad un CRITICITA' inferiore.	0

Ipotesi di intervento per la riduzione - limitazione dei rischi, sviluppate in funzione:

- della probabilità del verificarsi della situazione di pericolo
- della limitazione del contatto uomo - pericolo
- del contenimento del danno probabile
- del tipo di "barriera" da utilizzare per contenere il danno e che potrà essere di tipo:
 - passiva
 - attiva
 - organizzativa

Organizzazione per la gestione del rischio residuo, comprendente le azioni di:

- informazione sui rischi esistenti
- formazione sul comportamento da tenere in caso di pericolo per il suo contenimento
- istruzione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza di attrezzature e impianti in caso di

anomalie

- identificazione e scelta di progetti alternativi intrinsecamente meno pericolosi
- istruzione adeguata ed addestramento per i primi interventi di emergenza
- piani di manutenzione preventiva e periodica
- procedure di sicurezza

1.3 - Riferimenti normativi adottati.

Come termini di riferimento sono stati considerati i testi di legge relativi alla sicurezza ed igiene sul lavoro attualmente in vigore, integrate per le parti necessarie, dalle norme tecniche -UNI, CEI, ecc.- e da quelle di buona tecnica.

1.4 – Coinvolgimento delle componenti aziendali

Il processo di valutazione del rischio è un processo partecipato che non può non comprendere un diretto coinvolgimento dei lavoratori.

L'analisi delle singole situazioni di rischio è stata condotta in orario normale di lavoro, con la presenza degli addetti che hanno potuto esprimere liberamente le osservazioni e considerazioni riguardo la loro percezione del rischio e le eventuali carenze ritenute presenti.

1.5 - Riesame periodico della valutazione.

La valutazione del rischio sarà aggiornata ogni qualvolta le condizioni dovessero variare in modo significativo ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori.

Si prevede comunque, in assenza di variazione delle condizioni, una revisione biennale della valutazione.

1.6 FUMO PASSIVO

Il fumo passivo è stato classificato come cancerogeno di Gruppo I nella monografia IARC (Internacional Agency for Research on Cancer) volume 83, sulla valutazione del rischio da agenti cancerogeni per l'essere umano. Come noto, IARC è un organismo che opera all'interno dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) con il compito di effettuare ricerche per il controllo del cancro.

Il riconoscimento del fumo passivo, quale agente cancerogeno pericoloso per l'uomo, impone di effettuarne la valutazione del rischio sui luoghi di lavoro, anche in recepimento della direttiva europea n. 98/24.

Gli agenti chimici pericolosi sono definiti dall'art. 122 comma 1, che indica tre fattispecie che consentono di definire pericoloso un agente chimico. In particolare, al numero 3 del comma b), vengono annoverati gli *“agenti chimici che, pur non essendo classificati come pericolosi, ... , possono comportare un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori a causa delle loro proprietà chimico-fisiche, chimiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti sul luogo di lavoro, ...”*

Per quanto sopra, il fumo di sigaretta (o altri derivati dal tabacco) rientra tra gli “agenti chimici pericolosi” definiti all’art. 122 comma 2 punto 3 del D.Lgs. 81/08. Pertanto, la tutela dei dipendenti dalla esposizione al fumo passivo e dai rischi del fumo attivo che, nei luoghi di lavoro, può generare esposizione a fumo passivo, rientra fra gli obblighi che lo stesso D.Lgs. impone in capo al Datore di Lavoro.

La Legge 16 gennaio 2003 n. 3 impone il divieto di fumare in tutti i luoghi chiusi, ad eccezione di quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati. I requisiti tecnici di questi ultimi sono definiti dal DPCM del 23 dicembre 2003, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 300 del 29 dicembre 2003.

MISURE ADOTTATE:

1. Imposizione del divieto di fumare in tutti i locali della sede e sulle eventuali auto aziendali di servizio;
2. Individuazione, mediante Determina, dell'incaricato alla vigilanza, accertamento e contestazione delle infrazioni;
3. Apposizione dei cartelli di divieto, conformi a quanto previsto dal DPCM del 23 dicembre 2003;

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI

Sull'intranet aziendale è disponibile un opuscolo informativo elaborato sui danni del fumo attivo e sui rischi da esposizione al fumo passivo.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**, considerata l'imposizione del divieto di fumare.

1.7 GRAVIDANZA

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 del D.P.R. 25/11/1976 n° 1026 (lavori faticosi, pericolosi ed insalubri) e dal D. Lgs. 151/2001, si è provveduto a valutare i rischi per la salute e la sicurezza delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto che abbiano informato il datore di lavoro del proprio stato.

Il personale dell'Ente svolge mansioni di ufficio che implicano l'utilizzo di Personal Computer, stampanti, fax e telefono.

Visto l'elenco dei lavori faticosi, pericolosi e insalubri di cui all'allegato "A" del citato D.Lgs. 151/2001, e seguendo un criterio di estrema cautela, si sono evidenziati, all'interno dell'Ente, casi che possono comportare rischi:

ESTRATTO DALL'ELENCO DEI LAVORI FATICOSI, PERICOLOSI E INSALUBRI

- **D.P.R. 25/11/76 n° 1026 (D. Lgs. 151/2001 - Allegato A)**
- punto E) i lavori su scale ed impalcature mobili e fisse: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE:

- visite mediche periodiche per le dipendenti videoterminaliste;
- utilizzo di piccole scale a 3 gradini (h max 80 cm) regolamentari per lavori di archivio a carattere saltuario;
- movimentazione sporadica di faldoni del peso max di 4 - 5 Kg;
- il lavoro a VDT viene svolto in posizione seduta. Può configurarsi un affaticamento mentale da lavoro continuato al VDT;
- i prodotti utilizzati sono quelli di cancelleria e non risultano etichettati con frasi di rischio citate;

MISURE DA ADOTTARE:

- Divieto di effettuare lavori su scale portatili;

INFORMAZIONE E FORMAZIONE:

- le lavoratrici interessate devono essere informate sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate attraverso un colloquio "ad personam" con il Medico Competente;

N.B. E' OPPORTUNO CHE LE LAVORATRICI SEGNALINO ALLA DIREZIONE L'EVENTUALE STATO DI GRAVIDANZA AL FINE DI POTER PREDISPORRE EVENTUALI MISURE NEI LORO CONFRONTI (SE NECESSARIO, SENTITO IL MEDICO COMPETENTE, ADIBIZIONE AD ALTRE ATTIVITÀ).

1.8 PORTATORI DI HANDICAP

Sono presenti, tra il personale, dipendenti portatori di handicap; l'eventuale presenza di tali soggetti anche tra i visitatori, ha imposto la necessità di formare /informare degli addetti alla gestione delle emergenze i quali li accompagneranno alla vie di fuga più vicine in caso di emergenza.

Un Dipendente necessita della disponibilità continua di un farmaco. E' stata instaurata una particolare procedura, effettuando la necessaria formazione / informazione degli Addetti alla gestione delle emergenze, dietro consenso alla divulgazione della notizia da parte dello stesso Dipendente.

DIFFORMITA' RILEVATE: **nessuna**

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: identificazione e presenza di addetti che, adeguatamente addestrati, in caso di emergenza (evacuazione dei locali), hanno il compito di accompagnare i portatori di handicap in luogo sicuro

- particolare procedura per Dipendente che necessita di farmaco
- controllo periodico delle vie di accesso e dei percorsi di fuga che devono risultare sgombri da ogni ostacolo.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: acquisto di specifica sedia di "sicurezza" per un più agevole trasporto delle persone diversamente abili (Palazzo Mercanzia e Palazzo Affari)

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- Agli addetti alle emergenze interessati è stata fornita adeguata informazione.

1.9 RISCHI COLLEGATI ALLO STRESS LAVORO - CORRELATO

In allegato è presente la valutazione dello stress lavoro correlato

DIFFORMITA' RILEVATE: **nessuna**

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **basso**

MISURE ADOTTATE: valutazione effettuata tramite check list;

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nulla di particolare

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: formazione di dirigenti e lavoratori.

PARTE SECONDA: CARATTERISTICHE GENERALI DELL'ENTE IN OGGETTO

2.1 – SCHEDA RIEPILOGATIVA

ENTE : **Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Bologna**

Datore di lavoro: **Dr. Franco BARALDI**

Indirizzo sociale: **Piazza Mercanzia, 4 - BOLOGNA**

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Nominativo del RESPONSABILE: **Arch. Elia SANTORO (TecnoServiceCamere S.C.p.A.)**

Designato con Provvedimento. n. 549 del 29.12.2016 e successivi

Nominativi degli ADDETTI:

Geom. Fulvio Cicolani (TecnoServiceCamere S.C.p.A.)

MEDICO COMPETENTE

Nominativi: **D.ssa Anna MANDES, Dr Marco MIGLIORINI**

Designati con Convenzione con Azienda USL

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI

Nominativi:

1. Donatella GRASSI

2. Gianni BENDINI

2.2 - ELENCO ALLEGATI DISPONIBILI

Allegato	Descrizione
1	Planimetrie della sede
2	Organigramma
3	Osservazioni del Rappresentante dei lavoratori
4	Curriculum professionale del R.S.P.P.
5	Documento informativo sui rischi da esposizione al fumo passivo e dai rischi derivanti dal fumo attivo predisposto dal Ministero della Salute
6	Elenco del personale impegnato
7	Programma degli interventi migliorativi
8	Piano di Sicurezza comprensivo di piano di evacuazione e procedure di emergenza
9	Libretto informativo videoterminali
10	Elenco degli addetti al servizio antincendio
11	Elenco degli addetti al pronto soccorso sanitario
12	Valutazione dello stress lavoro correlato
13	Gestione emergenze in presenza di disabili
14	Elenco postazioni in TELELAVORO

2.3 – REALTA' OPERATIVE CONSIDERATE

La Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Bologna opera, con personale da essa dipendente, presso le sedi:

N.ro prog.	Denominazione	Indirizzo
<i>1</i>	SEDE PRINCIPALE Palazzo Mercanzia	Piazza Mercanzia, 4 BOLOGNA
<i>2</i>	SEDE DISTACCATA Palazzo LEPIDO	Via Marco Emilio LEPIDO, 178 BOLOGNA
<i>3</i>	SEDE DISTACCATA Palazzo Affari	Piazza Costituzione, 8 BOLOGNA

2.4.- ELEMENTI DEL CICLO PRODUTTIVO .

L'insieme della struttura è articolato ed organizzato in servizi alle dipendenze di un responsabile. L'organigramma è riportato in allegato.

2.4.1.- PERSONE ESPOSTE AL RISCHIO PRESE IN ESAME

Sono compresi nella valutazione del rischio tutti i lavoratori dipendenti occupati presso la Camera di Commercio di Bologna. L'Elenco del personale è allegato.

2.5.- SCHEMA DEL PROCESSO LAVORATIVO

L'attività svolta è sostanzialmente attività di ufficio, parzialmente automatizzata e con una parte di lavoro a contatto con il pubblico.

L'apertura delle Sedi è così articolato:

- Apertura: h.07.30
- Chiusura: dal Lunedì al Giovedì ore 18.45, venerdì 17,30

L'orario di servizio del personale dovrà terminare dal Lunedì al Giovedì entro le ore 18.30, venerdì entro le ore 17,15.

L'orario di entrata è dalle ore 07.45

La fascia flessibile intermedia è a partire dalle ore 13,00

Può essere presente, oltre a personale assunto a tempo indeterminato, anche personale con contratto a tempo determinato o personale fornito da agenzie di lavoro interinale.

Complessivamente i Dipendenti della Camera di Commercio possono essere classificati, ai fini della valutazione del rischio, come segue:

- personale con mansioni direzionali o di coordinamento
- personale con mansioni impiegatizie
- personale ufficio metrico e personale ispettivo
- personale ausiliario

2.6.- MISURE DI PROTEZIONE E PREVENZIONE

2.6.1- . Interventi risultati necessari a seguito della valutazione.

Nel corso della valutazione del rischio sono state verificate sia la presenza sia l'efficacia delle misure preventive e protettive per l'eliminazione o la riduzione al minimo del livello di rischio per i lavoratori.

Sono stati presi in considerazione gli interventi necessari di tipo tecnico, procedurale ed organizzativo.

2.6.2. Interventi programmati.

Alcuni interventi, di rilevante portata dal punto di vista delle condizioni dei luoghi, attrezzature ed impianti o dell'organizzazione del lavoro, sono programmati e sono già stati messi in atto.

Modalità di esecuzione e tempi di realizzazione sono vincolati unicamente da necessità inderogabili di procedura o di esecuzione.

Nelle more della realizzazione degli interventi saranno adottate misure preventive e protettive adatte a limitare il rischio residuo.

2.6.3 -.. Azioni di informazione e formazione dei lavoratori.

L'informazione e la formazione dei lavoratori prevista dagli artt. 36 e 37 del D.Lgs. 81/08 è stata impostata nel seguente modo:

Informazione: distribuzione di documentazione generica, relativa alle condizioni di rischio ed ai sistemi di prevenzione, in particolare per l'uso di VDT .

Sono disponibili o si trovano in allegato alla presente:

- Libretto informativo per videoterminalisti
- Libretto informativo di pronto soccorso
- Estratto del piano di evacuazione.
- Estratto delle procedure di emergenza

Formazione generale: effettuazione di un corso di formazione in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene del lavoro di portata generale, diretto a tutto il personale.

Formazione per gli addetti al pronto soccorso: i corsi vengono effettuati ai sensi del D.M. n° 388 del 15.07.2003. L'Ente camerale appartiene al *gruppo B*. Il corso si attiene ai contenuti minimi dell'Allegato IV del decreto citato, formato quindi da tre moduli di 4 ore ciascuno, per un totale **di dodici ore**.

Formazione e addestramento specifici per gli addetti alle squadre antincendio ed all'evacuazione in caso di pericolo: corso di formazione e addestramento agli addetti alla squadra antincendio della durata **di otto ore**, compresa la prova pratica di spegnimento, ed esercitazione di evacuazione di tutto il personale.

Formazione Dirigenti e Preposti: sono in esecuzione i corsi previsti

2.6.4.- . Mezzi di protezione personali e collettivi.

In generale si può affermare che l'attività svolta dal personale dipendente della Camera di Commercio di Bologna è una normale attività di ufficio che può essere svolta senza necessità di alcun mezzo di protezione individuale.

Discorso a parte, per alcune attività dell'ufficio metrico ispettivo e Promozione per controlli esterni nelle Aziende, che necessita dell'ausilio di DPI, consegnati a titolo cautelativo.

2.6.5.- Organizzazione del servizio di prevenzione e protezione.

Il Servizio di Prevenzione e Protezione dal Rischio (S.P.P.) è affidato alla Società TECNOSERVICECAMERE S.C.p.A., Piazza Sallustio, 21 - ROMA

Il responsabile del S.P.P. è l'arch. Elia SANTORO; l'addetto al S.P.P. è il geom. Fulvio CICOLANI

Gli Addetti all'antincendio e all'evacuazione dei locali (allegato 10), sono stati individuati per sede in:

- **Palazzo Mercanzia**
- **Palazzo Lepido**
- **Palazzo Affari**

Gli Addetti al primo soccorso (allegato 11), sono stati individuati per sede in:

- **Palazzo Mercanzia**
- **Palazzo Lepido**
- **Palazzo Affari**

2.6.6.-Programma per l'attuazione ed il controllo dell'efficienza delle misure di sicurezza.

Il programma di verifica di efficienza delle varie misure di prevenzione e protezione è stato stabilito sulla base delle effettive condizioni di rischio presenti.

I modi e la periodicità degli interventi sono riportati in corrispondenza di ciascuna delle misure adottate, all'interno della relazione di valutazione.

2.7 - Organizzazione sanitaria.

Nelle varie sedi, si verifica la presenza di lavorazioni per i quali è prevista visita medica preventiva e periodica (utilizzo di VDT per più di quattro ore consecutive giornaliere/venti ore settimanali).

Il protocollo sanitario prevede, un programma di visite preventive, eventualmente integrate da quegli accertamenti sanitari mirati a specifiche ipotesi di rischio a giudizio del medico competente. Per la natura delle attività il presidio sanitario previsto è la cassetta di pronto soccorso.

PARTE TERZA: ANALISI SPECIFICA DELLA SEDE LAVORATIVA

3.1 – CARATTERISTICHE DELLE SEDI

PALAZZO MERCANZIA – PIAZZA MERCANZIA, 4 - BOLOGNA

3.1.1 – LUOGHI DI LAVORO

I locali adibiti al lavoro dei dipendenti della Camera di Commercio di Bologna, Palazzo Mercanzia sono in generale spaziosi, ben illuminati e con finestrature opportunamente schermate.

La struttura dell'edificio non presenta anomalie tali da configurare rischi particolari.

DIFFORMITA' RILEVATE:

- Non è presente il certificato di Agibilità
- I libretti di uso e manutenzione dei macchinari devono essere presenti in originale presso gli uffici e in copia presso le attrezzature stesse (es.: vidimatrice)
- mancanza di un corrimano sulla scala verso la sala consiglio e al piano primo verso la scala storica

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: lieve

MISURE ADOTTATE:

- Effettuata sostituzione finestre e miglioramento dell'aerazione al piano ammezzato

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- Eliminazione delle difformità sopra elencate. Il certificato di agibilità dovrà essere preceduto dall'ottenimento del Certificato di prevenzione Incendi il cui inizio dell'iter di ottenimento è in corso
- Provvedere con regolari cicli manutentivi a mantenere lo status quo della struttura

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- nell'ambito della formazione e informazione generale a tutti i dipendenti
- sensibilizzazione del personale finalizzato a comunicare agli RLS ed al Settore Provveditorato ogni anomalia riscontrata.

3.1.2 – ILLUMINAMENTO

ILLUMINAMENTO NATURALE

I luoghi di lavoro sono dotati di sufficiente luce naturale ottenuta con una superficie finestrata pari almeno a 1/8 della superficie calpestabile.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: trascurabile

MISURE ADOTTATE: nessuna

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nell'ambito della ordinaria formazione

ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE

Ai sensi della norma UNI 12464-1, negli uffici devono essere garantiti i seguenti livelli di illuminamento:

- archiviazione, copiatura 300 lux
- **scrittura, dattilografia, lettura, elaborazione dati 500 lux**
- disegno tecnico 750 lux
- postazioni CAD-500 lux
- sala conferenze e riunioni 500 lux
- reception 300 lux
- archivi 200 lux

è stato verificato che fosse garantito quanto prescritto per scrittura, dattilografia, lettura, elaborazione dati (VDT).

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: nessuna

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- piano di manutenzione e pulizia di tutti i corpi illuminanti

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nell'ambito della ordinaria formazione

ILLUMINAZIONE D'EMERGENZA

Ai sensi del titolo XIII comma 2 impianti di sicurezza del D.M. 19 Settembre 1996, i locali della sede in oggetto sono dotati di un impianto di luce d'emergenza con un'autonomia pari ad 1 ora.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: nessuna

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- piano di manutenzione e pulizia di tutti i corpi illuminanti

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nell'ambito della ordinaria formazione

3.1.3- MICROCLIMA

Durante il sopralluogo si è potuta constatare la sufficiente idoneità degli ambienti di lavoro sotto l'aspetto microclimatico.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna in particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: nessuna in particolare

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI

- programma di manutenzione che consenta di garantire l'efficienza dell'impianto di climatizzazione e dei sistemi di areazione di cui l'edificio è dotato
- valutazione dei parametri che caratterizzano le condizioni del microclima durante tutte le stagioni.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- durante le attività generali di formazione e informazione dovranno essere fornite a tutto il personale le informazioni circa la necessità di segnalare immediatamente disfunzioni dell'impianto di climatizzazione

3.1.4 – ATTREZZATURE DI LAVORO e DPI

Le attrezzature di lavoro consistono in normali attrezzature da ufficio: macchine per scrivere elettriche, fotocopiatrici, apparati per la trasmissione facsimile (FAX), personal computer e terminali di unità centrale, archivi, lavagne luminose, calcolatrici, affrancatrici.

Le attrezzature rispondono ai requisiti di sicurezza fissati dagli artt. 70 e 71 del D.Lgs. 81/08.

Le apparecchiature, di recente acquisizione, sono in possesso di marchio CE e dichiarazione di conformità.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE:

- trasmissione dei Dispositivi di Protezione Individuale tramite lettera controfirmate dai Dipendenti per ricevuta (solo a titolo cautelativo) agli Ispettori Metrici e altro Personale Ispettivo
- verifica corretto funzionamento dei dispositivi di arresto, ripari in conformità e dalle specifiche norme applicabili alle apparecchiature per la riproduzione stampa.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- devono essere rispettati i programmi di manutenzione e revisione a cadenza periodica (secondo le indicazioni del costruttore);
- è prevista l'adozione di un programma di sostituzione delle attrezzature obsolete o mal funzionanti con nuove rispondenti alla più recente normativa di sicurezza.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: il personale deve prendere visione delle indicazioni d'uso fornite direttamente dalle case produttrici delle attrezzature stesse.

3.1.5 ELETTRICITA'

L'impianto elettrico dell'edificio risulta adeguato al disposto del Decreto 22 gennaio 2008 n. 37 (ex Legge 46/90), nei termini da questo stabiliti.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: La dichiarazione di conformità degli impianti elettrici è presente

E' stata ricontrollata, ed eseguita ove mancante, la fascettatura delle caveria presso le postazioni di lavoro

verifica dell'impianto di messa a terra con esito positivo

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- programmi di manutenzione che consentano di mantenere in stato di efficienza e di sicurezza l'intero impianto elettrico
- divieto di utilizzare prese multiple non conformi alle norme e allacciare apparecchi elettrici in modo tale che i cavi non rappresentino ostacoli alle normali attività di lavoro
- divieto del personale di eseguire di propria iniziativa interventi di riparazione o di manutenzione degli impianti elettrici

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nell'ambito della formazione e informazione generale a tutti i dipendenti

- sensibilizzazione del personale finalizzato a comunicare al Settore Provveditorato ogni anomalia riscontrata.

3.1.6 – MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

La movimentazione manuale dei carichi si concretizza, soprattutto nella necessità di sollevare e/o movimentare materiale d'archivio o di consumo.

Occorre distinguere tra la **movimentazione normale**, che viene fatta negli uffici, di documenti, spesso contenuti o rilegati in faldoni o volumi di dimensioni e peso fino a 3 - 5 Kg., da **operazioni di immagazzinamento** di materiale di archivio o di deposito.

Nel primo caso, che è quello rapportabile all'attività della Camera di Commercio, il rischio può risiedere in una errata procedura di movimentazione legata ad una situazione fisica del posizionamento del carico, che può obbligare ad assumere comportamenti errati (carichi posizionati troppo in basso o troppo in alto, senza dotazione di apposita scala, spazi mal organizzati che obbligano ad effettuare rotazioni del busto, ostacoli che mantengono distanti dal punto di azione del carico). In ogni caso le operazioni di movimentazione dei carichi rivestono comunque un carattere saltuario.

Nella Biblioteca, saltuariamente, vengono movimentate raccolte rilegate di quotidiani. E' stato pesato il libro più pesante ed è stata effettuata la valutazione del rischio utilizzando il metodo NIOSH. E' risultato che la movimentazione avviene senza necessità di dover effettuare sorveglianza sanitaria.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**; per la biblioteca effettuata valutazione con metodo NIOSH

MISURE ADOTTATE: Individuazione dei lavoratori a cui fornire una specifica formazione/informazione sulla corretta movimentazione dei carichi

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI

- durante i corsi di formazione generale al fine di sensibilizzare il personale circa le corrette procedure di movimentazione dei carichi nel caso in cui tali problemi dovessero presentarsi in futuro o in casi sporadici.
- Verifica della buona stabilità delle scaffalature in genere, al fine di evitare possibile caduta (propria e di materiale)

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: incontro di formazione e informazione sulla corretta movimentazione dei carichi

3.1.7 ATTREZZATURE VDT

La maggior parte dei dipendenti, svolge il proprio lavoro con l'ausilio di apparecchiature videoterminali; la Camera di Commercio ha provveduto ad individuare, all'interno del proprio organico, i dipendenti che svolgono detta mansione, o che operano con detta apparecchiatura in modo sistematico.

Rimane inteso che, comunque individuati, a tutti i lavoratori è stato fatto presente l'obbligo della pausa di un quarto d'ora ogni due ore di adibizione del videoterminale.

L'Ente, in considerazione di quanto sopra espresso, procederà all'applicazione delle misure utili alla salvaguardia della salute degli operatori ai VDT che la tecnica mette a disposizione, al di là dei tempi di permanenza degli operatori agli apparecchi video.

L'Ente ha provveduto perlopiù a garantire che siano rispettate le caratteristiche degli arredi delle postazioni stesse e degli ambienti di lavoro.

Caratteristiche dell'arredo della postazione del video terminale.

Il piano di lavoro (scrivania) risulta:

- a) avere una superficie sufficientemente ampia per disporre i materiali necessari e le attrezzature (video, tastiera, ecc.) nonché consentire un appoggio per gli avambracci dell'operatore davanti alla tastiera, nel corso della digitazione;

- b) avere una profondità tale da assicurare una corretta distanza visiva dallo schermo, tenendo presente che schermi di grandi dimensioni richiedono tavoli di maggiore profondità;
- c) avere il colore della superficie chiaro, possibilmente diverso dal bianco, ed in ogni caso non riflettente;
- d) essere stabile e di altezza, fissa o regolabile, indicativamente fra 70 e 80 cm;
- e) avere uno spazio idoneo per il comodo alloggiamento e la movimentazione degli arti inferiori e per infilarvi il sedile.

Il sedile risulta:

- f) essere di tipo girevole, saldo contro slittamento e rovesciamento, dotato di basamento stabile o a cinque punti di appoggio;
- g) disporre del piano e dello schienale regolabili in maniera indipendente così da assicurare un buon appoggio dei piedi ed il sostegno della zona lombare;
- h) avere i bordi del piano smussati, in materiale non troppo cedevole, permeabile al vapore acqueo e pulibile;
- i) essere facilmente spostabile anche in rapporto al tipo di pavimento;
- j) qualora fosse necessario, essere dotato di un poggiapiedi separato, per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori dell'operatore.

Gli ambienti di lavoro

- **per quanto riguarda il microclima**, nella postazione di lavoro, la velocità dell'aria è molto ridotta, ed evita la presenza di correnti d'aria provenienti da porte, finestre, bocchette di condizionamento, ventilatori, apparecchiature poste in vicinanza dell'operatore ecc. Inoltre l'aria non si presenta troppo secca per evitare possibili irritazioni degli occhi. Altrettanta precauzione è posta per evitare fonti di calore radiante poste nelle immediate vicinanze della postazione, quali impianti di riscaldamento, ecc. Si ricorda che il lavoro al videoterminale non richiede il rispetto di parametri diversi da quelli normalmente assunti per il comune lavoro d'ufficio.
- **per quanto riguarda l'illuminazione**, al fine di evitare riflessi sullo schermo, abbagliamenti dell'operatore ed eccessivi contrasti di luminosità la postazione di lavoro è stata correttamente orientata rispetto alle finestre presenti nell'ambiente di lavoro, anche mediante l'apposizione di adeguate tende orientabili. L'illuminazione artificiale dell'ambiente è stata realizzata con lampade provviste di schermi ed esenti da sfarfallio, poste in modo che siano al di fuori del campo visivo degli operatori; in caso di lampade a soffitto non schermate, la linea tra l'occhio e la lampada forma con l'orizzonte un angolo non inferiore a 60°.

Insorgenza di disturbi muscolo - scheletrici.

Per evitarne l'insorgenza si è provveduto ad informare il personale ad:

- a) assumere la postura corretta di fronte al video, con piedi ben poggiati al pavimento e schiena poggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare, regolando allo scopo l'altezza della sedia e l'inclinazione dello schienale;
- b) posizionare lo schermo del video di fronte in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza dagli occhi pari a circa 50-70 cm.;
- c) disporre la tastiera davanti allo schermo, salvo che lo schermo non sia utilizzato in maniera saltuaria, e il mouse, od eventuali altri dispositivi di uso frequente, sullo stesso piano della tastiera ed in modo che siano facilmente raggiungibili;
- d) eseguire la digitazione e utilizzare il mouse evitando irrigidimenti delle dita e del polso, curando di tenere gli avambracci appoggiati sul piano di lavoro in modo da alleggerire la tensione dei muscoli del collo e delle spalle;
- e) evitare, per quanto possibile, posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati. Nel caso ciò fosse inevitabile si è raccomanda la pratica di frequenti esercizi di rilassamento (collo, schiena, arti superiori ed inferiori).

Insorgenza di problemi visivi.

Per evitarne l'insorgenza si è provveduto a:

- a) illuminare correttamente il posto di lavoro, mediante la regolazione di tende o veneziane, ovvero con illuminazione artificiale. Le condizioni di maggiore comfort visivo sono raggiunte con illuminamenti non eccessivi e con fonti luminose poste al di fuori del campo visivo e che non si discostino, per intensità, in misura rilevante da quelle degli oggetti e superfici presenti nelle immediate vicinanze, in modo da evitare contrasti eccessivi;
- b) orientare ed inclinare lo schermo per eliminare, per quanto possibile, riflessi sulla sua superficie;
- c) assumere la postura corretta di fronte al video in modo tale che la distanza occhi - schermo sia pari a circa 50-70 cm;
- d) disporre il porta - documenti, se presente, alla stessa altezza e distanza dagli occhi, dello schermo, ricorrendo ai meccanismi di regolazione;
- e) distogliere periodicamente lo sguardo dal video per guardare oggetti lontani, al fine di ridurre l'affaticamento visivo;
- f) durante le pause ed i cambiamenti di attività previsti, è opportuno non dedicarsi ad attività che richiedano un intenso impegno visivo, come ad esempio la correzione di un testo scritto;
- g) cura della pulizia periodica di tastiera, mouse e schermo;
- h) si raccomanda l'utilizzo di eventuali mezzi di correzione della vista se prescritti.

Disturbi da affaticamento mentale.

Per evitarne l'insorgenza è necessario:

- a) seguire le indicazioni e la formazione ricevuti per l'uso dei programmi e delle procedure informatiche;
- b) disporre di tempo sufficiente per acquisire le necessarie competenze ed abilità;
- c) rispettare la corretta distribuzione delle pause;
- d) utilizzare software per il quale si è avuta l'informazione necessaria, ovvero facile da usare;
- e) in caso di anomalie del software e delle attrezzature, è bene che l'operatore sappia di poter disporre di un referente per la soluzione del problema.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna in particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: corsi di formazione sul corretto utilizzo dei VDT, sorveglianza sanitaria.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE: sensibilizzazione dei Dipendenti ad un corretto uso delle postazioni di lavoro ai VDT.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nessuna specifica

3.1.8 – AGENTI FISICI

RUMORE

Il livello di pressione sonora cui è sottoposto il personale dell'Ente non raggiunge il valore limite inferiore di azione pari a $L_{EX,8h}$ 80dB(A).

D'altra parte anche durante i sopralluoghi effettuati al fine della valutazione del rischio si è potuto constatare la mancanza di fonti di rumorosità elevati, all'interno della struttura.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile** [inferiore al valore limite di azione pari a $L_{EX,8h}$ 80dB(A)]

MISURE ADOTTATE: nessuna in particolare

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- al momento di adottare nuove apparecchiature da utilizzare per lo svolgimento dell'attività lavorativa dovranno essere privilegiate quelle che hanno caratteristiche tali da consentire di contenere ai livelli più bassi il rumore.
- Periodica prova /campionamento fonometrico per il locale stamperia

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- se, cambiando le condizioni di lavoro, a seguito della valutazione dei rischi effettuata, risultassero eguagliati o superati i valori **inferiori** di azione [$L_{EX,8h}$

80dB(A)], il Datore di lavoro garantirà che i lavoratori esposti vengano informati e formati in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore.

VIBRAZIONI

Nella Camera di Commercio di Bologna non esistono lavorazioni nelle quali vengano utilizzate macchine che comportino un'esposizione al rischio da vibrazioni meccaniche per i lavoratori.

Le piccole apparecchiature presenti (fotocopiatrici, bollatrici, imbustatrici, ecc.), con le quali, comunque, i lavoratori non entrano in diretto contatto, non trasmettono vibrazioni apprezzabili.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**.

MISURE ADOTTATE: nessuna specifica.

PROGRAMMA DELLE MISURE: nessuna specifica.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: durante i corsi generali.

CAMPI ELETTROMAGNETICI

Facendo riferimento ai contenuti del decreto 159/2016 e alle linee guida delle Piccole e Medie Imprese al riguardo, trattandosi di attività d'ufficio, la misurazione potrebbe anche non essere eseguita.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: trascurabile

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE: eventuale richiesta di misurazione agli Enti preposti per la valutazione.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: durante le attività generali di formazione e informazione.

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI MIGLIORATIVI: nessuna specifica.

RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

Non sono presenti fonti di radiazioni ottiche artificiali. In particolare non risulta vengano utilizzate lampade alogene per applicazioni speciali con luce blu

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: TRASCURABILE

MISURE ADOTTATE: nessuna.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE: nessuna.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nessuna particolare.

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Nella sede oggetto di valutazione non sono espletate attività che comportano l'emissione di radiazioni non ionizzanti ad un livello tale da rappresentare, alla luce delle attuali conoscenze, un pericolo superiore a quello a cui si è usualmente esposti nel corso delle altre quotidiane attività di vita (per cui si è esposti a campi elettromagnetici a bassa frequenza 50 Hz).

Non si utilizzano per le attività di lavoro apparati a microonde o generatori di radiofrequenze.

Non si utilizzano per le attività di lavoro apparati emettitori di radiazioni UV né apparati emettitori di radiazioni infrarosse (diversi dagli impianti di riscaldamento).

Le stampanti ed i dispositivi di simile natura sono del tipo di sicurezza e nelle normali condizioni di uso non comportano rischi di irraggiamento per gli addetti.

Le fotocopiatrici sono di tipo normale e non comportano rischi per l'irraggiamento.

Non si utilizzano per le attività di lavoro apparati che generano campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (EM-ELF).

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: trascurabile

MISURE ADOTTATE: nessuna

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- normale manutenzione degli apparati
- le istruzioni per l'impiego delle apparecchiature sono riportate sulle stesse.
- le istruzioni per l'uso delle stampanti laser sono contenute nei manuali in dotazione a ciascun apparato e saranno illustrate agli addetti

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: dato l'impiego generalizzato di tali apparecchiature la formazione e l'informazione fanno parte dei relativi piani generali che si rivolgono a tutti i dipendenti.

RADIAZIONI IONIZZANTI

Non sono svolte attività che comportano un significativo livello di rischio derivante dalla presenza di fonti artificiali di radiazioni ionizzanti così come indicato dall'art. 1, comma 1, nonché dall'allegato 1 al D.Lgs. 230/95.[Presenza di macchine radiogene o sorgenti radioattive]

In riferimento al D. Lgs. 26/05/2000 n° 241, che introduce le disposizioni comunitarie in materia di protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, si è proceduto alla rilevazione della concentrazione di attività radon in quanto si dispone di ambienti interrati;

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

MISURE ADOTTATE: E' stato misurata l'eventuale presenza di gas radon negli interrati ed è risultata sotto soglia di legge

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: si sta valutando un'altra eventuale misurazione a seguito dei recenti eventi tellurici

ULTRASUONI

Nella sede oggetto di valutazione non sono espletate attività che comportano l'emissione di Ultrasuoni

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: assente

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare.

INFRASUONI

Nella sede oggetto di valutazione non sono espletate attività che comportano l'emissione di Infrasuoni

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: assente

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare.

ATMOSFERE IPERBARICHE

Nella sede oggetto di valutazione non sono presenti atmosfere iperbariche

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: assente

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare.

3.1.9 SOSTANZE PERICOLOSE

AGENTI CHIMICI

La valutazione relativa alla malattia pandemica da COVID 19 è trattata in apposito allegato

I prodotti chimici utilizzati appartengono alla categoria dei preparati.

Le schede di sicurezza dei preparati rilasciate dai produttori su richiesta sono presenti e non indicano la necessità di cautele particolari oltre alle normali precauzioni di manipolazione; gli addetti alla manipolazione ricevono le informazioni e le istruzioni per l'impiego dei preparati. Le condizioni di impiego non pongono problemi per gli aspetti igienico sanitari.

Nella sede i prodotti sono sempre conservati in contenitori adeguatamente etichettati e tali da non poter far insorgere pericolosi equivoci.

E' presente un impianto di spegnimento automatico a gas estinguente. Si è proceduto ad effettuare una valutazione del rischio specifica (allegata), con fornitura di rilevatori di ossigeno da indossare quando si entra negli archivi dotati degli impianti citati, effettuando formazione sul corretto uso dei rilevatori stessi e sulle procedure di sicurezza da attuare.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: riduzione al minimo del materiale depositato. E' consigliabile l'utilizzo di guanti "usa e getta" nel caso in cui il personale abbia necessità urgenti tali da provvedere di persona al ricambio del toner. In tal caso l'operazione potrà comunque avvenire soltanto a ciclo chiuso con cartucce sigillate.

PROGRAMMA DELLE MISURE: nessuna specifica

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

Ai sensi delle vigenti normative, all'interno dell'ente, verranno attuate:

- attività specifica del medico competente per attuare informazione/formazione individuale e collettiva sui pericoli ed i criteri di prevenzione da adottare
- all'interno dell'attività generale di formazione e informazione specifica attività tesa a sensibilizzare il personale municipale con illustrazioni fornite dalle schede di sicurezza, delle caratteristiche e modalità di corretto impiego

AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

Vedi anche paragrafo 1.6

ESPOSIZIONE AMIANTO

In relazione all'art. 248 del D. Lgs. 81/08 si può affermare l'assenza di amianto (e dei conseguenti silicati fibrosi come indicato all'art. 247 del Decreto citato) nella sede in oggetto

3.1.10 AGENTI BIOLOGICI

All'interno della Camera non si svolgono attività che comportino l'uso deliberato di agenti biologici.

Nessuna delle attività svolte rientra tra quelle riportate nell'allegato XLIV al D.Lgs. 81/08.

L'esposizione ad agenti biologici è comune a quella di qualsiasi luogo ad utilizzo collettivo.

Lo stesso pericolo sussiste durante lo svolgimento delle attività di pulizia degli ambienti con un rischio più elevato per ciò che concerne i servizi igienici.

La valutazione relativa alla malattia pandemica da COVID 19 è trattata in apposito allegato

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: programma di pulizia periodica e disinfezione

- dotazione dei servizi igienici di materiali di consumo monouso;
- disinfezione periodica accurata di tutti gli ambienti;

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- adozione di programma mirato al controllo dell'efficacia dei punti precedenti;

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

all'interno dell'attività generale di formazione e informazione. Attività specifica di sensibilizzazione da parte del medico competente;

3.1.11- INCENDIO

L'attività in oggetto è classificabile, ai fini della Valutazione del rischio Incendio prevista dal D.M. 10 marzo 1998 n°64 con **livello di rischio medio**.

La valutazione dei rischi di incendio deve consentire al datore di lavoro di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro.

La scheda di valutazione predisposta ha lo scopo di essere una traccia per la verifica della corretta applicazione dei criteri indicati nelle linee guida per la valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro così come riportato negli allegati del D.M. 10/3/1998.(Allegato 12)

		Valutazione del rischio incendio
Si	No	Identificazione dei pericoli di incendio, lavoratori, ed altre persone esposte al rischio di incendio
✓		Materiali combustibili e/o infiammabili
✓		Sorgenti di innesco
✓		Identificazione dei lavoratori presenti esposti ai rischi di incendio
	✓	Identificazione di altre persone presenti esposte ai rischi di incendio
Si	No	Classificazione del livello di rischio incendio
✓		Luoghi di lavoro a rischio di incendio basso quali: tutti gli uffici
✓		Luoghi di lavoro a rischio di incendio medio quali: archivi, centrale termica
	✓	Luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato
Si	No	Adeguatezza delle misure di sicurezza
✓		vie di esodo adeguate
✓		mezzi di spegnimento portatili
	✓	mezzi di spegnimento fissi
✓		mezzi di spegnimento automatico (negli archivi)
✓		sistemi di rivelazione incendi
✓		sistemi di allarme incendi
Si	No	Informazione formazione antincendio
✓		programma di controllo e regolare manutenzione luoghi di lavoro
✓		specifiche disposizioni per informazione sicurezza antincendio ad appaltatori esterni
	✓	controllo avvenuta formazione personale che usa materiali sostanze o sorgenti di calore in aree a elevato rischio di incendio
	✓	realizzazione dell'addestramento antincendio per tutti i lavoratori(non necessario)

E' presente un impianto di spegnimento automatico a gas estinguente. Si è proceduto ad effettuare una valutazione del rischio specifica (allegata), con fornitura di rilevatori di ossigeno da indossare quando si entra negli archivi dotati degli impianti citati, effettuando formazione sul corretto uso dei rilevatori stessi e sulle procedure di sicurezza da attuare.

DIFFORMITA' RILEVATE: sono in corso i lavori e l'iter per l'ottenimento del Certificato prevenzione Incendi.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: apposizione della segnaletica di emergenza, ai vari piani, indicante i percorsi di fuga;

- posizionamento di estintori e relativa segnalazione lungo i corridoi;
- segnalazione delle uscite di emergenza;
- fornitura di cassette di Primo soccorso;
- piano di evacuazione in caso di incendio;
- squadra antincendio interna.
- cartellonistica di DIVIETO di FUMO.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

La redazione del CPI , a seguito di incarico specifico, è in essere

- prova pratica di evacuazione dell'edificio annuale (come previsto dalla Circolare del Min. Int. N. 1564/4146 del 29 agosto 1995 e dal D.M. 64/98 All. 7.4), rendere accessibili tutti gli estintori, controllo rispondenza delle planimetrie rispetto alla situazione reale.
- Controllo periodico del corretto funzionamento delle porte di sicurezza e dell'impianto d'illuminazione d'emergenza.
- Periodica verifica dell'apposizione della corretta ed adeguata cartellonistica di sicurezza/avvertimento e divieto

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

a tutti i Dipendenti istruzioni sull'evacuazione in caso di pericolo; agli addetti all'antincendio ed evacuazione formazione specifica; esercitazione annuale di evacuazione dell'edificio.

3.1.12 – STATICA DEL FABBRICATO

Non si è in possesso del collaudo statico del fabbricato.

Non è presente la VERIFICA SISMICA, ma la Città di Bologna, ai fini della Classificazione Sismica, si trova in Zona Sismica 3.

DIFFORMITA' RILEVATE: è opportuno verificare se nella documentazione storica è presente il

collaudo

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: eventuale ricerca del collaudo e eventuale effettuazione di verifica sismica secondo l'Ordinanza della P.C.M. 3274/03, articolo 2, comma 3

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: all'interno dell'attività generale di formazione e informazione.

3.1.13 – SCARICHE ATMOSFERICHE

Il fabbricato, sede della Camera di Commercio non è un fabbricato isolato.

Non è presente la Verifica di protezione alle scariche atmosferiche, ma nelle immediate vicinanze sono presenti due torri storiche molto alte.

Il fabbricato non è dotato di impianto di protezione alle scariche atmosferiche

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: trascurabile

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: esecuzione di verifica di protezione alle scariche atmosferiche

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: all'interno dell'attività generale di formazione e informazione.

3.1.14 – MANUTENZIONE DEL FABBRICATO

Il fabbricato è oggetto di manutenzioni periodiche e saltuarie per quanto attiene il fabbricato stesso e gli impianti presenti.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: esecuzione di manutenzioni

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: all'interno dell'attività generale di formazione e informazione.

3.1.15 – RISCHIO CADUTA AEROMOBILI

Il fabbricato della Camera di Commercio non si trova in posizione sottostante alle normali rotte dei

voli di linea.

L'eventuale caduta di un aereo è, quindi, considerabile un evento statisticamente rarissimo.

La natura delle attività svolte fa escludere che la Camera di Commercio possa diventare oggetto di atti terroristici mirati.

L'eventuale accadimento è quindi solo ascrivibile ad un guasto o ad un esplosione in volo che causi la caduta dell'intero velivolo o di parti di esso sul fabbricato: il rischio è quindi uguale alla quasi totalità dei fabbricati esistenti

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: lieve

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nessuna particolare

3.1.16 – RISCHIO AMBIENTALE (VICINANZA ATTIVITA' PERICOLOSE INDUSTRIALI E NON)

Il fabbricato, sede della Camera di Commercio si trova in pieno centro; Nel Comune di Bologna sono presenti n. 2 stabilimenti a rischio incidente rilevante: il testo dei Piani di emergenza esterni sono stato scaricati e sono consultabili negli Uffici dell'Ente.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: presa visione dei Piani di emergenza esterni

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: eventuale messa a disposizione del piano

3.1.17 – RISCHIO AGGRESSIONE

Il tipo di attività svolto nell'Ente non è considerabile, in linea generale, soggetto a possibili aggressioni.

Ciò nonostante, vista la possibilità che un Utente possa assumere atteggiamenti pericolosi, non si può escludere totalmente la possibilità di aggressione nei confronti del Personale o un tentativo di rapina.

La sede è dotata di Reception e di telefoni fissi per poter eventualmente richiedere aiuto.

A titolo informativo, qui di seguito si ricordano alcuni comportamenti consigliati dalle Forze dell'Ordine:

- Osservare persone sospette, con atteggiamenti impacciati, chiedendo se hanno bisogno di qualcosa
- Osservare automobili che compiono manovre strane, segnalando l'anomalia anche al presidio, se presente
- La quantità di denaro presente in Sede deve essere limitata al minimo
- Non lasciare quantità di denaro per lungo tempo su un tavolo o, comunque, alla portata di estranei: il denaro può essere una grossa tentazione
- Verificare di avere una procedura di custodia di chiavi della cassaforte o di altri siti ove venga custodito denaro contante

Nel caso in cui un malintenzionato manifesti l'intenzione di compiere una rapina, è importante:

- Stare calmi e non innervosire rapinatori, utenti, colleghi
- Non muoversi se non dietro richiesta dei malviventi, attenendosi agli ordini dei banditi senza prevenirli
- E' essenziale salvaguardare l'integrità fisica di tutti i presenti
- Osservare qualsiasi dettaglio potenzialmente utile alle Forze dell'Ordine
- Non appena i rapinatori si sono allontanati, è necessario chiudere subito le porte per evitarne l'eventuale rientro e chiamare il 112 o il 113
- Nulla deve essere toccato per conservare eventuali impronte digitali
- Cercare di recuperare la calma e la serenità abituali per tranquillizzare, se necessario, utenti e colleghi

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: lieve

MISURE ADOTTATE: la Sede è dotata di Reception e di telefoni fissi per chiamare le forze dell'ordine o i soccorsi;

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: all'interno dell'attività generale di formazione e informazione. Attività specifica di sensibilizzazione da parte del medico competente.

3.1.18 – RISCHIO LAVORO IN SOLITARIO

Raramente può avvenire che qualcuno, fra il personale possa trovarsi solo nei locali.

Non si può escludere totalmente la possibilità che un malintenzionato tenti di aggredire il

Dipendente oppure che quest'ultimo possa avere un malore. In tal caso c'è da considerare che la sede è dotata di telefoni fissi e cordless per poter eventualmente chiamare aiuto.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: lieve

MISURE ADOTTATE: la Sede è comunque dotata di telefoni fissi per chiamare le forze dell'ordine o i soccorsi;

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: all'interno dell'attività generale di formazione e informazione. Attività specifica di sensibilizzazione da parte del medico competente;

PALAZZO LEPIDO – VIA MARCO EMILIO LEPIDO, 178 - BOLOGNA

Sono in fase di ultimazione i traslochi per lo spostamento del Personale e dei necessari arredi d'ufficio

3.2.1 – LUOGHI DI LAVORO

I locali adibiti al lavoro dei dipendenti della Camera di Commercio ^{a Lepido} ~~in Palazzo Affari~~ sono in generale spaziosi, ben illuminati e con finestrature opportunamente schermate.

La struttura dell'edificio non presenta anomalie tali da configurare rischi particolari.

DIFFORMITA' RILEVATE: sono in corso le ultime fasi del trasloco

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: ristrutturazione degli ambienti.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- Nessuna particolare;

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- nell'ambito della formazione e informazione generale a tutti i dipendenti
- sensibilizzazione del personale finalizzato a comunicare agli RLS ed al Settore Provveditorato ogni anomalia riscontrata.

3.2.2 – ILLUMINAMENTO

ILLUMINAMENTO NATURALE

I luoghi di lavoro sono dotati di sufficiente luce naturale ottenuta con una superficie finestrata pari almeno a 1/8 della superficie calpestabile.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: nessuna

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nell'ambito della ordinaria formazione

ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE

Ai sensi della norma UNI 12464-1, negli uffici devono essere garantiti i seguenti livelli di illuminamento:

- archiviazione, copiatura 300 lux
- **scrittura, dattilografia, lettura, elaborazione dati 500 lux**
- disegno tecnico 750 lux

- postazioni CAD-500 lux
- sala conferenze e riunioni 500 lux
- reception 300 lux
- archivi 200 lux

è stato verificato che fosse garantito quanto prescritto per scrittura, dattilografia, lettura, elaborazione dati (VDT).

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: sono state recuperate le certificazioni di uso in presenza di Videoterminali delle nuove plafoniere posate

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- piano di manutenzione e pulizia di tutti i corpi illuminanti

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nell'ambito della ordinaria formazione

ILLUMINAZIONE D'EMERGENZA

Ai sensi del titolo XIII comma 2 impianti di sicurezza del D.M. 19 Settembre 1996, i locali della sede in oggetto sono dotati di un impianto di luce d'emergenza con un'autonomia pari ad 1 ora.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: nessuna

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- piano di manutenzione e pulizia di tutti i corpi illuminanti

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nell'ambito della ordinaria formazione

3.2.3– MICROCLIMA

Durante il sopralluogo si è potuta constatare la sufficiente idoneità degli ambienti di lavoro sotto l'aspetto microclimatico.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna in particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: studio per la ristrutturazione parziale degli ambienti

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI

- programma di manutenzione che consenta di garantire l'efficienza dell'impianto di climatizzazione e dei sistemi di areazione di cui l'edificio è dotato
- valutazione dei parametri che caratterizzano le condizioni del microclima durante tutte le

stagioni.

- Ristrutturazione in essere degli ambienti

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- durante le attività generali di formazione e informazione dovranno essere fornite a tutto il personale le informazioni circa la necessità di segnalare immediatamente disfunzioni dell'impianto di climatizzazione

3.2.4 – ATTREZZATURE DI LAVORO e DPI

Le attrezzature di lavoro consistono in normali attrezzature da ufficio: macchine per scrivere elettriche, fotocopiatrici, apparati per la trasmissione facsimile (FAX), personal computer e terminali di unità centrale, archivi, calcolatrici, affrancatrici.

Le attrezzature rispondono ai requisiti di sicurezza fissati dagli artt. 70 e 71 del D.Lgs. 81/08.

Le apparecchiature, di recente acquisizione, sono in possesso di marchio CE e dichiarazione di conformità.

ULTERIORI MISURE ADOTTATE:

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

Trasmissione dei dispositivi di Protezione individuale tramite lettera controfirmata dai Dipendenti per ricevuta (solo a titolo cautelativo) agli ispettori metristi e altro personale ispettivo.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: verifica corretto funzionamento dei dispositivi di arresto, ripari in conformità e dalle specifiche norme applicabili alle apparecchiature per la riproduzione stampa.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- devono essere rispettati i programmi di manutenzione e revisione a cadenza periodica (secondo le indicazioni del costruttore);
- è prevista l'adozione di un programma di sostituzione delle attrezzature obsolete o mal funzionanti con nuove rispondenti alla più recente normativa di sicurezza.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- il personale deve prendere visione delle indicazioni d'uso fornite direttamente dalle case produttrici delle attrezzature stesse.

3.2.5 ELETTRICITA'

L'impianto elettrico dell'edificio risulta adeguato al disposto del Decreto 22 gennaio 2008 n. 37, nei termini da questo stabiliti.

DIFFORMITA' RILEVATE: La dichiarazione di conformità degli impianti elettrici è presente.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: E' stata effettuata la verifica dell'impianto di messa a terra con esito positivo

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- programmi di manutenzione che consentano di mantenere in stato di efficienza e di sicurezza l'intero impianto elettrico
- divieto di utilizzare prese multiple non conformi alle norme e allacciare apparecchi elettrici in modo tale che i cavi non rappresentino ostacoli alle normali attività di lavoro
- divieto del personale di eseguire di propria iniziativa interventi di riparazione o di manutenzione degli impianti elettrici

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- nell'ambito della formazione e informazione generale a tutti i dipendenti
- sensibilizzazione del personale finalizzato a comunicare al Settore immobili ed impianti ogni anomalia riscontrata.

3.2.6 – MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

La movimentazione manuale dei carichi si concretizza, soprattutto nella necessità di sollevare e/o movimentare materiale d'archivio o di consumo.

Occorre distinguere tra la **movimentazione normale**, che viene fatta negli uffici, di documenti, spesso contenuti o rilegati in faldoni o volumi di dimensioni e peso fino a 3 - 5 Kg., da **operazioni di immagazzinamento** di materiale di archivio o di deposito.

Nel primo caso, che è quello rapportabile all'attività della Camera di Commercio di Bologna, il rischio può risiedere in una errata procedura di movimentazione legata ad una situazione fisica del posizionamento del carico, che può obbligare ad assumere comportamenti errati (carichi posizionati troppo in basso o troppo in alto, senza dotazione di apposita scala, spazi mal organizzati che obbligano ad effettuare rotazioni del busto, ostacoli che mantengono distanti dal punto di azione del carico).

In ogni caso le operazioni di movimentazione dei carichi rivestono comunque un carattere saltuario.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: Individuazione dei lavoratori a cui fornire una specifica formazione/informazione sulla corretta movimentazione dei carichi

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI

- durante i corsi di formazione generale al fine di sensibilizzare il personale circa le corrette procedure di movimentazione dei carichi nel caso in cui tali problemi dovessero presentarsi in futuro o in casi sporadici.
- Verifica della buona stabilità delle scaffalature in genere, al fine di evitare possibile

caduta (propria e di materiale)

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: incontro di formazione e informazione sulla corretta movimentazione dei carichi

3.2.7 ATTREZZATURE VDT

La maggior parte dei dipendenti, svolge il proprio lavoro con l'ausilio di apparecchiature videoterminali; la Camera di Commercio di Bologna ha provveduto ad individuare, all'interno del proprio organico, i dipendenti che svolgono detta mansione, o che operano con detta apparecchiatura in modo sistematico.

Rimane inteso che, comunque individuati, ai lavoratori è stato fatto presente l'obbligo della pausa di un quarto d'ora ogni due ore di adibizione del videoterminale.

L'Ente, in considerazione di quanto sopra espresso, procederà all'applicazione delle misure utili alla salvaguardia della salute degli operatori ai VDT che la tecnica mette a disposizione, al di là dei tempi di permanenza degli operatori agli apparecchi video.

La Camera ha provveduto a garantire che siano rispettate le caratteristiche degli arredi delle postazioni stesse e degli ambienti di lavoro.

Caratteristiche dell'arredo della postazione del video terminale.

Il piano di lavoro (scrivania) risulta:

- k) avere una superficie sufficientemente ampia per disporre i materiali necessari e le attrezzature (video, tastiera, ecc.) nonché consentire un appoggio per gli avambracci dell'operatore davanti alla tastiera, nel corso della digitazione;
- l) avere una profondità tale da assicurare una corretta distanza visiva dallo schermo, tenendo presente che schermi di grandi dimensioni richiedono tavoli di maggiore profondità;
- m) avere il colore della superficie chiaro, possibilmente diverso dal bianco, ed in ogni caso non riflettente;
- n) essere stabile e di altezza, fissa o regolabile, indicativamente fra 70 e 80 cm;
- o) avere uno spazio idoneo per il comodo alloggiamento e la movimentazione degli arti inferiori e per infilarvi il sedile.

Il sedile risulta:

- p) essere di tipo girevole, saldo contro slittamento e rovesciamento, dotato di basamento stabile o a cinque punti di appoggio;
- q) disporre del piano e dello schienale regolabili in maniera indipendente così da assicurare un buon appoggio dei piedi ed il sostegno della zona lombare;
- r) avere i bordi del piano smussati, in materiale non troppo cedevole, permeabile al vapore acqueo e pulibile;

- s) essere facilmente spostabile anche in rapporto al tipo di pavimento;
- t) qualora fosse necessario, essere dotato di un poggiapiedi separato, per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori dell'operatore.

Gli ambienti di lavoro

- **per quanto riguarda il microclima**, nella postazione di lavoro, la velocità dell'aria è molto ridotta, ed evita la presenza di correnti d'aria provenienti da porte, finestre, bocchette di condizionamento, ventilatori, apparecchiature poste in vicinanza dell'operatore ecc. Inoltre l'aria non si presenta troppo secca per evitare possibili irritazioni degli occhi. Altrettanta precauzione è posta per evitare fonti di calore radiante poste nelle immediate vicinanze della postazione, quali impianti di riscaldamento, ecc. Si ricorda che il lavoro al videoterminale non richiede il rispetto di parametri diversi da quelli normalmente assunti per il comune lavoro d'ufficio.
- **per quanto riguarda l'illuminazione**, al fine di evitare riflessi sullo schermo, abbagliamenti dell'operatore ed eccessivi contrasti di luminosità la postazione di lavoro è stata correttamente orientata rispetto alle finestre presenti nell'ambiente di lavoro, anche mediante l'apposizione di adeguate tende orientabili. L'illuminazione artificiale dell'ambiente è stata realizzata con lampade provviste di schermi ed esenti da sfarfallio, poste in modo che siano al di fuori del campo visivo degli operatori; in caso di lampade a soffitto non schermate, la linea tra l'occhio e la lampada forma con l'orizzonte un angolo non inferiore a 60°.

Insorgenza di disturbi muscolo - scheletrici.

Per evitarne l'insorgenza si è provveduto ad informare il personale ad:

- f) assumere la postura corretta di fronte al video, con piedi ben poggiati al pavimento e schiena poggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare, regolando allo scopo l'altezza della sedia e l'inclinazione dello schienale;
- g) posizionare lo schermo del video di fronte in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza dagli occhi pari a circa 50-70 cm.;
- h) disporre la tastiera davanti allo schermo, salvo che lo schermo non sia utilizzato in maniera saltuaria, e il mouse, od eventuali altri dispositivi di uso frequente, sullo stesso piano della tastiera ed in modo che siano facilmente raggiungibili;
- i) eseguire la digitazione e utilizzare il mouse evitando irrigidimenti delle dita e del polso, curando di tenere gli avambracci appoggiati sul piano di lavoro in modo da alleggerire la tensione dei muscoli del collo e delle spalle;
- j) evitare, per quanto possibile, posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati. Nel caso ciò fosse

inevitabile si è raccomanda la pratica di frequenti esercizi di rilassamento (collo, schiena, arti superiori ed inferiori).

Insorgenza di problemi visivi.

Per evitarne l'insorgenza si è provveduto ad:

- i) illuminare correttamente il posto di lavoro, mediante la regolazione di tende o veneziane, ovvero con illuminazione artificiale. Le condizioni di maggiore comfort visivo sono raggiunte con illuminamenti non eccessivi e con fonti luminose poste al di fuori del campo visivo e che non si discostino, per intensità, in misura rilevante da quelle degli oggetti e superfici presenti nelle immediate vicinanze, in modo da evitare contrasti eccessivi;
- j) orientare ed inclinare lo schermo per eliminare, per quanto possibile, riflessi sulla sua superficie;
- k) assumere la postura corretta di fronte al video in modo tale che la distanza occhi - schermo sia pari a circa 50-70 cm;
- l) disporre il porta - documenti, se presente, alla stessa altezza e distanza dagli occhi, dello schermo, ricorrendo ai meccanismi di regolazione;
- m) distogliere periodicamente lo sguardo dal video per guardare oggetti lontani, al fine di ridurre l'affaticamento visivo;
- n) durante le pause ed i cambiamenti di attività previsti, è opportuno non dedicarsi ad attività che richiedano un intenso impegno visivo, come ad esempio la correzione di un testo scritto;
- o) cura della pulizia periodica di tastiera, mouse e schermo;
- p) si raccomanda l'utilizzo di eventuali mezzi di correzione della vista se prescritti.

Disturbi da affaticamento mentale.

Per evitarne l'insorgenza è necessario :

- f) seguire le indicazioni e la formazione ricevuti per l'uso dei programmi e delle procedure informatiche;
- g) disporre di tempo sufficiente per acquisire le necessarie competenze ed abilità;
- h) rispettare la corretta distribuzione delle pause;
- i) utilizzare software per il quale si è avuta l'informazione necessaria, ovvero facile da usare;
- j) in caso di anomalie del software e delle attrezzature, è bene che l'operatore sappia di poter disporre di un referente per la soluzione del problema.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna in particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: corsi di formazione sul corretto utilizzo dei VDT, sorveglianza sanitaria.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE: sensibilizzazione dei Dipendenti ad un corretto uso delle postazioni di lavoro ai VDT.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: è stato svolto un corso inerente il corretto utilizzo dei VDT

3.2.8 – AGENTI FISICI

RUMORE

Il livello di pressione sonora cui è sottoposto il personale dell'Ente non raggiunge il valore limite inferiore di azione pari a $L_{EX,8h}$ 80dB(A), con riferimento all'art 189 del D.Lgs. 81/08.

D'altra parte anche durante i sopralluoghi effettuati al fine della valutazione del rischio si è potuto constatare la mancanza di fonti di rumorosità elevati, all'interno della struttura.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile** [inferiore al valore limite di azione pari a $L_{EX,8h}$ 80dB(A)]

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- al momento di adottare nuove apparecchiature da utilizzare per lo svolgimento dell'attività lavorativa dovranno essere privilegiate quelle che hanno caratteristiche tali da consentire di contenere ai livelli più bassi il rumore.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- se, cambiando le condizioni di lavoro, a seguito della valutazione dei rischi effettuata, risultassero eguagliati o superati i valori **inferiori** di azione [$L_{EX,8h}$ 80dB(A)], il Datore di lavoro garantirà che i lavoratori esposti vengano informati e formati in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore.

VIBRAZIONI

Nell'Ente non esistono lavorazioni nelle quali vengano utilizzate macchine che comportino un'esposizione al rischio da vibrazioni meccaniche per i lavoratori.

Le piccole apparecchiature presenti (fotocopiatrici, bollatrici, imbustatrici, ecc.), con le quali, comunque, i lavoratori non entrano in diretto contatto, non trasmettono vibrazioni apprezzabili.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile.**

MISURE ADOTTATE: nessuna specifica.

PROGRAMMA DELLE MISURE: nessuna specifica.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: durante i corsi generali.

CAMPI ELETTROMAGNETICI

Facendo riferimento ai contenuti del decreto 159/2016 e alle linee guida delle Piccole e Medie Imprese al riguardo, trattandosi di attività d'ufficio, la misurazione potrebbe anche non essere eseguita.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: trascurabile

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE: eventuale richiesta di misurazione agli Enti preposti per la valutazione.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: durante le attività generali di formazione e informazione.

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI MIGLIORATIVI: nessuna specifica.

RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

Non sono presenti fonti di radiazioni ottiche artificiali. In particolare non risulta vengano utilizzate lampade alogene per applicazioni speciali con luce blu

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: TRASCURABILE

MISURE ADOTTATE: nessuna.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE: nessuna.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nessuna particolare.

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Nella sede oggetto di valutazione non sono espletate attività che comportano l'emissione di radiazioni non ionizzanti ad un livello tale da rappresentare, alla luce delle attuali conoscenze, un pericolo superiore a quello a cui si è usualmente esposti nel corso delle altre quotidiane attività di vita (per cui si è esposti a campi elettromagnetici a bassa frequenza 50 Hz).

Non si utilizzano per le attività di lavoro apparati a microonde o generatori di radiofrequenze.

Non si utilizzano per le attività di lavoro apparati emettitori di radiazioni UV né apparati emettitori di radiazioni infrarosse (diversi dagli impianti di riscaldamento).

Le stampanti ed i dispositivi di simile natura sono del tipo di sicurezza e nelle normali condizioni di uso non comportano rischi di irraggiamento per gli addetti.

Le fotocopiatrici sono di tipo normale e non comportano rischi per l'irraggiamento.

Non si utilizzano per le attività di lavoro apparati che generano campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (EM-ELF).

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: trascurabile

MISURE ADOTTATE: nessuna

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- normale manutenzione degli apparati
- le istruzioni per l'impiego delle apparecchiature sono riportate sulle stesse.
- le istruzioni per l'uso delle stampanti laser sono contenute nei manuali in dotazione a ciascun apparato e saranno illustrate agli addetti

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: dato l'impiego generalizzato di tali apparecchiature la formazione e l'informazione fanno parte dei relativi piani generali che si rivolgono a tutti i dipendenti.

RADIAZIONI IONIZZANTI

In riferimento al D. Lgs. 26/05/2000 n° 241, che introduce le disposizioni comunitarie in materia di protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, si è proceduto alla rilevazione della concentrazione di attività radon in quanto si dispone di ambienti interrati;

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

MISURE ADOTTATE: E' stato misurata l'eventuale presenza di gas radon negli interrati ed è risultata sotto soglia di legge

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna

ULTRASUONI

Nella sede oggetto di valutazione non sono espletate attività che comportano l'emissione di Ultrasuoni

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: assente

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare.

INFRASUONI

Nella sede oggetto di valutazione non sono espletate attività che comportano l'emissione di Infrasuoni

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: assente

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare.

ATMOSFERE IPERBARICHE

Nella sede oggetto di valutazione non sono presenti atmosfere iperbariche

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: assente

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare.

3.2.9 SOSTANZE PERICOLOSE

AGENTI CHIMICI

La valutazione relativa alla malattia pandemica da COVID 19 è trattata in apposito allegato

I prodotti chimici utilizzati appartengono alla categoria dei preparati.

Le schede di sicurezza dei preparati rilasciate dai produttori su richiesta sono presenti e non indicano la necessità di cautele particolari oltre alle normali precauzioni di manipolazione; gli addetti alla manipolazione ricevono le informazioni e le istruzioni per l'impiego dei preparati. Le condizioni di impiego non pongono problemi per gli aspetti igienico sanitari.

Nella sede i prodotti sono sempre conservati in contenitori adeguatamente etichettati e tali da non poter far insorgere pericolosi equivoci.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: BASSO per la sicurezza e IRRILEVANTE per la salute.

MISURE ADOTTATE: riduzione al minimo del materiale depositato. E' consigliabile l'utilizzo di guanti "usa e getta" nel caso in cui il personale abbia necessità urgenti tali da provvedere di persona al ricambio del toner. In tal caso l'operazione potrà comunque avvenire soltanto a ciclo chiuso con cartucce sigillate.

PROGRAMMA DELLE MISURE: nessuna specifica

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

Ai sensi delle vigenti normative, all'interno dell'ente, verranno attuate:

- attività specifica del medico competente per attuare informazione/formazione individuale e collettiva sui pericoli ed i criteri di prevenzione da adottare
- all'interno dell'attività generale di formazione e informazione specifica attività tesa a sensibilizzare il personale municipale con illustrazioni fornite dalle schede di sicurezza, delle caratteristiche e modalità di corretto impiego

AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

ESPOSIZIONE AMIANTO

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **assente**

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nell'ambito dei corsi di formazione.

3.2.10 AGENTI BIOLOGICI

All'interno della Camera di Commercio di Bologna non si svolgono attività che comportino l'uso deliberato di agenti biologici.

Nessuna delle attività svolte rientra tra quelle riportate nell'allegato XLIV al D.Lgs. 81/08.

La trattazione del rischio malattia pandemica COVID-19 è trattata in apposito allegato

L'esposizione ad agenti biologici è comune a quella di qualsiasi luogo ad utilizzo collettivo.

Lo stesso pericolo sussiste durante lo svolgimento delle attività di pulizia degli ambienti con un rischio più elevato per ciò che concerne i servizi igienici.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: programma di pulizia periodica e disinfezione

- dotazione dei servizi igienici di materiali di consumo monouso;
- disinfezione periodica accurata di tutti gli ambienti;

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- adozione di programma mirato al controllo dell'efficacia dei punti precedenti;

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

all'interno dell'attività generale di formazione e informazione. Attività specifica di sensibilizzazione da parte del medico competente;

3.2.11- INCENDIO

L'attività in oggetto è classificabile, ai fini della Valutazione del rischio Incendio prevista dal D.M. 10 marzo 1998 n°64 con **livello di rischio medio**.

La valutazione dei rischi di incendio deve consentire al datore di lavoro di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro.

La scheda di valutazione predisposta ha lo scopo di essere una traccia per la verifica della corretta applicazione dei criteri indicati nelle linee guida per la valutazione dei rischi di incendio nei

luoghi di lavoro così come riportato negli allegati del D.M. 10/3/1998.(Allegato 12)

		Valutazione del rischio incendio
Si	No	Identificazione dei pericoli di incendio, lavoratori, ed altre persone esposte al rischio di incendio
✓		Materiali combustibili e/o infiammabili
✓		Sorgenti di innesco
✓		Identificazione dei lavoratori presenti esposti ai rischi di incendio
	✓	Identificazione di altre persone presenti esposte ai rischi di incendio
Si	No	Classificazione del livello di rischio incendio
✓		Luoghi di lavoro a rischio di incendio basso quali: tutti gli uffici
✓		Luoghi di lavoro a rischio di incendio medio quali: archivi, centrale termica, sale riunioni
	✓	Luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato
Si	No	Adeguatezza delle misure di sicurezza
✓		vie di esodo adeguate
✓		mezzi di spegnimento portatili
✓		mezzi di spegnimento fissi
✓		mezzi di spegnimento automatico (piano interrato –locale archivi)
✓		sistemi di rivelazione incendi
✓		sistemi di allarme incendi
Si	No	Informazione formazione antincendio
✓		programma di controllo e regolare manutenzione luoghi di lavoro
✓		specifiche disposizioni per informazione sicurezza antincendio ad appaltatori esterni
	✓	controllo avvenuta formazione personale che usa materiali sostanze o sorgenti di calore in aree a elevato rischio di incendio
	✓	realizzazione dell'addestramento antincendio per tutti i lavoratori (non necessario)

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: I locali sono dotati del Certificato di prevenzione Incendi per le attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco

Apposizione della segnaletica di emergenza, ai vari piani, indicante i percorsi di fuga;

- posizionamento di estintori e relativa segnalazione lungo i corridoi;
- segnalazione delle uscite di emergenza;
- fornitura di cassette di Primo soccorso;
- piano di evacuazione in caso di incendio;
- squadra antincendio interna.
- cartellonistica di DIVIETO di FUMO.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- prova pratica di evacuazione dell'edificio annuale (come previsto dalla Circolare del Min. Int. N. 1564/4146 del 29 agosto 1995 e dal D.M. 64/98 All. 7.4), rendere accessibili tutti gli estintori, controllo rispondenza delle planimetrie rispetto alla situazione reale.

- Controllo periodico del corretto funzionamento delle porte di sicurezza e dell'impianto d'illuminazione d'emergenza.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

a tutti i Dipendenti istruzioni sull'evacuazione in caso di pericolo; agli addetti all'antincendio ed evacuazione formazione specifica; esercitazione annuale di evacuazione dell'edificio.

3.2.12 – STATICA DEL FABBRICATO

Il fabbricato è dotato di collaudo statico e di verifica sismica.

La Città di Bologna, ai fini della Classificazione Sismica, si trova in Zona Sismica 3.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: all'interno dell'attività generale di formazione e informazione.

3.2.13 – SCARICHE ATMOSFERICHE

Il fabbricato è un fabbricato isolato ma risulta autoprotetto, come dichiarato dal Professionista incarico dalla Proprietà

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: verifica di autoprotezione del fabbricato

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: all'interno dell'attività generale di formazione e informazione.

3.2.14 – MANUTENZIONE DEL FABBRICATO

Il fabbricato è oggetto di manutenzioni periodiche e saltuarie per quanto attiene il fabbricato stesso e gli impianti presenti, effettuate dalla Proprietà o dalla Camera di Commercio.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: esecuzione di manutenzioni

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: all'interno dell'attività generale di formazione e informazione.

3.2.15 – RISCHIO CADUTA AEROMOBILI

Il fabbricato della Camera di Commercio non si trova in posizione sottostante alle normali rotte dei voli di linea.

L'eventuale caduta di un aereo è, quindi, considerabile un evento statisticamente rarissimo.

La natura delle attività svolte fa escludere che la Camera di Commercio possa diventare oggetto di atti terroristici mirati.

L'eventuale accadimento è quindi solo ascrivibile ad un guasto o ad un esplosione in volo che causi la caduta dell'intero velivolo o di parti di esso sul fabbricato: il rischio è quindi uguale alla quasi totalità dei fabbricati esistenti

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: lieve

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nessuna particolare

3.2.16 – RISCHIO AMBIENTALE (VICINANZA ATTIVITA' PERICOLOSE INDUSTRIALI E NON)

Nel Comune di Bologna sono presenti n. 2 stabilimenti a rischio incidente rilevante: il testo dei Piani di emergenza esterni sono stato scaricati e sono consultabili negli Uffici dell'Ente.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: presa visione dei Piani di emergenza esterni

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: eventuale messa a disposizione del piano

3.2.17 – RISCHIO AGGRESSIONE

Il tipo di attività svolto nell'Ente non è considerabile, in linea generale, soggetto a possibili aggressioni.

Ciò nonostante, vista la possibilità che un Utente possa assumere atteggiamenti pericolosi, non si può escludere totalmente la possibilità di aggressione nei confronti del Personale o un

tentativo di rapina.

La sede è dotata di Reception e di telefoni fissi per poter eventualmente richiedere aiuto.

A titolo informativo, qui di seguito si ricordano alcuni comportamenti consigliati dalle Forze dell'Ordine:

- Osservare persone sospette, con atteggiamenti impacciati, chiedendo se hanno bisogno di qualcosa
- Osservare automobili che compiono manovre strane, segnalando l'anomalia anche al presidio, se presente
- La quantità di denaro presente in Sede deve essere limitata al minimo
- Non lasciare quantità di denaro per lungo tempo su un tavolo o, comunque, alla portata di estranei: il denaro può essere una grossa tentazione
- Verificare di avere una procedura di custodia di chiavi della cassaforte o di altri siti ove venga custodito denaro contante

Nel caso in cui un malintenzionato manifesti l'intenzione di compiere una rapina, è importante:

- Stare calmi e non innervosire rapinatori, utenti, colleghi
- Non muoversi se non dietro richiesta dei malviventi, attenendosi agli ordini dei banditi senza prevenirli
- E' essenziale salvaguardare l'integrità fisica di tutti i presenti
- Osservare qualsiasi dettaglio potenzialmente utile alle Forze dell'Ordine
- Non appena i rapinatori si sono allontanati, è necessario chiudere subito le porte per evitarne l'eventuale rientro e chiamare il 112 o il 113
- Nulla deve essere toccato per conservare eventuali impronte digitali
- Cercare di recuperare la calma e la serenità abituali per tranquillizzare, se necessario, utenti e colleghi

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: lieve

MISURE ADOTTATE: la Sede è dotata di Reception e di telefoni fissi per chiamare le forze dell'ordine o i soccorsi; inoltre si è proceduto a non fare utilizzare contante per i pagamenti, ma solo il terminale POS.

Sono stati messi in atto i sistemi di antintrusione delle aperture, con presenza di telecamere di sorveglianza

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: all'interno dell'attività generale di formazione e informazione. Attività specifica di sensibilizzazione da parte del medico competente;

3.2.18 – RISCHIO LAVORO IN SOLITARIO

Raramente può avvenire che qualcuno, fra il personale possa trovarsi solo nei locali.

Non si può escludere totalmente la possibilità che un malintenzionato tenti di aggredire il

Dipendente oppure che quest'ultimo possa avere un malore. In tal caso c'è da considerare che la sede è dotata di telefoni fissi e cordless per poter eventualmente chiamare aiuto.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: lieve

MISURE ADOTTATE: la Sede è comunque dotata di telefoni fissi per chiamare le forze dell'ordine o i soccorsi;

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: all'interno dell'attività generale di formazione e informazione. Attività specifica di sensibilizzazione da parte del medico competente;

PALAZZO AFFARI – PIAZZA COSTITUZIONE, 8 - BOLOGNA

SONO IN VIA DI ULTIMAZIONE I TRASLOCHI DEGLI UFFICI. I LOCALI NON SARANNO PIU' UTILIZZATI, SE NON PER QUALCHE RARA CONSULTAZIONE DI MATERIALE ANCORA PRESENTE NEGLI ARCHIVI

3.3.1 – LUOGHI DI LAVORO

I locali adibiti al lavoro dei dipendenti della Camera di Commercio in Palazzo Affari sono in generale spaziosi, ben illuminati e con finestrature opportunamente schermate.

La struttura dell'edificio non presenta anomalie tali da configurare rischi particolari.

DIFFORMITA' RILEVATE: sono in corso lavori di ristrutturazione

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE:

-ristrutturazione degli ambienti.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- Ristrutturazione parziale degli ambienti;

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- nell'ambito della formazione e informazione generale a tutti i dipendenti
- sensibilizzazione del personale finalizzato a comunicare agli RLS ed al Settore Provveditorato ogni anomalia riscontrata.

3.3.2 – ILLUMINAMENTO

ILLUMINAMENTO NATURALE

I luoghi di lavoro sono dotati di sufficiente luce naturale ottenuta con una superficie finestrata pari almeno a 1/8 della superficie calpestabile.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: nessuna

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nell'ambito della ordinaria formazione

ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE

Ai sensi della norma UNI 12464-1, negli uffici devono essere garantiti i seguenti livelli di illuminamento:

- archiviazione, copiatura 300 lux
- **scrittura, dattilografia, lettura, elaborazione dati 500 lux**

- disegno tecnico 750 lux
- postazioni CAD-500 lux
- sala conferenze e riunioni 500 lux
- reception 300 lux
- archivi 200 lux

è stato verificato che fosse garantito quanto prescritto per scrittura, dattilografia, lettura, elaborazione dati (VDT).

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE:

- sono state recuperate le certificazioni di uso in presenza di Videoterminali delle nuove plafoniere posate

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- piano di manutenzione e pulizia di tutti i corpi illuminanti

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nell'ambito della ordinaria formazione

ILLUMINAZIONE D'EMERGENZA

Ai sensi del titolo XIII comma 2 impianti di sicurezza del D.M. 19 Settembre 1996, i locali della sede in oggetto sono dotati di un impianto di luce d'emergenza con un'autonomia pari ad 1 ora.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: nessuna

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- piano di manutenzione e pulizia di tutti i corpi illuminanti

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nell'ambito della ordinaria formazione

3.3.3- MICROCLIMA

Durante il sopralluogo si è potuta constatare la sufficiente idoneità degli ambienti di lavoro sotto l'aspetto microclimatico.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna in particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: studio per la ristrutturazione parziale degli ambienti

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI

- programma di manutenzione che consenta di garantire l'efficienza dell'impianto di

climatizzazione e dei sistemi di areazione di cui l'edificio è dotato

- valutazione dei parametri che caratterizzano le condizioni del microclima durante tutte le stagioni.
- Ristrutturazione in essere degli ambienti

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- durante le attività generali di formazione e informazione dovranno essere fornite a tutto il personale le informazioni circa la necessità di segnalare immediatamente disfunzioni dell'impianto di climatizzazione

3.3.4 – ATTREZZATURE DI LAVORO e DPI

Le attrezzature di lavoro consistono in normali attrezzature da ufficio: macchine per scrivere elettriche, fotocopiatrici, apparati per la trasmissione facsimile (FAX), personal computer e terminali di unità centrale, archivi, lavagne luminose, calcolatrici, videoregistratori, affrancatrici.

Le attrezzature rispondono ai requisiti di sicurezza fissati dagli artt. 70 e 71 del D.Lgs. 81/08.

Le apparecchiature, di recente acquisizione, sono in possesso di marchio CE e dichiarazione di conformità.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: verifica corretto funzionamento dei dispositivi di arresto, ripari in conformità e dalle specifiche norme applicabili alle apparecchiature per la riproduzione stampa.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- devono essere rispettati i programmi di manutenzione e revisione a cadenza periodica (secondo le indicazioni del costruttore);
- è prevista l'adozione di un programma di sostituzione delle attrezzature obsolete o mal funzionanti con nuove rispondenti alla più recente normativa di sicurezza.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- il personale deve prendere visione delle indicazioni d'uso fornite direttamente dalle case produttrici delle attrezzature stesse.

3.3.5 ELETTRICITA'

L'impianto elettrico dell'edificio risulta adeguato al disposto del Decreto 22 gennaio 2008 n. 37, nei termini da questo stabiliti.

DIFFORMITA' RILEVATE: La dichiarazione di conformità degli impianti elettrici è presente.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: E' stata effettuata la verifica dell'impianto di messa a terra
verifica dell'impianto di messa a terra con esito positivo, studio di ristrutturazione dei locali

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- programmi di manutenzione che consentano di mantenere in stato di efficienza e di sicurezza l'intero impianto elettrico
- divieto di utilizzare prese multiple non conformi alle norme e allacciare apparecchi elettrici in modo tale che i cavi non rappresentino ostacoli alle normali attività di lavoro
- divieto del personale di eseguire di propria iniziativa interventi di riparazione o di manutenzione degli impianti elettrici

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- nell'ambito della formazione e informazione generale a tutti i dipendenti
- sensibilizzazione del personale finalizzato a comunicare al Settore immobili ed impianti ogni anomalia riscontrata.

3.3.6 – MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

La movimentazione manuale dei carichi si concretizza, soprattutto nella necessità di sollevare e/o movimentare materiale d'archivio o di consumo.

Occorre distinguere tra la **movimentazione normale**, che viene fatta negli uffici, di documenti, spesso contenuti o rilegati in faldoni o volumi di dimensioni e peso fino a 3 - 5 Kg., da **operazioni di immagazzinamento** di materiale di archivio o di deposito.

Nel primo caso, che è quello rapportabile all'attività della Camera di Commercio di Bologna, il rischio può risiedere in una errata procedura di movimentazione legata ad una situazione fisica del posizionamento del carico, che può obbligare ad assumere comportamenti errati (carichi posizionati troppo in basso o troppo in alto, senza dotazione di apposita scala, spazi mal organizzati che obbligano ad effettuare rotazioni del busto, ostacoli che mantengono distanti dal punto di azione del carico).

In ogni caso le operazioni di movimentazione dei carichi rivestono comunque un carattere saltuario.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: Individuazione dei lavoratori a cui fornire una specifica formazione/informazione sulla corretta movimentazione dei carichi

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI

- durante i corsi di formazione generale al fine di sensibilizzare il personale circa le corrette procedure di movimentazione dei carichi nel caso in cui tali problemi dovessero presentarsi in futuro o in casi sporadici.
- Verifica della buona stabilità delle scaffalature in genere, al fine di evitare possibile caduta (propria e di materiale)

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: incontro di formazione e informazione sulla corretta movimentazione dei carichi

3.3.7 ATTREZZATURE VDT

La maggior parte dei dipendenti, svolge il proprio lavoro con l'ausilio di apparecchiature videoterminali; la Camera di Commercio di Bologna ha provveduto ad individuare, all'interno del proprio organico, i dipendenti che svolgono detta mansione, o che operano con detta apparecchiatura in modo sistematico.

Rimane inteso che, comunque individuati, ai lavoratori è stato fatto presente l'obbligo della pausa di un quarto d'ora ogni due ore di adibizione del videoterminale.

L'Ente, in considerazione di quanto sopra espresso, procederà all'applicazione delle misure utili alla salvaguardia della salute degli operatori ai VDT che la tecnica mette a disposizione, al di là dei tempi di permanenza degli operatori agli apparecchi video.

La Camera ha provveduto a garantire che siano rispettate le caratteristiche degli arredi delle postazioni stesse e degli ambienti di lavoro.

Caratteristiche dell'arredo della postazione del video terminale.

Il piano di lavoro (scrivania) risulta:

- u) avere una superficie sufficientemente ampia per disporre i materiali necessari e le attrezzature (video, tastiera, ecc.) nonché consentire un appoggio per gli avambracci dell'operatore davanti alla tastiera, nel corso della digitazione;
- v) avere una profondità tale da assicurare una corretta distanza visiva dallo schermo, tenendo presente che schermi di grandi dimensioni richiedono tavoli di maggiore profondità;
- w) avere il colore della superficie chiaro, possibilmente diverso dal bianco, ed in ogni caso non riflettente;
- x) essere stabile e di altezza, fissa o regolabile, indicativamente fra 70 e 80 cm;
- y) avere uno spazio idoneo per il comodo alloggiamento e la movimentazione degli arti inferiori e per infilarvi il sedile.

Il sedile risulta:

- z) essere di tipo girevole, saldo contro slittamento e rovesciamento, dotato di basamento stabile o a cinque punti di appoggio;

- aa) disporre del piano e dello schienale regolabili in maniera indipendente così da assicurare un buon appoggio dei piedi ed il sostegno della zona lombare;
- bb) avere i bordi del piano smussati, in materiale non troppo cedevole, permeabile al vapore acqueo e pulibile;
- cc) essere facilmente spostabile anche in rapporto al tipo di pavimento;
- dd) qualora fosse necessario, essere dotato di un poggiapiedi separato, per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori dell'operatore.

Gli ambienti di lavoro

- **per quanto riguarda il microclima**, nella postazione di lavoro, la velocità dell'aria è molto ridotta, ed evita la presenza di correnti d'aria provenienti da porte, finestre, bocchette di condizionamento, ventilatori, apparecchiature poste in vicinanza dell'operatore ecc. Inoltre l'aria non si presenta troppo secca per evitare possibili irritazioni degli occhi. Altrettanta precauzione è posta per evitare fonti di calore radiante poste nelle immediate vicinanze della postazione, quali impianti di riscaldamento, ecc. Si ricorda che il lavoro al videoterminale non richiede il rispetto di parametri diversi da quelli normalmente assunti per il comune lavoro d'ufficio.
- **per quanto riguarda l'illuminazione**, al fine di evitare riflessi sullo schermo, abbagliamenti dell'operatore ed eccessivi contrasti di luminosità la postazione di lavoro è stata correttamente orientata rispetto alle finestre presenti nell'ambiente di lavoro, anche mediante l'apposizione di adeguate tende orientabili. L'illuminazione artificiale dell'ambiente è stata realizzata con lampade provviste di schermi ed esenti da sfarfallio, poste in modo che siano al di fuori del campo visivo degli operatori; in caso di lampade a soffitto non schermate, la linea tra l'occhio e la lampada forma con l'orizzonte un angolo non inferiore a 60°.

Insorgenza di disturbi muscolo - scheletrici.

Per evitarne l'insorgenza si è provveduto ad informare il personale ad:

- k) assumere la postura corretta di fronte al video, con piedi ben poggiati al pavimento e schiena poggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare, regolando allo scopo l'altezza della sedia e l'inclinazione dello schienale;
- l) posizionare lo schermo del video di fronte in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un po' più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza dagli occhi pari a circa 50-70 cm.;
- m) disporre la tastiera davanti allo schermo, salvo che lo schermo non sia utilizzato in maniera saltuaria, e il mouse, od eventuali altri dispositivi di uso frequente, sullo stesso piano della tastiera ed in modo che siano facilmente raggiungibili;

- n) eseguire la digitazione e utilizzare il mouse evitando irrigidimenti delle dita e del polso, curando di tenere gli avambracci appoggiati sul piano di lavoro in modo da alleggerire la tensione dei muscoli del collo e delle spalle;
- o) evitare, per quanto possibile, posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati. Nel caso ciò fosse inevitabile si è raccomandata la pratica di frequenti esercizi di rilassamento (collo, schiena, arti superiori ed inferiori).

Insorgenza di problemi visivi.

Per evitarne l'insorgenza si è provveduto ad:

- q) illuminare correttamente il posto di lavoro, mediante la regolazione di tende o veneziane, ovvero con illuminazione artificiale. Le condizioni di maggiore comfort visivo sono raggiunte con illuminamenti non eccessivi e con fonti luminose poste al di fuori del campo visivo e che non si discostino, per intensità, in misura rilevante da quelle degli oggetti e superfici presenti nelle immediate vicinanze, in modo da evitare contrasti eccessivi;
- r) orientare ed inclinare lo schermo per eliminare, per quanto possibile, riflessi sulla sua superficie;
- s) assumere la postura corretta di fronte al video in modo tale che la distanza occhi - schermo sia pari a circa 50-70 cm;
- t) disporre il porta - documenti, se presente, alla stessa altezza e distanza dagli occhi, dello schermo, ricorrendo ai meccanismi di regolazione;
- u) distogliere periodicamente lo sguardo dal video per guardare oggetti lontani, al fine di ridurre l'affaticamento visivo;
- v) durante le pause ed i cambiamenti di attività previsti, è opportuno non dedicarsi ad attività che richiedano un intenso impegno visivo, come ad esempio la correzione di un testo scritto;
- w) cura della pulizia periodica di tastiera, mouse e schermo;
- x) si raccomanda l'utilizzo di eventuali mezzi di correzione della vista se prescritti.

Disturbi da affaticamento mentale.

Per evitarne l'insorgenza è necessario :

- k) seguire le indicazioni e la formazione ricevuti per l'uso dei programmi e delle procedure informatiche;
- l) disporre di tempo sufficiente per acquisire le necessarie competenze ed abilità;
- m) rispettare la corretta distribuzione delle pause;
- n) utilizzare software per il quale si è avuta l'informazione necessaria, ovvero facile da usare;
- o) in caso di anomalie del software e delle attrezzature, è bene che l'operatore sappia di poter

disporre di un referente per la soluzione del problema.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna in particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: corsi di formazione sul corretto utilizzo dei VDT, sorveglianza sanitaria.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE: sensibilizzazione dei Dipendenti ad un corretto uso delle postazioni di lavoro ai VDT.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: è stato svolto un corso inerente il corretto utilizzo dei VDT

3.3.8 – AGENTI FISICI

RUMORE

Il livello di pressione sonora cui è sottoposto il personale dell'Ente non raggiunge il valore limite inferiore di azione pari a $L_{EX,8h}$ 80dB(A), con riferimento all'art 189 del D.Lgs. 81/08.

D'altra parte anche durante i sopralluoghi effettuati al fine della valutazione del rischio si è potuto constatare la mancanza di fonti di rumorosità elevati, all'interno della struttura.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile** [inferiore al valore limite di azione pari a $L_{EX,8h}$ 80dB(A)]

MISURE ADOTTATE: è stata eseguita una prova fonometrica, con particolare riferimento alla zona vidimatrice, che ha dato risultati nella norma

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- al momento di adottare nuove apparecchiature da utilizzare per lo svolgimento dell'attività lavorativa dovranno essere privilegiate quelle che hanno caratteristiche tali da consentire di contenere ai livelli più bassi il rumore.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- se, cambiando le condizioni di lavoro, a seguito della valutazione dei rischi effettuata, risultassero eguagliati o superati i valori **inferiori** di azione [$L_{EX,8h}$ 80dB(A)], il Datore di lavoro garantirà che i lavoratori esposti vengano informati e formati in relazione ai rischi provenienti dall'esposizione al rumore.

VIBRAZIONI

Nell'Ente non esistono lavorazioni nelle quali vengano utilizzate macchine che comportino un'esposizione al rischio da vibrazioni meccaniche per i lavoratori.

Le piccole apparecchiature presenti (fotocopiatrici, bollatrici, imbustatrici, ecc.), con le quali, comunque, i lavoratori non entrano in diretto contatto, non trasmettono vibrazioni apprezzabili.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile.**

MISURE ADOTTATE: nessuna specifica.

PROGRAMMA DELLE MISURE: nessuna specifica.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: durante i corsi generali.

CAMPI ELETTROMAGNETICI

Facendo riferimento ai contenuti del decreto 159/2016 e alle linee guida delle Piccole e Medie Imprese al riguardo, trattandosi di attività d'ufficio, la misurazione potrebbe anche non essere eseguita.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: trascurabile

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE: eventuale richiesta di misurazione agli Enti preposti per la valutazione.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: durante le attività generali di formazione e informazione.

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI MIGLIORATIVI: nessuna specifica.

RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

Non sono presenti fonti di radiazioni ottiche artificiali. In particolare non risulta vengano utilizzate lampade alogene per applicazioni speciali con luce blu

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: TRASCURABILE

MISURE ADOTTATE: nessuna.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE: nessuna.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nessuna particolare.

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Nella sede oggetto di valutazione non sono espletate attività che comportano l'emissione di radiazioni non ionizzanti ad un livello tale da rappresentare, alla luce delle attuali conoscenze, un pericolo superiore a quello a cui si è usualmente esposti nel corso delle altre quotidiane attività di vita (per cui si è esposti a campi elettromagnetici a bassa frequenza 50 Hz).

Non si utilizzano per le attività di lavoro apparati a microonde o generatori di radiofrequenze.

Non si utilizzano per le attività di lavoro apparati emettitori di radiazioni UV né apparati emettitori di radiazioni infrarosse (diversi dagli impianti di riscaldamento).

Le stampanti ed i dispositivi di simile natura sono del tipo di sicurezza e nelle normali condizioni di uso non comportano rischi di irraggiamento per gli addetti.

Le fotocopiatrici sono di tipo normale e non comportano rischi per l'irraggiamento.

Non si utilizzano per le attività di lavoro apparati che generano campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (EM-ELF).

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: trascurabile

MISURE ADOTTATE: nessuna

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- normale manutenzione degli apparati
- le istruzioni per l'impiego delle apparecchiature sono riportate sulle stesse.
- le istruzioni per l'uso delle stampanti laser sono contenute nei manuali in dotazione a ciascun apparato e saranno illustrate agli addetti

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: dato l'impiego generalizzato di tali apparecchiature la formazione e l'informazione fanno parte dei relativi piani generali che si rivolgono a tutti i dipendenti.

RADIAZIONI IONIZZANTI

In riferimento al D. Lgs. 26/05/2000 n° 241, che introduce le disposizioni comunitarie in materia di protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, si è proceduto alla rilevazione della concentrazione di attività radon in quanto si dispone di ambienti interrati;

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

MISURE ADOTTATE: E' stato misurata l'eventuale presenza di gas radon negli interrati ed è risultata sotto soglia di legge

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna

ULTRASUONI

Nella sede oggetto di valutazione non sono espletate attività che comportano l'emissione di Ultrasuoni

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: assente

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare.

INFRASUONI

Nella sede oggetto di valutazione non sono espletate attività che comportano l'emissione di Infrasuoni

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: assente

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare.

ATMOSFERE IPERBARICHE

Nella sede oggetto di valutazione non sono presenti atmosfere iperbariche

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: assente

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare.

3.3.9 SOSTANZE PERICOLOSE

AGENTI CHIMICI

I prodotti chimici utilizzati appartengono alla categoria dei preparati.

Le schede di sicurezza dei preparati rilasciate dai produttori su richiesta sono presenti e non indicano la necessità di cautele particolari oltre alle normali precauzioni di manipolazione; gli addetti alla manipolazione ricevono le informazioni e le istruzioni per l'impiego dei preparati. Le condizioni di impiego non pongono problemi per gli aspetti igienico sanitari.

Nella sede i prodotti sono sempre conservati in contenitori adeguatamente etichettati e tali da non poter far insorgere pericolosi equivoci.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: BASSO per la sicurezza e IRRILEVANTE per la salute.

MISURE ADOTTATE: riduzione al minimo del materiale depositato. E' consigliabile l'utilizzo di guanti "usa e getta" nel caso in cui il personale abbia necessità urgenti tali da provvedere di persona al ricambio del toner. In tal caso l'operazione potrà comunque avvenire soltanto a ciclo chiuso con cartucce sigillate.

PROGRAMMA DELLE MISURE: nessuna specifica

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

Ai sensi delle vigenti normative, all'interno dell'ente, verranno attuate:

- attività specifica del medico competente per attuare informazione/formazione individuale e collettiva sui pericoli ed i criteri di prevenzione da adottare
- all'interno dell'attività generale di formazione e informazione specifica attività

tesa a sensibilizzare il personale municipale con illustrazioni fornite dalle schede di sicurezza, delle caratteristiche e modalità di corretto impiego

AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

ESPOSIZIONE AMIANTO

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **assente**

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nell'ambito dei corsi di formazione.

3.3.10 AGENTI BIOLOGICI

All'interno della Camera di Commercio di Bologna non si svolgono attività che comportino l'uso deliberato di agenti biologici.

Nessuna delle attività svolte rientra tra quelle riportate nell'allegato XLIV al D.Lgs. 81/08.

La trattazione del rischio malattia pandemica COVID-19 è trattata in apposito allegato

L'esposizione ad agenti biologici è comune a quella di qualsiasi luogo ad utilizzo collettivo.

Lo stesso pericolo sussiste durante lo svolgimento delle attività di pulizia degli ambienti con un rischio più elevato per ciò che concerne i servizi igienici.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **trascurabile**

MISURE ADOTTATE: programma di pulizia periodica e disinfezione

- dotazione dei servizi igienici di materiali di consumo monouso;
- disinfezione periodica accurata di tutti gli ambienti;

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- adozione di programma mirato al controllo dell'efficacia dei punti precedenti;

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

all'interno dell'attività generale di formazione e informazione. Attività specifica di sensibilizzazione da parte del medico competente;

3.3.11- INCENDIO

L'attività in oggetto è classificabile, ai fini della Valutazione del rischio Incendio prevista dal D.M. 10 marzo 1998 n°64 con **livello di rischio medio**.

La valutazione dei rischi di incendio deve consentire al datore di lavoro di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e

delle altre persone presenti nel luogo di lavoro.

La scheda di valutazione predisposta ha lo scopo di essere una traccia per la verifica della corretta applicazione dei criteri indicati nelle linee guida per la valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro così come riportato negli allegati del D.M. 10/3/1998.(Allegato 12)

		Valutazione del rischio incendio
Si	No	Identificazione dei pericoli di incendio, lavoratori, ed altre persone esposte al rischio di incendio
✓		Materiali combustibili e/o infiammabili
✓		Sorgenti di innesco
✓		Identificazione dei lavoratori presenti esposti ai rischi di incendio
	✓	Identificazione di altre persone presenti esposte ai rischi di incendio
Si	No	Classificazione del livello di rischio incendio
✓		Luoghi di lavoro a rischio di incendio basso quali: tutti gli uffici
✓		Luoghi di lavoro a rischio di incendio medio quali: archivi, centrale termica, sale riunioni
	✓	Luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato
Si	No	Adeguatezza delle misure di sicurezza
✓		vie di esodo adeguate
✓		mezzi di spegnimento portatili
✓		mezzi di spegnimento fissi
✓		mezzi di spegnimento automatico (piano interrato –locale archivi)
✓		sistemi di rivelazione incendi
✓		sistemi di allarme incendi
Si	No	Informazione formazione antincendio
✓		programma di controllo e regolare manutenzione luoghi di lavoro
✓		specifiche disposizioni per informazione sicurezza antincendio ad appaltatori esterni
	✓	controllo avvenuta formazione personale che usa materiali sostanze o sorgenti di calore in aree a elevato rischio di incendio
	✓	realizzazione dell'addestramento antincendio per tutti i lavoratori (non necessario)

DIFFORMITA' RILEVATE: L'iter per l'ottenimento del Certificato di prevenzione Incendi stato interrotto ma proseguono attività quali prove di evacuazione, verifiche della funzionalità degli impianti, manutenzioni programmate degli apprestamenti antincendio, effettuazione di scarto di archivio per tenere sotto controllo il quantitativo di carta che non può essere aumentato al piano interrato, chiusura delle Sale e del salone Borsa con un importante calo del numero delle persone presenti nel fabbricato e dei metri quadrati effettivamente utilizzati. Le nuove sirene di allarme non prevedono il preallarme: è stata instaurata una procedura che ovvia il disallineamento.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: apposizione della segnaletica di emergenza, ai vari piani, indicante i percorsi di fuga;

- posizionamento di estintori e relativa segnalazione lungo i corridoi;
- segnalazione delle uscite di emergenza;
- fornitura di cassette di Primo soccorso;

- piano di evacuazione in caso di incendio;
- squadra antincendio interna.
- cartellonistica di DIVIETO di FUMO.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- prova pratica di evacuazione dell'edificio annuale (come previsto dalla Circolare del Min. Int. N. 1564/4146 del 29 agosto 1995 e dal D.M. 64/98 All. 7.4) , rendere accessibili tutti gli estintori, controllo rispondenza delle planimetrie rispetto alla situazione reale.
- Controllo periodico del corretto funzionamento delle porte di sicurezza e dell'impianto d'illuminazione d'emergenza.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

a tutti i Dipendenti istruzioni sull'evacuazione in caso di pericolo; agli addetti all'antincendio ed evacuazione formazione specifica; esercitazione annuale di evacuazione dell'edificio.

3.3.12 – STATICA DEL FABBRICATO

Il fabbricato è dotato di collaudo statico.

Non è presente la VERIFICA SISMICA, ma la Città di Bologna, ai fini della Classificazione Sismica, si trova in Zona Sismica 3.

DIFFORMITA' RILEVATE: nella documentazione storica si stava cercando di reperire il collaudo

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: all'interno dell'attività generale di formazione e informazione.

3.3.13 – SCARICHE ATMOSFERICHE

Il fabbricato è un fabbricato isolato. Il fabbricato è dotato di impianto di protezione alle scariche atmosferiche.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: all'interno dell'attività generale di formazione e informazione.

3.3.14 – MANUTENZIONE DEL FABBRICATO

Il fabbricato è oggetto di manutenzioni periodiche e saltuarie per quanto attiene il fabbricato stesso e gli impianti presenti.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: lieve

MISURE ADOTTATE: esecuzione di manutenzioni

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: all'interno dell'attività generale di formazione e informazione.

3.3.15 – RISCHIO CADUTA AEROMOBILI

Il fabbricato della Camera di Commercio si trova in posizione sottostante alle normali rotte dei voli di linea.

L'eventuale caduta di un aereo è, però, considerabile un evento statisticamente rarissimo.

La natura delle attività svolte fa escludere che la Camera di Commercio possa diventare oggetto di atti terroristici mirati.

L'eventuale accadimento è quindi solo ascrivibile ad un guasto o ad un esplosione in volo che causi la caduta dell'intero velivolo o di parti di esso sul fabbricato: il rischio è quindi quasi uguale alla quasi totalità dei fabbricati esistenti

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: lieve

MISURE ADOTTATE: nessuna particolare

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: nessuna particolare

3.3.16 – RISCHIO AMBIENTALE (VICINANZA ATTIVITA' PERICOLOSE INDUSTRIALI E NON)

Nel Comune di Bologna sono presenti n. 2 stabilimenti a rischio incidente rilevante: il testo dei Piani di emergenza esterni sono stato scaricati e sono consultabili negli Uffici dell'Ente.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: **lieve**

MISURE ADOTTATE: presa visione dei Piani di emergenza esterni

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: eventuale messa a disposizione del piano

3.3.17 – RISCHIO AGGRESSIONE

Il tipo di attività svolto nell'Ente non è considerabile, in linea generale, soggetto a possibili aggressioni.

Ciò nonostante, vista la possibilità che un Utente possa assumere atteggiamenti pericolosi, non si può escludere totalmente la possibilità di aggressione nei confronti del Personale o un tentativo di rapina.

La sede è dotata di Reception e di telefoni fissi per poter eventualmente richiedere aiuto.

A titolo informativo, qui di seguito si ricordano alcuni comportamenti consigliati dalle Forze dell'Ordine:

- Osservare persone sospette, con atteggiamenti impacciati, chiedendo se hanno bisogno di qualcosa
- Osservare automobili che compiono manovre strane, segnalando l'anomalia anche al presidio, se presente
- La quantità di denaro presente in Sede deve essere limitata al minimo
- Non lasciare quantità di denaro per lungo tempo su un tavolo o, comunque, alla portata di estranei: il denaro può essere una grossa tentazione
- Verificare di avere una procedura di custodia di chiavi della cassaforte o di altri siti ove venga custodito denaro contante

Nel caso in cui un malintenzionato manifesti l'intenzione di compiere una rapina, è importante:

- Stare calmi e non innervosire rapinatori, utenti, colleghi
- Non muoversi se non dietro richiesta dei malviventi, attenendosi agli ordini dei banditi senza prevenirli
- E' essenziale salvaguardare l'integrità fisica di tutti i presenti
- Osservare qualsiasi dettaglio potenzialmente utile alle Forze dell'Ordine
- Non appena i rapinatori si sono allontanati, è necessario chiudere subito le porte per evitarne l'eventuale rientro e chiamare il 112 o il 113
- Nulla deve essere toccato per conservare eventuali impronte digitali
- Cercare di recuperare la calma e la serenità abituali per tranquillizzare, se necessario, utenti e colleghi

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: lieve

MISURE ADOTTATE: la Sede è dotata di Reception e di telefoni fissi per chiamare le forze dell'ordine o i soccorsi; inoltre si è proceduto a non fare utilizzare contante per i pagamenti, ma solo il terminale POS.

Sono stati messi in atto i sistemi di antintrusione delle aperture, nonché per l'apertura verso il parcheggio; la presenza di alcune telecamere serve sicuramente da deterrente.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: all'interno dell'attività generale di formazione e informazione. Attività specifica di sensibilizzazione da parte del medico competente;

3.3.18 – RISCHIO LAVORO IN SOLITARIO

Raramente può avvenire che qualcuno, fra il personale possa trovarsi solo nei locali.

Non si può escludere totalmente la possibilità che un malintenzionato tenti di aggredire il

Dipendente oppure che quest'ultimo possa avere un malore. In tal caso c'è da considerare che la sede è dotata di telefoni fissi e cordless per poter eventualmente chiamare aiuto.

DIFFORMITA' RILEVATE: nessuna particolare

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: lieve

MISURE ADOTTATE: la Sede è comunque dotata di telefoni fissi per chiamare le forze dell'ordine o i soccorsi;

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI: nessuna particolare

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA: all'interno dell'attività generale di formazione e informazione. Attività specifica di sensibilizzazione da parte del medico competente;

DELEGAZIONE DI IMOLA

LA SEDE E' CHIUSA ED I LOCALI SONO STATI MESSA IN VENDITA

PARTE QUARTA: VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER ATTIVITA'.

All'interno del personale dipendente dell'Ente si sono individuate alcune figure che non svolgono un ordinario lavoro di ufficio e per queste, viene proposta una valutazione del rischio per mansioni, che prende in esame la specificità dei singoli casi.

4.1. – PERSONALE UFFICIO METRICO.

DESCRIZIONE DELLA MANSIONE
--

Le attività dell'ispettore metrico, dell'assistente metrico e degli altri Dipendenti che effettuano attività ispettive possono essere così sintetizzate:

- verifica presso le aree di servizio depositi di carburante del corretto funzionamento dei contatori di carburante (gasolio, benzina, gas, etc.) effettuata in normale attività, in vigilanza autonoma oppure su richiesta della Guardia di Finanza;
- verifica di serbatoi di carburante (kilolitri) presso l'Aeroporto
- verifica presso i siti industriali e gli esercizi commerciali del corretto funzionamento delle bilance e prodotti con metalli preziosi;
- verifica di impianti diversi (convertitori di volume a gas, impianti di confezionamento).

A causa delle recenti disposizioni normative e per la malattia pandemica COVID-19, le Ispezioni si sono ridotte notevolmente, in termini numerici

L'operatività specifica presso una stazione di servizio/deposito di carburante può essere sintetizzata come segue:

- arrivo alla stazione di servizio / deposito di carburante con auto camerale o auto propria (mantenuta regolarmente dal Proprietario);
- scarico dei campioni metallici, utili alla misurazione dei liquidi della capacità di 20 – 50 litri (peso di circa 6 – 17 Kg a vuoto e di 26 – 67 Kg a pieno ciascuno);
- controllo documentazione cartacea presente presso la stazione / raffineria / deposito di carburante;
- delimitazione di un'area di lavoro presso la colonnina tramite transenne o simili;
- controllo della punzonatura svolta nel precedente sopralluogo, presso la colonnina della pompa di servizio;
- erogazione del carburante, operazione svolta dal manutentore o dal personale della stazione di servizio o del deposito di carburante sotto la supervisione dell'Ispettore metrico e/o Assistente metrico; (in vigilanza autonoma o su operazioni richieste dalla Guardia di Finanza queste operazioni avvengono a cura degli Ispettori e/o Assistenti metrici);
- verifica della corretta taratura della pompa stessa;

- reintroduzione del carburante nelle cisterne (operazione svolta dal manutentore o dal personale della stazione di servizio, o del deposito di carburante nella normale attività e a cura degli Ispettori e/o Assistenti metrici in vigilanza autonoma o su operazioni richieste dalla Guardia di Finanza);
- punzonatura rispetto alla nuova lettura della pompa in oggetto.

L'operazione si ripete per tutte le pistole erogatrici presenti con una durata di circa 20 – 30 minuti ad operazione.

Per l'esecuzione di tali verifiche, l'Ispettore metrico e l'Assistente metrico si avvalgono, a seconda delle esigenze, di:

- misure campione normali dal doppio decalitro al mezzo ettolitro (peso di circa 6 – 17 Kg a vuoto e di 26 – 67 Kg a pieno ciascuno) e talvolta anche da 100 litri;
- imbuti e carrellini per trasporto campioni

Si ribadisce che, normalmente, mentre la manipolazione ed il trasporto delle misure campione, vengono effettuati a cura dell'Ispettore metrico o dell'Assistente metrico incaricati dell'esecuzione della verifica, le operazioni di erogazione e reintroduzione nelle cisterne del carburante oggetto della misurazione da effettuare in sede di verifica, sono effettuate dal personale non camerale presente sul posto (manutentore o personale della stazione di servizio o del deposito di carburante). Solo nei rari casi di vigilanza autonoma e o su operazioni richieste dalla Guardia di Finanza queste operazioni avvengono a cura degli Ispettori e/o Assistenti metrici.

L'operatività specifica presso i siti industriali del corretto funzionamento delle pesa o bilance può essere sintetizzata come segue:

- arrivo ai siti industriali con auto camerale o auto propria (mantenuta regolarmente dal Proprietario);
- scarico dei pesi campione (in alcuni casi i pesi possono essere anche pari a 20 Kg);
- controllo documentazione cartacea presente presso il sito industriale;
- delimitazione di un'area di lavoro presso la pesa tramite transenne o simili;
- verifica della corretta taratura della pesa.

Si precisa che la movimentazione dei pesi elevati (esempio pesi campione di 20 Kg), viene effettuata in modo del tutto saltuario, mediante l'ausilio di carrelli su ruote e spostati da almeno due operatori).

L'operazione si ripete per tutte le pesa presenti con una durata di circa 20 – 30 minuti ad operazione.

L'operatività specifica presso gli esercizi commerciali del corretto funzionamento delle bilance può essere sintetizzata come segue:

- arrivo all'esercizio commerciale con auto camerale o auto propria (mantenuta regolarmente dal Proprietario);
- scarico dei pesi campione (si tratta di piccoli pesi inferiori anche al chilogrammo);
- controllo documentazione cartacea presente presso l'esercizio commerciale;
- verifica della corretta taratura della bilancia.

La presente verifica può essere anche eseguita con le medesime modalità presso gli uffici camerali,

in questo caso sono i titolari degli esercizi (es. operatori dei mercati rionali, etc.) a portare la bilancia oggetto di verifica presso l'ufficio camerale.

Con la fine del periodo transitorio del DM 93/2017, gli uffici metrici non effettuano più le verifiche periodiche dei sistemi di misura di carburante presenti all'aeroporto ma effettuano solo, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, i controlli casuali.

Quindi c'è ancora, in linea teorica, la possibilità di dover provare i sistemi di misura in argomento ma l'eventuale impegno non ha più carattere ricorrente, ogni due anni o più spesso in caso di riparazioni, ma eccezionale.

I controlli sono effettuati solo nel caso in cui, per le campagne di sorveglianza previste, occorra effettuare dei controlli casuali su quegli impianti.

L'operatività specifica presso l'Aeroporto per la verifica dei kilolitri può essere sintetizzata come segue:

- arrivo all'Aeroporto con auto camerale o auto propria (mantenuta regolarmente dal Proprietario);
- accesso all'area dove sono presenti i kilolitri oggetto di verifica;
- controllo documentazione cartacea presente presso il sito industriale;
- delimitazione di un'area di lavoro presso il kilolitro tramite transenne o simili (qualora ritenuto opportuno e necessario);
- verifica del kilolitro

Si precisa che può essere necessario per la verifica dei kilolitri accedere in quota al fine di poter effettuare correttamente la verifica (la misura graduata è posta ad un'altezza da terra superiore ai due metri).

L'operatività specifica per altre attività ispettive e di controllo presso locali di produzione, laboratori, magazzini o presso le imprese che hanno richiesto contributi può essere sintetizzata come segue:

- arrivo presso locali di produzione, laboratori, magazzini o presso le imprese che hanno richiesto contributi con auto camerale o auto propria (mantenuta regolarmente dal Proprietario);
 - accesso all'area oggetto di verifica;
 - controllo documentazione cartacea presente;
 - effettuazione verifica o ispezione
-

Per gli Ispettori / Assistenti metrici si può sinteticamente affermare quanto segue

FASE LAVORATIVA	% TEMPO DEDICATO
Trasferimenti	30%
Verifiche	60%
Lavoro d'ufficio	10%

Per gli altri Dipendenti che effettuano altre attività ispettive:

FASE LAVORATIVA	% TEMPO DEDICATO
Trasferimenti	10%
Verifiche	10%
Lavoro d'ufficio	80%

QUANTIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO

Legislazione E Criteri Generali Di Valutazione

Il rischio d'infortunio e/o tecnopatìa è da considerarsi un insieme di condizioni che possono causare danni a persone ed il suo valore è una funzione che dipende direttamente sia dalla probabilità d'accadimento dell'evento che dalle sue probabili conseguenze e può essere identificato con la seguente espressione matematica:

$$R = f(P, G, F, M)$$

in cui:

- R ⇒ Rischio.
- P ⇒ Probabilità che possa avvenire un evento indesiderato.
- G ⇒ Gravità dell'evento.
- F ⇒ Frequenza dell'esposizione.
- M ⇒ Misure in atto.

I parametri si assumono direttamente proporzionali al livello di rischio: maggiori sono la gravità, la frequenza dell'esposizione e probabilità d'accadimento, e maggiore è l'entità del rischio.

Le classificazioni adottate sono stabilite la seguente scala di valutazione delle conseguenze dell'evento dannoso:

PROBABILITA' (P)	
1	<u>Remota:</u> Mai verificata in passato. Ipotesi puramente concettuale (se capitasse susciterebbe incredulità, può provocare un danno per la concomitanza di più' eventi poco probabili indipendenti: non sono noti episodi già verificatisi).
3	<u>Bassa:</u> Uno, due casi nella storia dell'azienda originati da motivi eccezionali. Evento possibile, ma non probabile (se capitasse susciterebbe grande sorpresa, può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi, sono noti rari episodi).
7	<u>Alta:</u> Vi sono notizie della concretizzazione della causa, anche senza conseguenza: Evento probabile (il verificarsi, susciterebbe una moderata sorpresa, il pericolo evidenziato può provocare un danno anche non in modo automatico e diretto, è noto qualche episodio in cui tale pericolo ha creato un danno).
10	<u>Molto alta:</u> Constate buone possibilità del verificarsi della causa. Evento inevitabile (nel tempo) se non vengono adottate opportune misure di prevenzione (il verificarsi del danno non susciterebbe alcuno stupore; esiste una correlazione diretta tra il pericolo ed il danno ipotizzato per il personale; si sono già verificati, per lo stesso pericolo e in situazioni operative simili, altri episodi).

GRAVITA' (G)	
1	<u>Trascurabile:</u> Danno lieve senza conseguenze. Nessun tipo di ferita/lesione.
3	<u>Bassa:</u> Ferite di modesta entità (abrasioni, tagli), lesioni reversibili.
7	<u>Alta:</u> Ferite gravi (fratture, debilitazione grave, amputazione, ecc.).
10	<u>Molto alta:</u> Danni personali letali.

FREQUENZA DELL'ESPOSIZIONE (F)	
1	<u>Occasionale:</u> Esposizione saltuario.
2	<u>Frequente:</u> Esposizione presente tutti i giorni/settimanalmente, ma non in modo continuativo.
3	<u>Continuativo:</u> Esposizione al pericolo sempre possibile (tutti i giorni, in modo continuativo in quanto correlato ad attività abituale e mansione specifica).

MISURE IN ATTO (M)	
1	<u>Prevenzione automatica</u> Prevenzione automatica, ridondanza di metodi e sistemi, prevenzione massima con le attuali conoscenze tecniche.
2	<u>Prevenzione non automatica</u> Prevenzione non automatica, informazione e formazione del personale, addestramento specifico effettuato. Utilizzo di DPI e DPC. Esistono procedure di prevenzione, indicazioni comportamentali, prevenzione affidata solo agli uomini.

La relazione per la quantificazione del rischio pertanto diventa:

$$R = P \times G \times F \times M$$

Si costruisce la tabella seguente che delinea quattro fasce di rischio progressivamente crescenti.

Rischio Trascurabile <i>(Rischio accettabile)</i>	Rischio moderato <i>(Rischio accettabile)</i>	Rischio rilevante	Rischio grave
1 ÷ 54	55 ÷ 180	181 ÷ 420	421 ÷ 600
Area in cui i pericoli potenziali sono sotto controllo. Aspetti da tenere sotto controllo mediante ispezioni, analisi, monitoraggi.	Area in cui verificare che i pericoli potenziali sono sotto controllo, ma da monitorare costantemente per verificare che i pericoli potenziali non siano in incremento. Gli interventi possono essere di tipo preventivo o correttivo.	Area in cui individuare e programmare interventi di eliminazione, protezione e prevenzione per ridurre le probabilità di rischio, gli interventi sono di tipo correttivo.	Area in cui individuare ed effettuare immediatamente interventi di tipo correttivo e decidere i miglioramenti con interventi di eliminazione, protezione e prevenzione per controllare i fattori G-P.
Intervento proponibile da effettuare se: - $G > 3$ - $P > 3$ - $M = 2$ - si verifica una segnalazione incidente o incidente mancato causato dal pericolo potenziale in oggetto. Nessun intervento da effettuare negli altri casi	Intervento proponibile da effettuare se: - $G > 3$ - $P > 3$ - $M = 2$ - si verifica una segnalazione incidente o incidente mancato causato dal pericolo potenziale in oggetto. Nessun intervento da effettuare negli altri casi	Intervento Programmato da effettuare entro 3 mesi se: - $G > 7$ - $P > 7$ da effettuare entro 6 mesi se: - in tutti gli altri casi.	Intervento Immediato da effettuare entro i tempi minimi tecnici necessari per la realizzazione dell'intervento e/o approvvigionamento del materiale, e temporaneamente attuare le misure provvisorie, al fine di eliminare o ridurre il rischio.

CRITERI SPECIFICI DI VALUTAZIONE

Legislazione E Criteri Generali Di Valutazione

Nella tabella seguente sono riepilogati i rischi da valutare, le metodiche utilizzate.

Descrizione	Criterio
rischi connessi alla mansione / attività	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
luoghi di lavoro	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
lavori in quota	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
microclima	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
cartellonistica di sicurezza	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
tossicodipendenza	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
superalcolici	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
minori	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
lavoro notturno	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
gravidanza	capitolo specifico di approfondimento
lavoratori con contratto di lavoro atipico e flessibile	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
fumo passivo	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
alcool	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
rischi psicosociali	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$ (documento specifico di approfondimento)
Aggressione	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
Rischi particolari (differenze di genere, età, provenienza da altri paesi, disabili, lavoro isolato)	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
rischio impianti	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
rischio macchine ed attrezzature	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
videoterminali	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
rischio chimico	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
rischio biologico	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$

Descrizione	Criterio
rischio cancerogeno	capitolo specifico di approfondimento
rischio amianto	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
rischio incendio	capitolo specifico di approfondimento
rischio incidenti rilevanti	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
movimentazione manuale dei carichi	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
ergonomia, movimenti ripetitivi	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
Rumore	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
Vibrazioni	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
campi elettromagnetici	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
radiazioni ionizzanti	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
Radon	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
radiazioni ottiche artificiali	Quantificazione $R = P \times G \times F \times M$
rischio esplosione	Capitolo specifico di approfondimento

SEZIONE IDENTIFICATIVA

Pericolo	Dettaglio pericolo	Descrizione attività	P	G	F	M	R	Misure di prevenzione e protezione
Pericoli di natura meccanica	Investimento	Circolazione a piedi nel sito oggetto di verifica *	3	7	1	2	42	<u>Tecniche / Organizzative</u> - Attenersi alle indicazioni operative e di sicurezza del responsabile del sito oggetto di verifica. - Parcheggiare il proprio mezzo nelle aree dedicate. - Utilizzare i marciapiedi ed i passaggi pedonali. - Segnalare la presenza dell'operatore mediante transenne e simili, nonché mediante specifica segnaletica (presenza operatore e corsia ferma per manutenzione). <u>Informazione / formazione</u> - Informazione e formazione del personale. <u>DPI</u> - Indumenti ad alta visibilità (vedi nota nel capitolo DPI).

* per brevità si utilizza il termine “sito oggetto di verifica”, e si intende area di servizio / sito industriale / deposito / esercizio commerciale.

Pericolo	Dettaglio pericolo	Descrizione attività	P	G	F	M	R	Misure di prevenzione e protezione
Pericoli di natura meccanica	Investimento	Caduta di materiali impilati/stoccati in altezza, soppalchi, scaffalature, passerelle, impianti, trabattelli, etc.	1	7	1	2	14	<u>Tecniche / Organizzative</u> - Divieto di accesso senza specifica autorizzazione da parte del responsabile del sito oggetto di verifica alle aree di magazzino / stoccaggio. <u>Informazione / formazione</u> - Informazione e formazione del personale. <u>DPI</u> Elmetto (vedi nota nel capitolo DPI).
		Crollo fabbricato, strutture, ecc. in situazioni di emergenza	1	10	1	1	10	<u>Tecniche / Organizzative</u> - Attenersi al piano di gestione delle emergenze del sito oggetto di verifica. <u>Informazione / formazione</u> - Informazione e formazione del personale. <u>DPI</u> -

Pericolo	Dettaglio pericolo	Descrizione attività	P	G	F	M	R	Misure di prevenzione e protezione
Pericoli di natura meccanica	Schiacciamento	Utilizzo di macchine ed attrezzature presenti c/o il sito oggetto di verifica	1	3	1	2	6	<u>Tecniche / Organizzative</u> - Divieto di utilizzo delle macchine ed attrezzature presenti nel sito oggetto di verifica. <u>Informazione / formazione</u> - Informazione e formazione del personale. <u>DPI</u> -
	Taglio / urto / cesoiamento							
	Trascinamento / intrappolamento / impigliamento							
	Attrito / abrasione							
	Perforazione / puntura							
	Proiezione trucioli / materiale in lavorazione							

Pericolo	Dettaglio pericolo	Descrizione attività	P	G	F	M	R	Misure di prevenzione e protezione
Pericoli di natura meccanica	Schiacciamento	Manipolazione di contenitori / attrezzature	3	3	2	2	36	<u>Tecniche / Organizzative</u> - <u>Informazione / formazione</u> - Informazione e formazione del personale. <u>DPI</u> - Utilizzo di guanti contro i rischi meccanici e chimici e scarpe antifuoristiche.
	Taglio / urto / cesoiamento							
	Trascinamento / intrappolamento / impigliamento							
	Attrito / abrasione							
	Perforazione / puntura							
	Proiezione trucioli / materiale in lavorazione							

Pericolo	Dettaglio pericolo	Descrizione attività	P	G	F	M	R	Misure di prevenzione e protezione
Pericoli di natura meccanica	Scivolamento, inciampo e caduta	All'interno del sito oggetto di verifica	1	3	2	1	6	<u>Tecniche / Organizzative</u> - Manutenzione e pulizia <u>Informazione / formazione</u> - Segnaletica. <u>DPI</u> -
		All'esterno del sito oggetto di verifica	3	7	1	1	21	<u>Tecniche / Organizzative</u> - Attenersi alle indicazioni operative e di sicurezza del responsabile del sito oggetto di verifica. <u>Informazione / formazione</u> - Segnaletica. - Informazione e formazione del personale. <u>DPI</u> - Scarpe antinfortunistiche con suola antiscivolo.

Pericolo	Dettaglio pericolo	Descrizione attività	P	G	F	M	R	Misure di prevenzione e protezione
Pericoli di natura meccanica	Scivolamento, inciampo e caduta	All'esterno in condizioni meteorologiche avverse: presenza di acqua / neve / ghiaccio anche in condizione di scarsa visibilità	3	7	1	2	42	<u>Tecniche / Organizzative</u> - Manutenzione e pulizia della pavimentazione <u>Informazione / formazione</u> - Segnaletica. - Informazione e formazione del personale. <u>DPI</u> - Indumenti per la pioggia ed il freddo (vedi nota nel capitolo DPI). - Scarpe antinfortunistiche con suola antiscivolo.

Pericolo	Dettaglio pericolo	Descrizione attività	P	G	F	M	R	Misure di prevenzione e protezione
Pericoli di natura meccanica	Scivolamento, inciampo e caduta	Caduta da scale fisse	3	7	2	1	42	<u>Tecniche / Organizzative</u> - Manutenzione e pulizia - Gradini con materiale antiscivolo <u>Informazione / formazione</u> - <u>DPI</u> -
		Caduta da scale portatili inferiori a 2 metri	3	7	1	2	42	<u>Tecniche / Organizzative</u> - Manutenzione e pulizia - Scale conformi alla normativa. <u>Informazione / formazione</u> - Informazione e formazione del personale <u>DPI</u> -
		Caduta da dislivelli del pavimento	1	7	1	1	7	<u>Tecniche / Organizzative</u> - Manutenzione e pulizia <u>Informazione / formazione</u> - Informazione e formazione del personale <u>DPI</u> -

Pericolo	Dettaglio pericolo	Descrizione attività	P	G	F	M	R	Misure di prevenzione e protezione
Pericoli di natura meccanica	Scivolamento, inciampo e caduta	Caduta dall'alto per lavori in quota (verifica dei kilolitri)	1	10	1	2	20	<u>Tecniche / Organizzative</u> - Manutenzione e pulizia - Adeguati punti di accesso ed ancoraggio. <u>Informazione / formazione</u> - Informazione e formazione del personale - Addestramento sull'utilizzo dei DPI. <u>DPI</u> - Cinture di sicurezza per i lavori in quota
Pericoli di natura elettrica	Elettrocuzione	Utilizzo di attrezzature elettriche	1	3	2	1	6	<u>Tecniche / Organizzative</u> - Manutenzione periodica degli impianti elettrici e delle attrezzature elettriche - Verifiche periodiche degli impianti e delle attrezzature - Progettazione e dichiarazione di conformità - Lavori affidati a personale autorizzato <u>Informazione / formazione</u> - Informazione, formazione <u>DPI</u> -
		Utilizzo ordinario di impianti elettrici						

Pericolo	Dettaglio pericolo	Descrizione attività	P	G	F	M	R	Misure di prevenzione e protezione
Pericoli di natura termica	Congelamento	Lavori eseguito all'esterno	1	3	1	2	6	<u>Tecniche / Organizzative</u> - <u>Informazione / formazione</u> - Informazione e formazione del personale <u>DPI</u> - Indumenti per il freddo e la pioggia (vedi nota nel capitolo DPI).
	Pioggia / neve							
Pericoli generati dal rumore in siti industriali e assimilabili		-	$L_{EX} < 80 \text{ dB(A)}$ <i>(livello di rischio desunto da dati di bibliografia)</i>					<u>Tecniche / Organizzative</u> - Attenersi alle indicazioni operative e di sicurezza del responsabile del sito oggetto di verifica. <u>Informazione / formazione</u> - Informazione e formazione del personale <u>DPI</u> - Otoprotettori (vedi nota nel capitolo DPI).
Pericoli generati da vibrazioni	Corpo interno	Utilizzo dell'autovettura	$A(8) \leq 0.5 \text{ m/s}^2$ <i>(livello di rischio desunto da dati di bibliografia)</i>					-
	Sistema mano - braccio	Utilizzo di attrezzature portabili	Non presente					-

Pericolo	Dettaglio pericolo	Descrizione attività	P	G	F	M	R	Misure di prevenzione e protezione
Pericoli generati da radiazioni	Radiazioni ionizzanti	-	Non presente					-
	Radon	-	Non presente					-
	Campi elettromagnetici		≤ valore di azione (livello di rischio desunto da dati di bibliografia)					-
	Radiazioni ottiche artificiali	-	Non presente					-
Pericoli generati da esplosione		Gas	Attività svolta in ambiente classificato a rischio esplosione					Vedi capitolo di approfondimento
		Polveri						
Pericoli generati da scoppio di recipienti in pressione	Attività di verifica in prossimità di recipienti in pressione (GPL, metano, aria, etc.)		1	10	1	2	20	<u>Tecniche / Organizzative</u> - Attenersi alle indicazioni operative e di sicurezza del responsabile del sito oggetto di verifica. <u>Informazione / formazione</u> - Informazione e formazione del personale. <u>DPI</u> - Vedi capitolo di approfondimento

Pericolo	Dettaglio pericolo	Descrizione attività	P	G	F	M	R	Misure di prevenzione e protezione
Pericoli generati da materiali/sostanze	Chimico	Basso per la sicurezza e irrilevante per la salute <i>(esposizione indiretta a prodotti chimici presenti all'interno dei siti oggetto di verifica)</i>						<u>Tecniche / Organizzative</u> - Attenersi alle indicazioni operative e di sicurezza del responsabile del sito oggetto di verifica. <u>Informazione / formazione</u> - Informazione e formazione del personale <u>DPI</u> - Guanti contro i contatti chimici - Occhiali protettivi (vedi nota nel capitolo DPI) - Grembiule protettivo (vedi nota nel capitolo DPI). - Mascherina antipolvere vedi nota nel capitolo DPI).
	Cancerogeno	Esposizione ad agenti cancerogeni o potenzialmente cancerogeni						Vedi capitolo di approfondimento

Pericolo	Dettaglio pericolo	Descrizione attività	P	G	F	M	R	Misure di prevenzione e protezione
Pericoli generati da materiali/sostanze	Biologico		Basso (derivante da potenziali morsi di animali, ovvero accesso a mulini / panifici, etc.)					<u>Tecniche / Organizzative</u> - Attenersi alle indicazioni operative e di sicurezza del responsabile del sito oggetto di verifica. - Attenersi alle indicazioni del piano di primo soccorso. - Porre attenzione a non transitare in aree con vegetazione alta. <u>Informazione / formazione</u> - Informazione e formazione del personale <u>DPI</u>
	Amianto	Presenza di manufatti contenenti amianto	Rischio trascurabile (potenziale presente di manufatti contenenti amianto nei siti oggetto di verifica, es coperture dei fabbricati)					<u>Tecniche / Organizzative</u> - Attenersi alle indicazioni operative e di sicurezza del responsabile del sito oggetto di verifica. <u>Informazione / formazione</u> - Informazione e formazione del personale <u>DPI-</u>
		Attività / interventi su manufatti contenenti amianto	Non presente					-

Pericolo	Dettaglio pericolo	Descrizione attività	P	G	F	M	R	Misure di prevenzione e protezione
Pericoli dovuti a inosservanza dei principi ergonomici	Movimentazione manuale dei carichi		Rischio basso in quanto i carichi sono movimentati saltuariamente e sono inferiori a 20 Kg. Solo nei rari casi di vigilanza autonoma e su interventi a richiesta della Guardia di Finanza c'è la possibilità di movimentare pesi superiori a 20 kg.					Nei rari casi di vigilanza autonoma e su interventi a richiesta della Guardia di Finanza la movimentazione di pesi superiori a 20 kg deve essere effettuata esclusivamente da più persone, in modo che ciascuna non debba movimentare pesi superiori a 20/25 kg..
	Tiro / spinta		Rischio basso, utilizzo di carrello per movimentare i carichi (esempio spostamento saltuario dei pesi campione di 20 Kg					-
	Ergonomia		Non presente					-
	Visibilità, tremolio, abbagliamento, ombra, effetto stroboscopico, illuminazione locale	Utilizzo VDT	Utilizzo del VDT > 20 h/w					Vedi capitolo di approfondimento
	Postura							

Pericolo	Dettaglio pericolo	Descrizione attività	P	G	F	M	R	Misure di prevenzione e protezione
Infortunio in itinere		Tragitto casa / lavoro	-					Rischio generico
		Utilizzo di mezzi per motivi di lavoro	3	10	1	2	60	<u>Tecniche / Organizzative</u> - Rispetto delle regole e della segnaletica stradale. - Regolare manutenzione del mezzo <u>Informazione / formazione</u> - Mezzi utilizzati da personale provvisto di patente di guida. <u>DPI</u> -
Tossicodipendenza		-	Mansione non soggetta a controllo sanitario					-
Alcolici e superalcolici		-	Mansione soggetta a controllo sanitario e a formalizzazione del divieto di assunzione (utilizzo di automezzi e lavori in quota).					-
Rischi psicosociali		-	Presente					Vedi relazione specifica per la valutazione del rischio stress lavoro correlato

Pericolo	Dettaglio pericolo	Descrizione attività	P	G	F	M	R	Misure di prevenzione e protezione
Lavoratrici in gravidanza	-	-	Mansione adeguabile con misure tecnico / organizzative					Vedi capitolo di approfondimento
Rischi particolari (differenze di genere, età, provenienza da altri paesi, disabili, lavoratori con contratto di lavoro atipico e flessibile)	-	-	Non presente					-
Rischi particolari (lavoro isolato e aggressione)	-	-	1	10	1	2	20	<u>Tecniche / Organizzative</u> - Cellulare a disposizione per eventuali emergenze. <u>Informazione / formazione</u> - Informazione e formazione del personale <u>DPI</u> -
Rischio incendio	-	-	Attività svolta in ambiente a rischio medio / alto					Vedi capitolo di approfondimento
Rischio incidenti rilevanti	-	-	Attività svolta presso Aeroporto					-
Fumo passivo	-	-	Non presente					Divieto di fumo

APPROFONDIMENTI TECNICI – AGENTI CANCEROGENI

Valutazione del rischio dell'esposizione ad agenti cancerogeni

Scheda Mansione

La valutazione del rischio è stata effettuata, come prescritto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i., per le attività lavorative svolte dal personale camerale (Ispettore metrico e Assistente metrico) nelle quali sussiste anche solo la possibilità che si realizzi l'esposizione ad agenti cancerogeni o agenti potenzialmente cancerogeni; nell'effettuazione della valutazione si è tenuto conto, in particolare, delle caratteristiche e delle modalità di effettuazione delle suddette lavorazioni, della loro durata e della loro frequenza, dei quantitativi di agenti cancerogeni o potenzialmente cancerogeni contenuti nelle sostanze presenti nel corso delle fasi di lavoro, della loro concentrazione, della capacità degli stessi, in relazione allo stato di aggregazione, di penetrare nell'organismo per le diverse vie di assorbimento considerando tutti i possibili modi di esposizione tra cui l'assorbimento per via cutanea.

Dati sulle attività lavorative che comportano la presenza di sostanze e preparati cancerogeni

Scheda Mansione

Il personale ispettivo svolge le proprie mansioni lavorative con il compito di verifica della taratura di strumenti metrici (contalitri, misuratori volumetrici, ecc.) installati all'esterno della sede camerale sia in ambiente commerciale quali stazioni di servizio dove effettua i controlli di distributori stradali di carburante e di gas per autotrazione (GPL e metano), sia in ambito industriale, nel caso specifico presso aziende che operano trasformazioni o stoccaggio di carburante (aeroporto, depositi, ecc.).

Durante le operazioni di verifica degli strumenti di misura che avvengono, generalmente, all'aperto si è in presenza di:

- benzine e dei relativi vapori che contengono benzene, cancerogeno etichettato con la frase di rischio R45 e H350, oltre ad altri solventi quali Toluene e Xilene;
- gasolio cat. 3 R40 e cat. 2 H351, e dei relativi componenti idrocarburi policiclici aromatici e di fenantrene e pirene.

Per tale motivo si è evidenziato un rischio potenziale anche in considerazione della ripetitività delle operazioni effettuate che talvolta si protraggono per un'intera giornata lavorativa e si ripetono nell'ambito delle mansioni proprie del personale ispettivo.

Quantitativi di sostanze ovvero preparati cancerogeni utilizzati presenti come impurità o sottoprodotti

Scheda Mansione

Nelle benzine si riscontra la presenza di benzene, cancerogeno etichettato con la frase di rischio R45 / H350 avente le seguenti caratteristiche:

- EINECS 20000-753-7; CAS 71.43.2
- Peso molecolare 78,11
- Peso specifico 0,80
- Tensione di vapore 100 mmHg a 26°C
- Densità di vapore 2,7 rispetto a 1 dell'aria, pertanto il benzene tende a stratificarsi in prossimità del suolo.

Il TLV ACGIH 2001 per il benzene è pari a 0,5 ppm TWA A 2,5 ppm STEL con la notazione A1 (cancerogeno confermato per l'uomo) e skin (sostanza che può essere significativamente assorbita per via cutanea)

Il D.Lgs. 66/00 (Attuazione delle direttive 97/42/CE e 1999/38/CE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro) indica per il benzene il valore limite di esposizione professionale di 1 ppm (pari a 3,25 mg/mc) e riporta la notazione pelle: *sostanziale contributo al carico corporeo totale attraverso le possibile esposizione cutanea.*

La soglia olfattiva (SO) di riconoscimento a seconda dei vari autori varia da 4,68 ppm a 31 ppm. Pertanto, il "*rapporto di sicurezza*" SO/TLV indica che la percezione dell'odore nell'aria non può essere utilizzato come indicatore, seppur generico, del superamento del livello di soglia.

Il TLV ACGIH 2001 per il gasolio è pari a 100 mg/m³ TWA e per l'olio minerale è pari a 5 mg/m³.

Numero lavoratori esposti ovvero potenzialmente esposti

Scheda Mansione

I dipendenti camerali che effettuano, per le mansioni assegnate, le operazioni di verifica che comportano o possono comportare l'esposizione a sostanze e preparati cancerogeni o potenzialmente cancerogeni sono i seguenti:

1. Ispettore Antonio BONAVOTA
2. Ispettore Maurizio CASINI
3. Assistente Giovanni PRATA

Esposizione dei suddetti lavoratori

Scheda Mansione

1. Tempi di esposizione

Le operazioni non vengono effettuate giornalmente, ma secondo un programma di lavoro che l'addetto segue costantemente.

Mentre risultano ben dettagliate le modalità operative, nella sequenza sopra descritta, è necessario approfondire i tempi di esposizione per poter meglio definire il tipo di esposizione. I dati fino ad ora ottenuti (operazione saltuaria e ricorrente, ambiente di lavoro aperto, assenza di manipolazione diretta dell'erogazione) consentono di evidenziare un rischio potenziale verosimilmente collegato ad un livello di esposizione potenziale.

2. Grado di esposizione

Per valutare il livello di esposizione a sostanze ovvero preparati cancerogeni come stabilito nell'art. 63 del D.Lgs. 25 febbraio 2000, n. 66 si è tenuto conto:

- a) dei dati presenti in letteratura che mostrano livelli molto bassi di esposizione negli addetti alle stazioni di carburanti ed in ambiente libero (fogli Inf. ISPESL 1998, SPISAL Verona + Ist. Med. Lav. Verona 1998, Ind. Agip Petroli 1991-92, Castellino e coll. 1996, Betta e coll. 1995).
- b) Ritenendo che il monitoraggio ambientale non sia rappresentativo della effettiva esposizione dei lavoratori nelle modalità di operatività ed in assenza di informazione sui tempi di esposizione, si procederà attivando il monitoraggio biologico del benzene, nell'ambito della sorveglianza sanitaria applicata per gli altri solventi rientranti nel rischio chimico. Il Medico Competente ha proceduto alla ricerca dei fenoli urinari.

Misure preventive e protettive applicate e DPI utilizzati

Scheda Mansione

L'adozione delle misure preventive e protettive è avvenuta tenendo conto delle situazioni e condizione lavorative specifiche.

Il personale, preliminarmente alla fase ispettiva, deve acquisire informazioni sui prodotti con i quali si potrà trovare a contatto durante le operazioni di verifica e quindi conoscere la natura del prodotto tramite le schede di sicurezza che devono essere fornite dalle aziende produttrici: questo consentirà di stabilire la presenza o meno di benzene.

Ai fini preventivi occorre evitare sia l'inalazione di vapori di benzina contenenti benzene e di gasolio, sia il contatto cutaneo che può comportare l'assorbimento delle miscele di solventi

contenuti nella benzina.

Pertanto in occasione delle operazioni che comportano l'erogazione e la reintroduzione nelle cisterne di benzine e gasolio - fatti salvi gli impianti di aspirazione generale e localizzata - si raccomanda:

- l'impiego di maschere con filtro a carboni attivi per solventi organici;
- l'impiego di guanti di gomma nitrile-butadiene o di PVA organici;
- di mantenere una posizione di sicurezza (distanza di circa 50-70 rispetto all'erogatore di benzina durante le operazioni di erogazione e reintroduzione nelle cisterne del carburante), o in alternativa non stazionare in prossimità dell'erogatore.
- Nei rari casi di vigilanza autonoma o di operazioni svolte su richiesta della Guardia di Finanza, casi nei quali le operazioni di erogazione e reintroduzione nelle cisterne del carburante vengono svolte direttamente dagli Ispettori / Assistenti metrici, si dovrà comunque cercare di mantenere sempre una posizione di sicurezza salvo nei momenti in cui sia necessario avvicinarsi o maneggiare attrezzature e campioni di misura

È fatto divieto di assumere cibi e bevande o di fumare nelle zone di lavoro.

Indagini svolte per la possibili sostituzione degli agenti cancerogeni

Scheda Mansione

Sebbene le indicazioni delle norme legislative prevedano tra gli obblighi del Datore di Lavoro quello di evitare o di ridurre l'impiego dell'agente cancerogeno per cui sussiste il rischio di esposizione prevedendone la sostituzione nel caso specifico ciò non appare tecnicamente possibile in quanto le operazioni lavorative effettuate dagli Ispettori si limitano ad essere azioni di controllo di apparecchiature senza alcun intervento nel processo produttivo che è gestito da altro Datore di Lavoro

La sorveglianza sanitaria

Scheda Mansione

I lavoratori già sottoposti a sorveglianza sanitaria per i rischi previsti alle voci 30 e 33 del DPR 303/56, ora abrogate, continueranno ad essere sottoposti a sorveglianza sanitaria per il rischio chimico, con il seguente protocollo emesso dai Medici Competenti:

- visita medica annuale
- esami ematochimici di funzionalità ematica, epatica, renale e delle urine

APPROFONDIMENTI TECNICI – LAVORATRICI IN GRAVIDANZA

PREMESSE

Tutela Della Maternità

Il presente capitolo ha come scopo la tutela della sicurezza e della salute delle lavoratrici durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio; di seguito per brevità verrà utilizzato il termine “lavoratrici”.

Nell'ambito della valutazione di tutti i rischi di cui all'art. 17, comma 1 lettera a), del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., il datore di lavoro valuta i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici. In particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici e biologici, processi o condizioni di lavoro di cui all'allegato C del D.lgs.151/01, individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare.

L'obbligo di informazione, stabilito dall'articolo 36 del D.Lgs.81/08 e s.m.i. comprende quello di informare le lavoratrici sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure di protezione e di prevenzione adottate.

Qualora i risultati della valutazione rivelino un rischio per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, il datore di lavoro adotta le misure necessarie affinché l'esposizione al rischio delle lavoratrici sia evitata, modificandone temporaneamente le condizioni e l'orario d'impiego.

Ove la modifica delle condizioni e dell'orario di lavoro non sia possibile per motivi organizzativi o produttivi, il datore di lavoro che si trova nell'impossibilità di adibire temporaneamente la lavoratrice ad altra mansione confacente con lo stato di gravidanza, dà comunicazione scritta al Servizio Ispettivo della Direzione Provinciale del Lavoro territorialmente competente, in modo che detto ufficio possa disporre l'interdizione dal lavoro per tutto il periodo di cui all'art. 6, comma 1° D.Lgs.151/01 (durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio).

Prescrizioni a carico delle Lavoratrici	
D.Lgs. 81/08	Le lavoratrici devono comunicare tempestivamente al Datore di Lavoro ed al Medico Competente il proprio stato di gravidanza al fine di poter adottare le necessarie misure di prevenzione.
Art. 21 D.Lgs. 151/01 (Art. 4, 5° comma e art. 28 Legge 1204/71)	Prima dell'inizio del periodo di divieto di lavoro di cui all'articolo 16, lett.a) (ossia dal 7° mese di gravidanza) le lavoratrici devono consegnare al datore di lavoro e all'INPS il certificato medico indicante la data presunta del parto.
Art. 6, 1° comma e art. 8, 2° comma, D.Lgs. 151/01	Le lavoratrici in gravidanza, per usufruire della tutela prevista dalla normativa in esame, devono informare il datore di lavoro del proprio stato di gravidanza, non appena accertato. Le stesse devono presentare apposita certificazione medica attestante la citata gravidanza

ELENCO NON ESAUSTIVO DI AGENTI, PROCESSI E CONDIZIONI DI LAVORO DI CUI ALL'ART.11 del D.lgs. 151/01

Tutela Della Maternità

AGENTI

Agenti fisici, allorché vengono considerati come agenti che comportano lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco della placenta, in particolare:

- c) colpi, vibrazioni meccaniche o movimenti;
- d) movimentazione manuale di carichi (sollevamento, trasporto, tiro e spinta);
- e) rumore;
- f) radiazioni ionizzanti;
- g) sollecitazioni termiche;
- h) movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti, sia all'interno che all'esterno dello stabilimento, fatica mentale e fisica e altri disagi fisici connessi all'attività svolta dalle lavoratrici gestanti;

Agenti biologici, dei gruppi di rischio da 2 a 4 nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro sempreché non figurino nell'allegato B.

Sono agenti biologici rientranti nel **gruppo 2** quegli agenti che possono causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori, è poco probabile che si diffondano nella comunità e sono in ogni caso disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

Sono agenti biologici rientranti nel **gruppo 3** quegli agenti che possono causare malattie gravi in soggetti umani e costituiscono un serio rischio per i lavoratori, l'agente può propagarsi nella comunità ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

Sono agenti biologici rientranti nel **gruppo 4** quegli agenti che possono provocare malattie gravi in soggetti umani e costituiscono un serio rischio per i lavoratori e possono presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità, di norma non sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

Gli agenti biologici indicati nell'allegato B sono il toxoplasma e il virus della rosolia a meno che non sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta (vaccinazione) contro tali agenti.

Agenti chimici, gli agenti chimici qui di seguito elencati, nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato B:

1. Sostanze etichettate R40; R45; R46; R47 ai sensi della direttiva n°67/548/CEE, purché non figurino ancora nell'allegato B;
2. Agenti chimici che figurano nell'allegato XLIII del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (ex allegato VIII bis del D.Lgs. 626/94);
 - Benzene;
 - Cloruro di vinile monomero;

- Polvere di legno duro.
- Mercurio e suoi derivati;
- Medicamenti antimiotici;
- Monossido di carbonio;
- Agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo.

PROCESSI

Processi industriali che figurano nell'allegato XLII del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (ex allegato VIII del D.Lgs. 626/94)

- Produzione di auramina con metodo Michler;
- Lavori che espongono a idrocarburi policiclici aromatici presenti nella fuliggine nel catrame o nella pece di carbone;
- Lavori che espongono alle polveri, fumi o nebbie prodotti durante il raffinamento del nichel a temperature elevate;
- Processo agli acidi forti nella fabbricazione di alcool isopropilico;
- Lavori comportanti l'esposizione a polveri di legno duro.

SCHEMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Tutela Della Maternità

Mansione:	ISPETTORE METRICO e ASSISTENTE METRICO, ALTRI SERVIZI ISPETTIVI	
Informazione:	Informare le lavoratrici che in caso di gravidanza a rischio (ad es. con minaccia d'aborto) potranno avvalersi del diritto di richiedere alla Direzione Prov.le del lavoro, Servizio Ispezione del Lavoro, l'astensione anticipata dal lavoro, ai sensi dell'art.17, 2° comma lettera a) del D.Lgs. 151/01. Le stesse, in tal caso, dovranno presentare al citato ufficio la certificazione medica attestante lo stato di gravidanza, la diagnosi (ossia la situazione morbosa in atto) e la prognosi.	
Rischi connessi con la condizione di gravidanza:	<i>Agenti fisici</i>	Vibrazioni corpo intero (guida di autovetture)
		Rumore (potenziale prossimità a macchine ed attrezzature rumorose durante le verifiche)
	<i>Agenti Biologici</i>	Potenziale rischio di puntura di insetti durante le verifiche, potenziale accesso a mulini e panifici.
	<i>Agenti chimici</i>	Potenziale esposizione a prodotti cancerogeni (benzina) o potenzialmente cancerogeni (gasolio). Esposizione indiretta a prodotti chimici in fase di verifica.
	<i>Processi</i>	Non presente
	<i>Condizioni di lavoro</i>	Non presente
	<i>Altri rischi</i>	a) Elettrocuzione. b) Posture incongrue e/o protratte. c) Stazione eretta prolungata. d) Rischi presenti in esterno azienda. e) Movimentazione manuale dei carichi f) Inciampo e cadute a livello. g) Esposizione a basse temperature in occasione di lavori in esterno. h) Caduta dall'alto.
Misure da adottare	- Adeguata manutenzione delle apparecchiature elettriche diretta a	

in condizione di gravidanza:	prevenire il rischio elettrocuzione; - Riduzione dei carichi di lavoro eccessivi, pause all'interno dell'orario di lavoro possibilità di cambiare frequentemente posizione; - Programma di pulizia periodica di pavimenti e luoghi di lavoro, adozione di procedure operative dirette a prevenire condizioni di disordine e la presenza di materiali tali da costituire possibile rischio di inciampo; - L'effettuazione di attività in esterno azienda (guida di autoveicoli e ispezioni metriche) è subordinata all'idoneità specifica del medico competente; - SE NON APPLICABILE QUANTO SOPRA DEFINITO, cambio mansione o in alternativa astensione anticipata dal lavoro (a giudizio del Medico Competente)
-------------------------------------	---

BIBLIOGRAFIA

Tutela Della Maternità

- D.Lgs. 81/08 e s.m.i.
- Regione Veneto, Dipartimento di Prevenzione Servizio Prevenzione Igiene Sicurezza Ambienti Lavoro (S.P.I.S.A.L.) ULSS 5 – Linee guida tutela delle lavoratrici gravide Adempimenti articolo 28 D.lgs 81/08 e s.m.i.

APPROFONDIMENTI TECNICI – RISCHIO ATMOSFERE ESPLOSIVE

DEFINIZIONI PER GAS VAPORI E NEBBIE

Rischio Atmosfere Esplosive

Ai fini del presente documento si intende per:

- a) **Atmosfera esplosiva per la presenza di gas**: miscela in aria di una sostanza infiammabile sotto forma di gas o vapore, in condizioni atmosferiche normali, in cui dopo l'accensione la combustione si propaga alla miscela incombusta;
- b) **Luogo pericoloso**: luogo in cui è o può essere presente un'atmosfera esplosiva per la presenza di gas, in quantità tale da richiedere provvedimenti particolari per la realizzazione, l'installazione e l'impiego delle costruzioni;
- c) **Luogo non pericoloso**: luogo in cui non si prevede la presenza di un'atmosfera esplosiva per la presenza di gas, in quantità tale da richiedere provvedimenti particolari per la realizzazione, l'installazione e l'impiego delle costruzioni.
- d) **Zone**: in relazione alla frequenza di formazione ed alla permanenza di un'atmosfera esplosiva per la presenza di gas, i luoghi pericolosi sono classificati nelle seguenti zone:
 - e) **Zona 0**: luogo dove è presente continuamente o per lungo periodo un'atmosfera esplosiva per la presenza di gas;
 - f) **Zona 1**: luogo dove è possibile sia presente durante il funzionamento normale un'atmosfera esplosiva per la presenza di gas;
 - g) **Zona 2**: luogo dove non è possibile sia presente un'atmosfera esplosiva per la presenza di gas durante il funzionamento normale o, se ciò avviene è possibile sia presente solo poco frequentemente e per breve periodo;
- h) **Sorgente di emissione**: un punto o parte da cui può essere emesso nell'atmosfera un gas, un vapore o un liquido infiammabili con modalità tale da originare un'atmosfera esplosiva;
- i) **Gradi di emissione**: sono stabiliti tre gradi fondamentali di emissione, qui di seguito elencati in ordine decrescente di probabilità di presenza di atmosfera esplosiva per la presenza di gas:
 - j) **grado continuo**: emissione continua o che può avvenire per lunghi periodi;
 - k) **primo grado**: emissione che può avvenire periodicamente od occasionalmente durante il funzionamento normale.
 - l) **secondo grado**: emissione che non è prevista durante il funzionamento normale e che se avviene è possibile solo poco frequentemente e per brevi periodi.una sorgente di emissione può dar luogo ad uno di questi tre gradi di emissione o ad una loro

combinazione;

- m) **Portata di emissione**: quantità di gas o vapore infiammabile emessa nell'unità di tempo dalla sorgente di emissione;
- n) **Funzionamento normale**: situazione in cui l'impianto funziona entro le grandezze caratteristiche di progetto;
- o) **Ventilazione**: movimento dell'aria e suo ricambio con aria fresca causati dall'effetto del vento, da gradienti di temperatura, o da mezzi artificiali (esempio: ventilatori o estrattori);
- p) **Limiti di esplodibilità**:
limite inferiore di esplodibilità (LEL): concentrazione in aria di gas o vapore infiammabile, al di sotto della quale l'atmosfera non è esplosiva.
Limite superiore di esplodibilità (UEL): concentrazione in aria di gas o vapore infiammabile, al di sopra della quale l'atmosfera non è esplosiva;
- q) **Densità relativa di un gas o vapore**: densità di un gas o vapore relativa a quella dell'aria alla stessa pressione ed alla stessa temperatura (la densità relativa dell'aria è posta uguale a 1,0);
- r) **Sostanza infiammabile**: sostanza di per sé infiammabile, o in grado di produrre un gas, un vapore o una nebbia infiammabili;
- s) **Liquido infiammabile**: liquido in grado di produrre vapore infiammabile in una qualsiasi condizione operativa prevedibile;
- t) **Gas o vapore infiammabile**: gas o vapore che, se miscelato con l'aria in determinate proporzioni, origina un'atmosfera esplosiva per la presenza di gas;
- u) **Nebbia infiammabile**: goccioline di liquido infiammabile disperse in aria in modo da formare un'atmosfera esplosiva;
- v) **Temperatura d'infiammabilità**: la più bassa temperatura di un liquido alla quale in condizioni specifiche normalizzate esso emette vapori in quantità sufficiente a formare con l'aria una miscela infiammabile;
- w) **Temperatura di ebollizione**: temperatura alla quale un liquido bolle alla pressione ambiente di 101,3 kPa (1013 mbar);
- x) **Tensione di vapore** (pressione di vapore): pressione esercitata quando un solido o un liquido è in equilibrio con i suoi stessi vapori. La tensione di vapore varia in funzione della temperatura e del tipo di sostanza;
- y) **Temperatura di accensione di un'atmosfera esplosiva per la presenza di gas**: minima temperatura di una superficie riscaldata alla quale, in condizioni specificate, avviene l'accensione di una sostanza infiammabile allo stato di gas o vapore in miscela con aria.

DEFINIZIONI PER POLVERI

Rischio Atmosfere Esplosive

Ai fini del presente documento si intende per:

- a) **Area**: regione o spazio tridimensionale;
- b) **Atmosfera esplosiva per la presenza di gas**: Condizioni atmosferiche (condizioni circostanti): condizioni comprendenti variazioni di pressione e di temperatura al di sopra e al di sotto dei livelli di riferimento di 101,3 kPa (1013 mbar) e 20° C (293 K), purché tali variazioni abbiano un effetto trascurabile sulle caratteristiche esplosive della polvere combustibile;
- c) **Miscela ibrida**: miscela con l'aria di sostanze infiammabili in stati fisici diversi;
- d) **Polvere**: piccole particelle solide, comprendenti, fibre e residui volatili di filatura nell'atmosfera che si depositano per il loro peso, ma che possono rimanere sospese in aria per un certo tempo;
- e) **Atmosfera esplosiva per la presenza di polvere**: miscela di aria in condizioni atmosferiche, sostanze infiammabili sotto forma di polvere o fibre, nella quale dopo l'innesco, la combustione si espande a tutta la miscela incombusta;
- f) **Polvere combustibile**: polvere in grado di bruciare o ardere in aria e di formare miscele esplosive con l'aria a pressione atmosferica e temperature normali;
- g) **Area pericolosa** (polvere): area nella quale polvere combustibile sotto forma di nube è effettivamente o potenzialmente presente in quantità tali da richiedere precauzioni speciali nella costruzione, installazione e uso delle apparecchiature, allo scopo di evitare l'innesco di una miscela esplosiva polvere/aria. Le aree pericolose sono divise in zone sulla base della frequenza e della durata dell'occorrenza di una miscela esplosiva di polvere/aria;
- h) **Area non pericolosa** (polvere): area nella quale polvere combustibile sotto forma di nube non è prevista in quantità tali da richiedere precauzioni speciali nella costruzione, installazione ed uso delle apparecchiature.
- i) **Sorgente di emissione della polvere**: punto o luogo dal quale può essere emessa polvere combustibile nell'atmosfera. Esso può far parte del sistema di contenimento o uno strato di polvere. Le sorgenti di emissione verranno divise nei gradi seguenti, in funzione dell'ordine decrescente di severità:
 - j) **grado continuo**: formazione continua di una nube di polvere: luoghi nei quali una nube di polvere può essere presente continuativamente o per lunghi periodi, oppure per brevi periodi a intervalli frequenti.
 - k) **primo grado**: sorgente che si prevede possa rilasciare polveri combustibili occasionalmente durante il funzionamento ordinario.

- l) **secondo grado**: sorgente che si prevede non possa rilasciare polveri combustibili durante il funzionamento ordinario, ma se avviene è possibile solo poco frequentemente e per brevi periodi;
- m) **Estensione della zona**: distanza, in qualsiasi direzione, dal limite di una sorgente di emissione al punto nel quale il pericolo associato all'emissione è considerato non più esistente;
- n) **Funzionamento ordinario**: situazione nella quale l'apparecchiatura di processo funziona entro i propri parametri di progetto. Piccole emissioni di polveri suscettibili di formare una nube o uno strato (es. emissioni da filtri) possono fare parte del funzionamento ordinario;
- o) **Funzionamento anormale**: malfunzionamento previsto e legato al processo suscettibile di verificarsi poco frequentemente;
- p) **Apparecchiature**: macchine, apparecchi, dispositivi fissi o mobili, componenti e strumenti di comando degli stessi e sistemi di rilevazione o prevenzione che, separatamente o insieme, sono destinati alla generazione, trasferimento, magazzinaggio, misura, comando e conversione di energia, o al trattamento di materiali, e che sono in grado di causare un'esplosione per mezzo delle loro potenziali fonti di innesco;
- q) **Atmosfera potenzialmente esplosiva**: l'atmosfera suscettibile di trasformarsi in atmosfera esplosiva a causa delle condizioni locali ed operative;
- r) **Apparecchi**: le macchine, i materiali, i dispositivi fissi o mobili, gli organi di comando, la strumentazione e i sistemi di rilevazione e di prevenzione che, da soli o combinati, sono destinati alla produzione, al trasporto, al deposito, alla misurazione, alla regolazione e alla conversione di energia e al trattamento di materiale e che, per via delle potenziali sorgenti di innesco che sono loro proprie, rischiano di provocare una esplosione;
- s) **Sistemi di protezione**: i dispositivi, incorporati negli apparecchi o separati da essi, diversi dai componenti degli apparecchi (di cui sopra), la cui funzione è arrestare le esplosioni o circoscrivere la zona da esse colpita, se immessi separatamente sul mercato come sistemi con funzioni autonome;
- t) **Componenti**: i pezzi essenziali per il funzionamento degli apparecchi e dei sistemi di protezione privi di funzione autonoma;
- u) **Gruppo di apparecchi I**: gli apparecchi destinati ai lavori in sotterraneo nelle miniere, nelle gallerie e nei relativi impianti di superficie, esposti a rischio di sprigionamento di grisù ovvero di polveri combustibili, individuati secondo i criteri specificati nell'allegato I del DPR 126/98;
- v) **Gruppo di apparecchi II**: gli apparecchi destinati ad essere utilizzati in altri siti esposti ai rischi di atmosfere esplosive, individuati secondo i criteri dell'allegato I del DPR 126/98;
- w) **Pericolo**: la proprietà intrinseca di un agente materiale di poter produrre effetti nocivi;
- x) **Rischio**: la probabilità che si raggiunga il potenziale nocivo nelle condizioni di utilizzazione o esposizione;

DEFINIZIONE CLASSIFICAZIONE IN AREE A RISCHIO DI ESPLOSIONE

Rischio Atmosfere Esplosive

Zona	GAS, VAPORI O NEBBIE
0	Area in cui è presente in permanenza o per lunghi periodi o frequentemente un'atmosfera esplosiva consistente in una miscela di aria e di sostanze infiammabili sottoforma di gas, vapori o nebbia
1	Area in cui la formazione di un'atmosfera esplosiva consistente in una miscela di aria e di sostanze infiammabili sottoforma di gas, vapori o nebbia, è probabile che avvenga occasionalmente durante le normali attività
2	Area in cui durante le normali attività non è probabile la formazione di un'atmosfera esplosiva consistente in una miscela di aria e di sostanze infiammabili sottoforma di gas, vapori o nebbia o, qualora si verifichi, sia unicamente di breve durata

Zona	POLVERI
20	Area in cui è presente in permanenza o per lunghi periodi o frequentemente un'atmosfera esplosiva sotto forma di nube di polvere combustibile nell'aria
21	Area in cui la formazione di un'atmosfera esplosiva sotto forma di nube di polvere combustibile nell'aria, è probabile che avvenga occasionalmente durante le normali attività
22	Area in cui durante le normali attività non è probabile la formazione di un'atmosfera esplosiva sotto forma di nube di polvere combustibile o, qualora si verifichi, sia unicamente di breve durata

VALUTAZIONE DEI RISCHI

Rischio Atmosfere Esplosive

Nei siti oggetto di verifica dove vengono effettuate le ispezioni metriche sono presenti aree a rischio esplosione per la presenza di gas / vapori derivanti dalla presenza di benzina, gasolio, metano e GPL, nonché per la presenza di polveri in mulini o panifici.

E' cura e responsabilità del datore di lavoro del sito oggetto di verifica classificare le aree a rischio esplosione e valutarne i rischi, nonché definire le idonee misure di prevenzione e protezione.

Il presente documento ha pertanto lo scopo di identificare le misure e le precauzioni che deve adottare l'ispettore metrico nelle fasi di lavoro presso i siti oggetto di verifica.

Le aree a rischio di esplosione (es. erogatori dei fluidi di servizio, tubi di sfiatamento dei serbatoi, punti di carico dei serbatoi, etc.) sono identificate con il seguente cartello:



PROCEDURE DI SICUREZZA

Rischio Atmosfere Esplosive

Nei siti oggetto di verifica è necessario ed opportuno adottare le seguenti prescrizioni:

- Verificare la presenza di aree a rischio esplosione identificate da apposita cartellonistica, in caso di assenza richiedere specifiche indicazioni dal responsabile del sito o in alternativa non effettuare alcun intervento.
- Verificare nell'area di intervento l'assenza di:

- perdite o anomalie alle colonnine di distribuzione,
- macchie o pozze di benzina / gasolio,

in caso di presenza di anomalia richiedere specifiche indicazioni dal responsabile del sito o in alternativa non effettuare alcun intervento.

- Eliminare le sorgenti di potenziale innesco dell'esplosione:
 - Superfici calde (es. radiatori, lampadine, etc.);
 - Fiamme (es. divieto di fumo);
 - Scintille di origine meccanica (es. attriti, urti, abrasione, etc.);
 - Materiale elettrico;
 - Elettricità statica;
 - Onde elettromagnetiche (es. radiotrasmittitori, telefoni cellulari, etc.).
- Adottare le prescrizioni e le indicazioni fornite dal responsabile del sito.

BIBLIOGRAFIA

Rischio Atmosfere Esplosive

- D.Lgs. 81/08;
- norma EN (CEI 31-87);
- norma EN (CEI 31-88).

APPROFONDIMENTI TECNICI – RISCHIO INCENDIO

CRITERI DI VALUTAZIONE

Rischio Incendio

Il presente documento, in attuazione del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e del D.M. 10/03/98, contiene:

- la valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro;
- le misure di prevenzione antincendio da adottare al fine di ridurre l'insorgenza di un incendio nei luoghi di lavoro;
- le misure di protezione antincendio da adottare nei luoghi di lavoro, al fine di limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi;
- la definizione degli interventi di manutenzione ed i controlli sugli impianti e sulle attrezzature di protezione antincendio;
- le modalità di formazione dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, della lotta antincendio e della gestione delle emergenze.

La valutazione del rischio di incendio tiene conto:

- a) del tipo di attività;
- b) dei materiali immagazzinati e manipolati;
- c) delle attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- d) delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- e) delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;
- f) del numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

La valutazione viene effettuata mediante schede di analisi che tengono conto dei seguenti aspetti:

- caratteristiche generali aziendali dal punto di vista incendio;
- analisi dettagliata delle aree del luogo di lavoro compartimentate fra loro o che, in base alle caratteristiche delle lavorazioni effettuate, dei materiali presenti (immagazzinati e/o manipolati) o delle attività sottoposte a controllo dei Vigili del Fuoco ai sensi del D.P.R. 151/11 evidenziate, possano essere considerate assimilabili;
- verifica dell'adeguatezza delle pratiche antincendio presentate al Comando dei VVF e stato di applicazione.

In conclusione viene quindi identificato il livello di rischio incendio del luogo di lavoro e, se del caso, delle singole parti del luogo medesimo, classificando tale livello in una delle seguenti categorie:

- livello di rischio elevato;
- livello di rischio medio;
- livello di rischio basso.

SEZIONE AUTORIZZATIVA E CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

Rischio Incendio

Le attività effettuate dall'ispettore metrico e dall'assistente metrico non rientrano nel campo di applicazione del D.P.R. 151/11 in quanto non sono attività soggette al controllo del Comando dei Vigili del Fuoco.

Le attività di ispezione però vengono svolte in siti che sono invece soggetti al controllo del Comando dei Vigili del Fuoco ai sensi del D.P.R. 151/11.

Il responsabile del sito deve pertanto:

- presentare al Comando VVF il progetto dell'opera al fine dell'ottenimento del parere favorevole;
- presentare al Comando VVF la SCIA e l'asseverazione relativa alla corretta realizzazione dell'opera secondo le prescrizioni vigenti in materia di sicurezza antincendio;
- ottenere dal Comando VVF il Certificato Prevenzione Incendi (CPI).

Sulla base dell'analisi condotta si può ritenere, in conformità al D.M. 10/03/1998, che i siti si possono generalmente classificare a rischio MEDIO, salvo alcuni casi specifici (es. aeroporto) a rischio ALTO.

PROCEDURE DI SICUREZZA

Rischio Incendio

Nei siti è necessario ed opportuno adottare le seguenti prescrizioni:

- Verificare la presenza:
 - del Certificato Prevenzione Incendi (CPI),
 - degli apprestamenti antincendio (estintori portatili, sabbia, cartellonistica, etc.),
 - degli addetti antincendio formati,

in caso di assenza richiedere specifiche indicazioni dal responsabile del sito oggetto di verifica o in alternativa non effettuare alcun intervento.

- Verificare nell'area di intervento l'assenza di:
 - perdite o anomalie alle colonnine di distribuzione,
 - macchie o pozze di benzina / gasolio,

in caso di presenza di anomalia richiedere specifiche indicazioni dal responsabile del sito oggetto o in alternativa non effettuare alcun intervento.

- Eliminare le sorgenti di potenziale innesco di incendio:
 - Superfici calde (es. radiatori, lampadine, etc.);
 - Fiamme (es. divieto di fumo);
 - Scintille di origine meccanica (es. attriti, urti, abrasione, etc.);
 - Materiale elettrico;
 - Elettricità statica;
 - Onde elettromagnetiche (es. radiotrasmittitori, telefoni cellulari, etc.).
- Adottare le prescrizioni e le indicazioni fornite dal gestore dell'area di servizio.

BIBLIOGRAFIA

Rischio Incendio

- D.Lgs. 81/08 e s.m.i.
- D.M. 10/03/98
- D.P.R. 151/11

APPROFONDIMENTI TECNICI – RISCHIO GENERATO DA SCOPPIO DI RECIPIENTI IN PRESSIONE

CRITERI DI VALUTAZIONE

Rischio generato da scoppio di recipienti in pressione

Il presente documento, in attuazione del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e del D.M. 329/04, contiene:

- la valutazione dei rischi generati dallo scoppio dei recipienti in pressione nei luoghi di lavoro;
- le misure di prevenzione da adottare al fine di ridurre l'insorgenza di uno scoppio dei recipienti in pressione nei luoghi di lavoro;
- le misure di protezione da adottare nei luoghi di lavoro, al fine di limitarne le conseguenze qualora esso si verifici;
- la definizione degli interventi di manutenzione ed i controlli da eseguire sui recipienti in pressione.

SEZIONE AUTORIZZATIVA E CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO GENERATO DA SCOPPIO DI RECIPIENTI IN PRESSIONE

Rischio generato da scoppio di recipienti in pressione

Le attività effettuate dall'ispettore metrico e dall'assistente metrico possono essere svolte in siti dove sono presenti recipienti in pressione, il quale scoppio potrebbe generare investimento da getti di fluido in pressione (GPL, metano, aria, etc.), nonché parti del recipiente stesso.

Il responsabile del sito deve pertanto:

- presentare la denuncia di messa in servizio degli apparecchi e tubazioni in pressione;
- verificare la messa in servizio degli apparecchi e tubazioni in pressione;
- effettuare verifiche periodiche degli apparecchi e tubazioni in pressione.

Sulla base dell'analisi condotta si può ritenere che i siti si possono generalmente classificare a rischio trascurabile.

PROCEDURE DI SICUREZZA

Rischio generato da scoppio di recipienti in pressione

Nei siti è necessario ed opportuno adottare le seguenti prescrizioni:

- gli apparecchi e le tubazioni in pressione non devono essere collocati in prossimità delle postazioni di lavoro, dei passaggi, ecc.;
- gli apparecchi e le tubazioni in pressione devono essere protetti da urti dovuti a mezzi, carrelli elevatori, ecc.;
- per le tubazioni in pressione interrate devono essere presenti schemi / lay-out;
- verificare la presenza:
 - della denuncia di messa in servizio degli apparecchi e tubazioni in pressione, nonché delle verifiche di cui al D.M. 329/04.
 - della cartellonistica di sicurezza.

in caso di assenza richiedere specifiche indicazioni dal responsabile del sito oggetto di verifica o in alternativa non effettuare alcun intervento.

- adottare le prescrizioni e le indicazioni fornite dal gestore dell'area di servizio.

BIBLIOGRAFIA

Rischio generato da scoppio di recipienti in pressione

- D.Lgs. 81/08 e s.m.i.
- D.M. 329/04

SEZIONE CONCLUSIVA

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)

Scheda Mansione

I Dispositivi di Protezione Individuali (DPI) sono una attrezzatura, un complemento o un accessorio, che tenuti o indossati dai lavoratori, sono in grado di proteggerli dai rischi per la salute e la sicurezza che corrono durante lo svolgimento della propria mansione; qui di seguito la tabella illustra quali Dispositivi di Protezione Individuali è necessario utilizzare, nello svolgimento della specifica mansione.

Descrizione	Note
Guanti contro i rischi meccanici	Durante la fase di verifica presso i siti oggetto di verifica (es. manipolazione di oggetti ed attrezzature con potenziale rischio meccanico o contatto con prodotti chimici)
Guanti contro i rischi chimici	
Elmetto	In caso di presenza di rischio di caduta di oggetti dall'alto (es. aree di deposito), nonché nei siti oggetto di verifica in cui vi è l'obbligo
Occhiali protettivi	A disposizione per le operazioni di verifica (es. per la protezione da schizzi)
Grembiule protettivo	
Scarpe di sicurezza	Durante la fase di verifica presso i siti oggetto di verifica
Protettori acustici	A disposizione per le operazioni di verifica in cui vi sia la potenziale permanenza in prossimità di macchine ed attrezzature rumorose
Cintura di sicurezza	Durante la fase di verifica in caso di rischio di caduta dall'alto
Maschera a filtri	Durante la fase di erogazione di benzina / gasolio
Mascherina antipolvere	A disposizione per le operazioni di verifica in mulini, panifici e comunque in luoghi polverosi
Indumenti ad alta visibilità	A disposizione per le operazioni di verifica, nonché nei siti oggetto di verifica in cui vi è l'obbligo
Indumenti per freddo, pioggia e neve	In caso di maltempo (a disposizione su richiesta)

PIANO DI FORMAZIONE

Scheda Mansione

Fondamentale per la realizzazione della sicurezza è l'informazione e la formazione fornite ai lavoratori. L'informazione sulla sicurezza si riferisce alla conoscenza degli impianti e delle apparecchiature su cui si deve operare, alle modalità d'esecuzione delle operazioni, dei rischi che queste comportano e delle necessarie misure di prevenzione. La base di una buona formazione professionale riferita ai rischi deve essere integrata dalle opportune conoscenze di sicurezza generali e specifiche, con riferimento alle mansioni dell'operatore.

Tipologia di corso	Contenuti minimi
Corso formazione ai sensi del D.Lgs. 81/08 ed all'Accordo Stato – Regioni	Fornire ai lavoratori le nozioni fondamentali riguardanti l'igiene e sicurezza sul lavoro, con particolare attenzione sul documento di analisi di tutti i rischi, servizio di prevenzione e protezione, procedure di primo soccorso, gestione delle emergenze e dell'evacuazione, procedure antincendio.
Corso di approfondimento in materia Agenti Chimici, Biologici e Cancerogeni	Fornire ai lavoratori le nozioni fondamentali riguardanti il rischio derivante dall'utilizzo e dall'esposizione ad agenti chimici.
Corso di approfondimento e di addestramento all'uso DPI (otoprotettori / cinture di sicurezza)	Fornire ai lavoratori le nozioni fondamentali riguardanti l'uso corretto dei dispositivi di protezione individuale anche specifici della propria mansione e la loro conservazione.
Corso di approfondimento per i lavori in quota	Fornire ai lavoratori le nozioni fondamentali riguardanti la sicurezza dei lavori in quota.

BIBLIOGRAFIA

Scheda Mansione

- D.Lgs. 81/08 e s.m.i.
- Linee guida AIAS
- Linee guida ISPESL / INAIL
- Linee guida del Coordinamento Tecnico Interregionale
- Norma UNI EN ISO 14121

4.2. – PERSONALE IN TELELAVORO.

Nel pubblico impiego il telelavoro è disciplinato dall'art. 4 della Legge 16 giugno 1998 n. 191, dal regolamento attuativo della stessa (D.P.R. 8 marzo 1990 N. 70) e dal Contratto Collettivo Nazionale Quadro valido per tutti i comparti di contrattazione collettiva, sottoscritto in data 23 marzo 2000 dall'ARAN e dalle confederazioni sindacali rappresentative.

L'introduzione del telelavoro si pone l'obiettivo di acquisire una maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro, dando maggior importanza all'oggetto ed alla qualità della prestazione anziché alla presenza formale del dipendente in ufficio. La modalità di svolgimento è quella domiciliare: i dipendenti lavorano presso i loro spazi nel proprio domicilio e risultano connessi tramite rete con gli uffici camerali.

Le loro postazioni di lavoro, intese come sistemi tecnologici costituiti da un insieme di apparecchiature e software che garantiscono lo svolgimento di attività di telelavoro, compresi anche gli arredi composti di scrivanie, sedie e quant'altro necessario ad un corretto svolgimento dell'attività lavorativa, qualora non fosse già presente e ritenuta idonea, viene fornita, installata e mantenuta dall'Ente.

L'installazione della postazione di lavoro viene effettuata nei locali o parti di essi, messi a disposizione dal dipendente interessato, previa analisi e accoglimento dell'Ente, anche a seguito di presentazione da parte del dipendente stesso di certificazioni specifiche ed ad analisi tecniche effettuate dall'Ente (es. raggiungimento dell'abitazione dal servizio ADSL e particolare bande minime garantite).

Al fine di coadiuvare i contatti con la struttura di appartenenza, favorire l'espletamento di esigenze di servizio e per evitare l'isolamento psicologico, è previsto un rientro in sede obbligatorio per un giorno alla settimana o sulla base delle necessità dell'Amministrazione. Ulteriori rientri settimanali potranno inoltre essere richiesti per assicurare la formazione/aggiornamento o la partecipazione a riunioni di lavoro.

L'orario di lavoro potrà essere distribuito nell'arco della giornata, in relazione al regolamento del telelavoro dell'Ente, a discrezione del dipendente in relazione all'attività da svolgere, fermo restando che in ogni giornata di lavoro, il dipendente deve essere a disposizione per comunicazioni di servizio, presso la propria abitazione, in orario definito all'interno del progetto di telelavoro dei dipendenti interessati.

Il contatto tra Ente e dipendente viene assicurato mediante collegamento telefonico, tramite internet, attraverso posta elettronica o attraverso un sistema di videocomunicazione, secondo procedure che garantiscano la tutela della privacy.

Tutto ciò garantisce un corretto rapporto psicologico del dipendente nei confronti di un lavoro sperimentale, atto a migliorare le caratteristiche di relazione interpersonale tra dipendenti ed ambiente lavorativo circostante.

In ogni caso, la Commissione Ministeriale per gli interpellati in data 15 novembre 2013 ha chiarito che:

- il domicilio del lavoratore, qualora coincida col luogo in cui lo stesso presta attività lavorativa, non può essere considerato tout court luogo di lavoro;
- il lavoratore a domicilio è tuttavia soggetto agli obblighi di formazione e informazione (con esclusione di quelli relativi al primo soccorso e all'antincendio).

Nonostante quanto emerso dall'Interpello citato quanto sopra, la Camera di Commercio di Bologna ha effettuato un sopralluogo conoscitivo dei luoghi nei quali si espleteranno le attività di telelavoro, controllandone l'ubicazione, le certificazioni e l'ambiente. (in allegato schede compilate durante i sopralluoghi).

VALUTAZIONE DEL RISCHIO: trascurabile

MISURE ADOTTATE:

- durante i sopralluoghi (congiunti a cui hanno partecipato R.S.P.P., M.C., R.L.S., Ufficio tecnico, Ufficio informatico) sono state verificate le condizioni della postazione di lavoro (ubicazione corretta, luce adeguata, acquisizione di certificazione dell'impianto elettrico, etc)
- dotazione di estintore e cassetta di primo soccorso

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE E PIANO DEI MIGLIORAMENTI:

- nessuna in particolare

INFORMAZIONE E FORMAZIONE SPECIFICA:

- utilizzo corretto VDT ed informazione generale.

PARTE QUINTA -ANALISI DEL REGISTRO INFORTUNI.

Dall'analisi del Registro Infortuni si evince che si sono verificati, nell'arco dell'ultimo periodo, i seguenti infortuni:

- nel 2015 n. 2 in itinere + n. 1 nei locali di Palazzo Affari
- nel 2016 n. 2 in itinere + n. 1 nei locali di Palazzo Mercanzia
- nel 2017 n. 1 in itinere
- nel 2018 n. 2 in itinere + n. 1 fuori dei locali di Palazzo Affari (scala)
- nel 2019 n. 2
- nel 2020 nessun infortunio